ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Martedì 27 Aprile 1915 — MATTINO NUM. 116

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,60	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il formidabile sforzo tedesco per ritentare l'avanzata su Calais

La battaglia continua in Fiandra e si sviluppa sulle alture della Mosa - I Tedeschi annunciano di aver ripreso il massiccio dell'Hartmeinsweillerkopf.

(Servizio speciale della "Stampa")

"Si sente la presenza di Hindenburg"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Sulla formidabile lotta nelle Fiandre, che continua con immutato vigore, il critico militare del Times scrive che qualcuno pensa che essa sarà la più grande battaglia della guerra. Il Times stesso, nel suo articolo editoriale, sembra confermare tale opinione. Il piano originario della campagna tedesca, che è rimasto in sospeso durante i mesi invernali, è ora apparentemente ripreso, e bisogna nuovamente pensare a difendere i porti francesi dai quali il nemico spera di assalire quelli inglesi. Questo nuovo tentativo per giungere sulle rive della Manica risponde a quelle considerazioni strategiche a cui fu ispirato il grande sforzo tedesco dello scorso autunno, e tutto dimostra che l'attuale azione presso Ypres **è stata predisposta in questi ultimi mesi. La conquista della collina 60 da parte degli inglesi** *ha disturbato il piano tedesco ed ha affrettato l'attacco germanico contro Langemarck e sul canale dell'Yser; ma probabilmente, un'avanzata in questa regione era preparata da lungo tempo.*

Il Times osserva che per il momento la situazione è ancora oscura, ma esso esprime la più assoluta fiducia nella piena disfatta del nuovo sforzo tedesco contro le linee degli Alleati nelle Fiandre. Ciononostante, il Times richiama seriamente il pubblico a considerare quanto vaste e imperiose siano le esigenze della guerra in questo decisivo teatro dell'ovest, ove il nemico è ancora lontano dal riconoscersi vinto.

Il Daily Mail, pure in un articolo di fondo, insiste anche di più, e dopo avere esaminato la situazione nelle Fiandre e nei Dardanelli conclude: «Non facciamoci illusioni. La bilancia è ancora oscillante: essa non piega ancora visibilmente dalla parte degli Alleati».

Inoltre, l'inviato speciale dello stesso giornale nel Nord della Francia dà un'idea della preparazione tedesca dell'attuale assalto a Ypres scrivendo che i tedeschi accumularono in questi tempi molta artiglieria dietro le loro linee, una serie di espedienti e di astuzie — predisposte in settimane e in mesi di lavoro dai loro ingegneri e dai loro chimici — e mescolarono gran quantità di truppe fresche e fiduciose alle stanche truppe di trincea. Tutto ciò autorizza a credere che Hindenburg sia presente e che nessuna risorsa umana e meccanica sarà trascurata per realizzare il sogno germanico su Dunkerque e su Calais.

Si hanno poi altre narrazioni di importanti episodi della battaglia nelle Fiandre dai corrispondenti inglesi dalle contrade dell'Yser. Il corrispondente del Daily Chronicle scrive: «Continuano gli attacchi tedeschi, violentissimi, fatti con manifesto spregio e sacrificio di vite; ciò prova che attualmente le linee tedesche non scarseggiano di uomini. In queste regioni sono state specialmente usate le bombe con i gas asfissianti, ma esse hanno effetto soltanto se lanciate da breve distanza. I tedeschi avanzano talvolta in file serrate e preceduti da parecchi cannoni; ma le file serrate assai spesso diradano e si sperdono se l'artiglieria inglese converge su esse il suo fuoco preciso. Sembra che i tedeschi manifestino uno speciale accanimento contro le truppe belghe che presidiano alcuni punti importanti; contro i belgi rivolgono più frequentemente formidabili scariche d'artiglieria; e nell'attacco alla baionetta delle trincee belghe mostrano un ardimento insolito. Dalle trincee i belgi rispondono con la consueta bravura».

Un altro corrispondente, descrivendo un'altra zona di combattimento, dal fronte degli alleati, dice che i tedeschi, bruciando della polvere speciale, sollevano nubi di fumo giallo-verde che avvolge le trincee e vieta l'efficacia del contrattacco francese. Numerosi ponti già pronti lunghi circa 10 metri sono gettati, sotto il fuoco micidiale dell'artiglieria francese, sull'Yser, per tentare di passarlo.

Secondo un altro corrispondente, il fronte della battaglia è di circa venti miglia, con centro su Ypres; ma anche altrove c'è grande attività, sulle dune, lungo il mare.

M. PRATI

Come fu presa la collina 60

Terribili, ostinate lotte su uno spazio di 200 metri

LONDRA, 26.

Si hanno da fonte ufficiosa i seguenti particolari sugli ultimi combattimenti intorno a Ypres, specialmente alla collina 60.

Il 17 aprile, alle 7 del mattino, facemmo saltare sette mine sotto le trincee tedesche stabilite sulla collina 60. Durante l'intervallo che passò tra l'esplosione ed il nuovo assalto, bruscamente, come un improvviso cambiamento di scena, le trincee, i parapetti e i sacchi di sabbia scomparvero ed il suolo prese forma strana: qua formandosi in crateri enormi, là sollevandosi in vere montagne di macerie informi. Appena il rumore dell'esplosione si fece udire, i nostri uomini, trascinati dai loro ufficiali, si lanciarono fuori dalle trincee e superarono a sbalzi il breve spazio che separava le nostre linee da ciò che rimaneva delle prime trincee tedesche sulle pendici dell'altura. Nei punti ove le mine avevano fatto esplosione non restava più nulla dei primi occupanti, ma nelle trincee vicine la nostra fanteria fu testimone di scene straordinarie. Numerosi tedeschi, probabilmente perchè si trovavano occupati a costruire difese, erano stati sorpresi in maniche di camicia, senza equipaggiamenti, senza armi. Storditi dalla vicinanza della esplosione, poi improvvisamente sottoposti ad una pioggia di granate, furono presi da un vero panico e bestemmiavano, gridavano, malmenandosi, nella fretta di raggiungere l'entrata delle trincee. In questo frattempo gli uomini posti indietro, folli di terrore, infiggevano le baionette nella schiena dei compagni che si trovavano sul loro passaggio. Tutto ciò si svolse in un batter d'occhio, prima che il nemico cadesse sotto i colpi dei nostri soldati che si precipitavano nelle trincee sfondate ed invadevano le vie di comunicazioni, sino a che furono finalmente arrestati dal lancio di granate.

In pochi minuti la prima linea era presa senza grandi difficoltà, ma non era che il principio della lotta, perchè i tedeschi si erano rapidamente raccolti ed i loro cannonieri avevan appiccato il fuoco sulle posizioni che avevano perduto e scomparivano presto nel fumo delle granate. Le nostre batterie entrarono anche esse in azione e si impegnò una terribile lotta di artiglieria, che si prolungò sino ad ora tarda della notte. Sotto questo fuoco i nostri uomini dovettero lavorare a conservare le posizioni, innalzarono parapetti e baracche, e bloccarono le vie di comunicazione mentre la fanteria nemica si avanzava per gettare granate al di sopra dei baraccamenti e degli ostacoli accumulati. La lotta proseguì per tutta la notte. Essa raggiunse maggiore intensità nelle prime ore del 18 aprile. Il nemico effettuò in questo momento due attacchi in fila; attacchi che gli inglesi respinsero mercè il fuoco delle mitragliatrici. Il nemico, benchè avesse lasciato cumuli di cadaveri nelle pendici dell'altura, non abbandonò le sue posizioni durante tutta la giornata di domenica. Siccome noi ricevemmo rinforzi verso le 11 del mattino successivo, potemmo alla fine spazzare i tedeschi da tutta la collina.

Il giorno 20 i tedeschi smascherarono numerose batterie di artiglieria e di ora in ora il fuoco aumentò di intensità. Ypres fu bombardata con pezzi da 420 e da 350. Il fuoco non fu assai micidiale; tuttavia dei civili furono uccisi e specialmente 17 fanciulli che giocavano nelle vie. Al cadere della notte il bombardamento raddoppiò ancora di violenza contro la collina 60 e la fanteria nemica si avanzò ancora una volta all'assalto della posizione; l'entusiasmo dei nostri uomini non era diminuito. Inoltre le nostre mitragliatrici fecero terribili effetti nelle file tedesche e l'attacco fu respinto.

Il 21 aprile mattino la posizione era sempre in nostro potere; ma il bombardamento non cessò per tutta la giornata: il nemico faceva cadere sui nostri uomini granate con gas asfissianti. Non ci si può fare una idea di ciò che gli inglesi ebbero a sopportare, se non pensando che nelle giornate dal 17 al 21 aprile, l'azione ebbe luogo su uno spazio di terreno che non supera i duecento metri di estensione, sul quale il nemico rovesciò tonnellate di metallo e di esplosivi. La nostra valorosa fanteria tenne fermo sotto la valanga di mitraglia che spazzava le file.

Il morale delle truppe resta ammirevole; tutti sono allegri ed entusiasti, sapendo che i sacrifici che hanno fatto, non sono stati inutili, perchè la posizione di cui si sono impadroniti ha una grande importanza. Le truppe tedesche che hanno preso parte a quelli combattimenti erano composte in parte di sassoni e in parte di uomini **reclutati in tutti i punti della Germania.**

Il comunicato tedesco

L'Hartmeinsweillerkopf ripreso

Altri 1000 canadesi prigionieri

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale, in data di oggi:

I combattimenti presso Ypres continuano: Lizerne sulla riva occidentale del canale che i francesi pretendono di avere ripreso è sempre in nostro possesso; manteniamo pure il terreno conquistato ad est del canale. Il numero dei cannoni catturati è salito a 45: tra essi si trovano sempre i quattro cannoni pesanti inglesi. A nord-ovest di Zonnebeke abbiamo continuato ad attaccare ed abbiamo fatto oltre mille canadesi prigionieri; così il totale dei prigionieri fatti colà, ascende a cinquemila. Un curioso miscuglio di popoli, negri del Senegal, inglesi, turcos, indù, francesi, canadesi e algerini si trovavano colà riuniti su un terreno relativamente piccolo.

Nella Champagne abbiamo respinto due attacchi notturni francesi, a nord di Beauséjour.

Sugli Hauts-de-Meuse il nostro attacco si è svolto favorevolmente. Parecchie creste consecutive fino ad una altura ad ovest di Eparges sono state prese da noi d'assalto; abbiamo catturato alcune centinaia di soldati francesi e parecchie mitragliatrici. Al bosco di Ailly attacchi nemici sono falliti.

Nei Vosgi un nostro attacco ci ha permesso di riconquistare l'Hartmeinsweillerkopf; quivi il bottino delle nostre truppe è ascese a 11 ufficiali, 748 soldati francesi, sei lanciamine e quattro mitragliatrici.

Il comunicato francese

Attacchi tedeschi arrestati

L'azione prosegue sul Canale

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio un attacco tedesco, uscito da Paschendaele e da Brodseinde, è stato fermato dalle truppe britanniche. Il nemico ha allora bombardato violentemente Ypres.

La nostra azione prosegue lungo il canale dell'Yser.

A Nôtre Dame de Lorette abbiamo respinto un attacco tedesco.

Sugli Hauts-de-Meuse la battaglia si sviluppa. L'attacco contro le trincee di Calonne, segnalato ieri, è stato fermato da un nostro contrattacco e il nemico è stato respinto. Esso ha allora attaccato più ad est, verso Saint Remy, mirando manifestamente alla ripresa di Eparges. Un combattimento violento, preceduto da un intenso bombardamento, si è impegnato poco dopo sulla pendice est di questa posizione. L'attacco tedesco è fallito.

L'azione tedesca

sarebbe destinata a impressionare i neutri

PARIGI, 26 (ufficiale).

I tedeschi fanno gran rumore intorno ad un vantaggio locale che hanno riportato a Langemark. Dai telegrammi inviati nei paesi neutri si vede che essi tentano di sfruttare questo avvenimento e di far credere che si tratta di una vittoria. In realtà il combattimento di cui i tedeschi si vantano ha avuto luogo su un fronte che sorpassava i quattro chilometri sulla totalità di un fronte di 950. Essi hanno intrapreso l'attacco con forze tre volte più grandi di quelle che avevano davanti a sè, infine essi hanno dovuto ricorrere a ordigni asfissianti, e soltanto per sorpresa hanno potuto avere un vantaggio momentaneo.

Il loro attacco è stato fermato la sera stessa; il giorno dopo il nostro contrattacco, che continua, ci ha permesso di riguadagnare terreno; ma siccome i tedeschi sono da lungo tempo ridotti alla difensiva, si sforzano di dare una grande importanza ad un'operazione, che non può avere nessun risultato. Essi sperano così di fare impressione sull'opinione dei neutri.

E' lo stesso modo di procedere che hanno usato allorchè, in occasione degli scontri di Soissons, hanno voluto spargere la voce di una vittoria, che per la sua entità non ha meritato l'importanza che le Agenzie e i radiotelegrammi tedeschi volevano attribuirle. All'affermazione del radiotelegramma che annuncia una situazione militare favorevole, è sufficiente opporre il fatto che il critico militare tedesco, maggiore Morahl, si esprime in questi termini: «Dobbiamo attenderci giorni di prova nell'Ovest».

I tedeschi respinti in direzione di Langemarck

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Sul fronte da Ypres a Dixmude la lotta ferve con scontri parziali, ma accaniti. I critici militari francesi scrivono che lo sforzo dei tedeschi a nord di Ypres è fatto allo scopo di ottenere un risultato, per quanto passeggero, e influire sull'opinione pubblica italiana. I tedeschi sviluppano una offensiva con tutti i mezzi di cui dispongono. E' evidente che i tedeschi hanno concentrato da qualche settimana, e in gran numero, truppe fresche, allo scopo di poter varcare il canale dell'Yser tra Dixmude e Ypres ed attaccare poi questa città da nord-ovest. L'attacco tedesco si è sviluppato maggiormente nel triangolo Steenstraete-Langemarck e Pilken. Il primo scopo dei tedeschi era di passare il canale. Se i tedeschi avessero mantenuto le posizioni occupate, le posizioni degli alleati sulla riva sinistra dell'Yser sarebbero state seriamente minacciate. Però ogni ragione di panico pare eliminata. Il primo vigoroso contrattacco degli alleati ha avuto per effetto di rigettare i tedeschi in direzione di Langemarck. Inoltre i francesi hanno progredito metodicamente a nord sulle rive dell'Yser, mentre gli inglesi a sud mantenevano solidamente le posizioni conquistate. I tedeschi, che in seguito al loro colpo di mano organizzato colle bombe asfissianti, avevano fatto affiggere in tutte le città del Belgio manifesti annunzianti immensi successi e la prossima presa di Dunkerque, devono ora contraddirsi. La popolazione può ben vedere che genere di successo sia quello dei tedeschi. Infatti intorno alle trincee occupate dai francesi i fossati sono ingombri di cadaveri, le scuole, gli edifici pubblici rigurgitano di feriti, numerosi reggimenti sono stati distrutti. Per cinque chilometri dalle trincee non è che un vasto cimitero di cadaveri tedeschi. Grazie alla rapida concentrazione dei rinforzi degli alleati al nemico è stato impossibile consolidarsi nelle trincee occupate con sorpresa qualche giorno fa. I tedeschi hanno dovuto ripiegare a poco a poco sotto la violenza del contrattacco inglese e francese.

E' noto che gli abitanti di Bruxelles hanno inviato tempo fa alle autorità tedesche una petizione, ricoperta da centinaia di migliaia di firme, colla quale si chiedeva fosse liberato il borgomastro Adolfo Max, tuttora detenuto in Germania. Il governatore generale tedesco del Belgio ha risposto sfavorevolmente a questa petizione, perchè gli abitanti di Bruxelles non sono ancora abbastanza «obbedienti» e fanno nulla per facilitare il compito delle autorità tedesche a Bruxelles. Il governatore aggiunse testualmente: «Le lettere che Adolfo Max inviò ai suoi amici provano eloquentemente che egli conserva ancora il suo carattere fiero e orgoglioso, e rifiuta di aiutare le autorità tedesche nella loro opera di penetrazione nel Belgio».

E. R.

Tutti i reggimenti tedeschi

che combatterono a Ypres furono decimati

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 26, mattino.

Il Daily Mail ha da Rotterdam, 25: «I tedeschi hanno annunziato con manifesti il loro successo a nord di Ypres e in varie città del Belgio, e fanno preannunziare che Dunkerque sarà fra poco occupata. Informazioni ricevute in questo pomeriggio dicono che il nemico, invece, ha subito un grave scacco a nord di Ypres, in seguito ad una rapida concentrazione di rinforzi da parte delle truppe alleate, e che i tedeschi non hanno potuto consolidare le posizioni recentemente conquistate ed hanno dovuto piegare sotto il vivacissimo attacco delle truppe alleate. Fino alla notte scorsa la battaglia è stata incessante. Da ambedue le parti truppe fresche venivano subito a colmare i vuoti prodotti dalle perdite. Tutti i reggimenti tedeschi sono stati decimati. Ogni metro di terreno è stato guadagnato a prezzo di molte vittime. La battaglia si è svolta principalmente con un duello di fucileria, perchè i due avversari erano talmente vicini che l'artiglieria non poteva entrare in azione. Continuano ad arrivare truppe di riserva tedesche. I cannoni sono costantemente cambiati di posizione per timore di qualche attacco da parte degli aviatori alleati».

E. d. B.

Venizelos atteso a Lucerna

Berna, 26, sera.

L'ex-presidente del Consiglio di Grecia, Venizelos, giungerà fra breve a Lucerna ove prenderà alloggio in una villa particolare per un lungo soggiorno.

La lotta Carpatica

Aumentata attività dell'artiglieria austriaca

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«Nella notte dal 23 al 24, distaccamenti tedeschi, forti da due compagnie ad un battaglione, hanno tentato ripetutamente di attaccare le nostre posizioni tra Kalvarya e Ludwinow. I loro attacchi sono stati successivamente respinti dal nostro fuoco. In seguito ad un attacco, il nemico è stato sconfitto ed è fuggito.

«La mattina del 24, i nostri areoplani hanno eseguito una felice spedizione sulla stazione di Neidenburg, ove hanno provocato parecchi incendi ed hanno distrutto una linea in costruzione.

«Nei Carpazi l'intensità del fuoco dell'artiglieria nemica è aumentata negli ultimi tempi sull'insieme del fronte, ove sembra che i nostri avversari abbiano portato nuove unità di artiglieria pesante.

«Nella notte dal 23 al 24, il nemico ha pronunciato una serie di attacchi nella regione del colle di Uzsok. Abbiamo respinto gli attacchi tedeschi con fuoco di fucileria e granate a mano, infliggendo al nemico grandissime perdite.

Nuovi successi nel settore di Uzsok

Due battaglioni russi annientati - Ventitrè trincee espugnate - Inseguimento

VIENNA, 26, notte.

Il comunicato ufficiale del 25 dice:

Sul fronte dei Carpazi continuano i combattimenti. Nel settore ad est del passo di Uzsok un nostro distaccamento di attacco conquistò ieri un nuovo punto di appoggio al nemico. A sud-est di Koziowa si fecero prigionieri 7 ufficiali e oltre mille soldati. Per riconquistare le alture perdute, i russi hanno intrapresi parecchi violenti contrattacchi e tentarono offensive isolate nei settori vicini. L'attacco principale del nemico si diresse contro l'altura di Ostry e la posizione vicina ad est di essa. Dopo lungo combattimento, questo attacco fu respinto con gravi perdite russe. In questo combattimento furono quasi interamente annientati due battaglioni nemici e alcune centinaia di soldati furono fatti prigionieri. L'operazione di inseguimento, tosto intrapresa, ci permise di conquistare ventitrè trincee e molto materiale da guerra. Anche altri contrattacchi notturni nemici furono respinti; il nemico retrocedette in fuga innanzi alle posizioni del passo di Uzsok, dopo l'assalto respinto. Nei combattimenti di ieri abbiamo mantenuto il terreno fino allora guadagnato, malgrado i disperati contrattacchi russi. Inoltre, ci siamo estesi a sud-est di Koziowa. Vi furono combattimenti di artiglieria sul fronte, ad ovest del passo di Uzsok. In Galizia, in Polonia, a sud del Dniester, e in Bucovina. Calma sul rimanente del fronte.

Gli Austro-Tedeschi intendono attaccare i due fianchi dei Russi

(Nostro servizio particolare).

Varsavia, 26.

Mentre i Russi si affermano gradualmente su un fronte di 120 verste, nei Carpazi gli austro-tedeschi manifestano maggiormente la loro intenzione di attaccare i loro due fianchi. I tedeschi al fianco sinistro russo, quello dell'est, operano offensivamente nella vallata del fiume Stry, dove sembra che abbiano ricevuto grandi rinforzi; dei violenti combattimenti avvengono ancora a nord di Uzsok. Gli Austriaci sembra siano in forze sul Gorlitze, uno degli affluenti del fiume Dunajez. Così i due fianchi dei russi rimangono impegnati; il fianco sinistro dovrà far fronte agli attacchi tedeschi partenti dalla Bucovina: e progressivamente liberare questa regione, mentre il fianco destro, quello di Tarnow che minaccia Cracovia, dovrà dapprima respingere i contrattacchi austriaci che provengono dal sud.

Gli austro-tedeschi hanno impegnato il 19 e il 20 una formidabile lotta di artiglieria sul Dunajez ed hanno bombardato Tarnow con dei cannoni da 420 e 305. Gli attacchi di fanteria che hanno seguito durante la notte del 20 sono stati respinti con perdite enormi. In sostanza gli eserciti belligeranti sono per il momento in aspettativa, ma una aspettativa singolarmente angosciosa. Gli austro-tedeschi avrebbero voluto impadronirsi della posizione centrale di Loupkof-Koziouvka prima di far marciare troppo lontano le loro ali. Nella stessa maniera il centro russo si trova troppo avanzato mentre le sue ali si sviluppano indietro. Tutto dipende dai rinforzi che saranno mandati da una parte e dall'altra; ciò che vuol dire che tutto dipende dalle idee segrete dei grandi Stati Maggiori.

L. M.

Lo Czar torna a Leopoli da Przemysl e ne riparte

Leopoli, 25 (Ufficiale).

Lo Czar e il Granduca Nicola hanno lasciato Przemysl ieri a un'ora del pomeriggio ritornando in automobile a Leopoli. Lungo tutto il percorso, nei villaggi, i contadini e i membri del clero si sono portati davanti agli augusti viaggiatori e li hanno salutati con acclamazioni. Al suo ritorno a Leopoli lo Czar ha fatto una passeggiata in automobile nella città ed ha visitato il parco dell'Alto Castello e ha asceso a piedi una sommità elevata donde si gode un superbo panorama della città. Ha poi avuto luogo un pranzo al palazzo del governatore generale, al quale assistevano oltre l'Imperatore, i granduchi Nicola Nicolajevitch, Pietro Nicolajevitch e Alessandro Nicolajevitch, il principe di Oldenburg, la granduchesse Xenia, Olga e Alexandrowna, il ministro della Corte, i membri del seguito, il governatore generale della Galizia generale Stopneuf. Nella serata lo Czar si è recato alla stazione ove gli fu presentato Doudykewitch, influente russo politico galiziano. Lo Czar ha lasciato Leopoli verso le 11 di sera.

Situazione invariata

Berlino, 26.

Il Grande Stato Maggiore del Gran Quartiere Generale: Nel teatro orientale alcuni deboli attacchi notturni dei russi nella regione a nord-ovest di Ciechanow sono stati respinti. La situazione è invariata.

Nuovo bombardamento russo contro le fortificazioni del Bosforo

COSTANTINOPOLI, 26.

Un comunicato ufficiale del Quartiere Generale dice:

Oggi, prima di mezzogiorno, la flotta russa del Mar Nero, dopo un fuoco dimostrativo durato mezz'ora, fuori la linea di tiro delle nostre fortificazioni del Bosforo, si è ritirata immediatamente in direzione nord. Le nostre fortificazioni non ritennero necessario rispondere. Nessuna notizia importante è giunta ancora dagli altri teatri della guerra.

Tre aeroplani inglesi bombardano Madytos

Costantinopoli, 26, sera.

Secondo alcune informazioni giunte dai Dardanelli, tre areoplani inglesi hanno volato ieri su Madytos, ma sono stati costretti dai turchi a fuga precipitosa, in seguito al fuoco efficace delle pattuglie ottomane. Durante la loro visita hanno lanciato sulla città di Madytos parecchie bombe, che hanno esploso ed hanno ucciso e ferito otto o dieci persone, specialmente fanciulli; tra la popolazione civile, **anche il metropolita greco è rimasto ferito.**

La guerra sul mare

Un piroscafo italiano visitato da un sottomarino austriaco nelle acque albanesi

Cettigne, 26.

Un sottomarino austriaco ha nella giornata del 22 aprile arrestato e visitato il battello italiano Jolanda, *che fa servizio tra San Giovanni di Medua e la città di Scutari. La visita del* Jolanda, *che batteva bandiera italiana, è stata operata dal sottomarino austriaco a qualche centinaio di metri dalla costa albanese, e per conseguenza nelle acque territoriali albanesi. Il sottomarino cercava contrabbando di guerra per il Montenegro, ma non ha trovato nulla.* (Ag. Stefani).

Danni insignificanti alla "Triumph"

Malta, 26.

La corazzata inglese Triumph, *colpita da tre obici di una batteria costiera, mentre bombardava una posizione turca presso Gallipoli, non ha avuto che danni insignificanti e due uomini dell'equipaggio feriti.* (Ag. Stefani).

L'azione diplomatica dell'Italia nell'ora presente

Nessun accordo finora concluso con la Triplice Intesa

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

I colloqui alla Consulta

Tra due combinazioni — Le trattative con Bülow e Macchio — Sonnino e le "aspirazioni nazionali,, — Il Re alla cerimonia di Quarto il 5 maggio.

Roma, 26, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunisce domani, ma dalla riunione non uscirà, a quanto si prevede, alcuna delle decisioni che la fantasia eccitata attendono. Il Ministero si occuperà prevalentemente di questioni estranee alla guerra. L'on. Sonnino non mancherà di riferire, come nei Consigli precedenti, intorno alla situazione internazionale, ma le sue comunicazioni, a giudicare dalle precedenti, saranno assai limitate per ciò che si riferisce alle trattative italo-austriache. Tre persone soltanto nel mondo italiano conoscono con esattezza i particolari dei negoziati che si svolgono ora contemporaneamente a Vienna ed a Roma. Esse sono: il Re, l'on. Salandra e l'on. Sonnino. Alcuni dei componenti il Gabinetto non hanno infatti mancato di esprimere il loro malumore per il fatto che nei Consigli di ministri l'on. Sonnino si limita a delle comunicazioni troppo sommarie intorno ai negoziati, dai quali dipende l'atteggiamento dell'Italia. Ciò significa che l'on. Sonnino si riserva di portare innanzi ai suoi colleghi la cronaca dei negoziati nei suoi dettagli soltanto al momento decisivo, cioè allorquando il Ministero dovrà decidere se l'offerta definitiva dell'Austria dovrà essere giudicata accettabile o non. Questo momento, a giudicare da molti sintomi, non è ancora venuto: siamo tuttora nel periodo dei colloqui e quindi delle trattative. Nella sola giornata d'oggi l'on. Sonnino ha avuto cinque colloqui diplomatici alla Consulta. La serie fu aperta dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria, barone Macchio. Successivamente l'onorevole Sonnino ha ricevuto il ministro di Russia, signor Krupensky, ed il ministro di Rumania, principe Gika. Nel pomeriggio il ministro degli esteri ha conferito col principe di Bülow e quindi con l'ambasciatore di Francia, Barrère.

La frequenza con la quale si succedono i colloqui fra l'on. Sonnino e gli Ambasciatori d'Austria e di Germania, dimostra che le trattative di Vienna stanno per entrare nella fase risolutiva. Ciò è dimostrato anche dal fatto che, contemporaneamente, si son diventati attivissimi gli scambi di vedute fra l'Italia e le potenze della Triplice Intesa. Per dichiarazione stessa delle sfere ufficiose italiane, non esistono accordi con la Triplice Intesa, nè si fanno momentaneamente vere e proprie trattative. Siamo invece in un periodo, come affermano gli amici del Governo, di chiarimenti, o, meglio, come si potrebbe dire con una espressione più rude ma più efficace, in un periodo di sondaggio. I particolari del momento diplomatico attuale saranno conosciuti quando innocua ne sarà divenuta la divulgazione, cioè fra tempo non breve. Il segreto è così geloso alla Consulta che, per mantenerlo assoluto su taluni punti decisivi della situazione, il Ministro degli Esteri decifra personalmente i dispacci più importanti e più delicati, che riceve in cifra dai nostri ambasciatori. Ma se è fantastico voler indicare i particolari tenuti gelosamente celati, è però possibile, senza discostarsi dalla verità, accennare alle grandi linee della situazione quali esse traspaiono fra una quantità di sintomi, di indizi e di parziali indiscrezioni.

La situazione, quale appare oggi a Roma, si può riassumere in questi termini. Due combinazioni sono in lotta: la combinazione proposta ed appoggiata dal principe di Bülow e quella che si va delineando mediante l'accordo, non ancora concluso, con la Triplice Intesa. La combinazione austro-germanica procede in mezzo a grandissime difficoltà. La gravità degli ostacoli che si presentano ha indotto il Governo, che si era astenuto fino a poco fa da trattative con la Triplice Intesa, ad esaminare quale combinazione potrebbe sostituire la combinazione austro-germanica nel caso in cui questa dovesse fallire. Di qui il periodo di attuale sondaggio a Londra, Parigi ed a Pietrogrado oggi ammesso dalla stampa che ha voce di interpretare il pensiero del Governo.

Nella fase attuale dei negoziati italo-austriaci è degno di nota l'intervento del principe Di Bülow. Al colloquio Sonnino-Bülow, di ieri, un altro ne è oggi susseguito. Ormai è chiaro che il duello diplomatico ad armi cortesi si svolge fra l'on. Sonnino e l'ex-Cancelliere germanico. Questi viene in scena a difendere ed appoggiare nel momento in cui sta per pericolare il piano da lui ideato. L'azione non si svolge a Roma soltanto. Mentre il principe Di Bülow cerca di mettere in valore l'accordo italo-austriaco, da Berlino si vanno facendo sul Governo di Vienna enormi pressioni per indurlo a cedere, per una parte almeno, alle richieste dell'Italia, sulle quali non esiste il consenso dell'Austria.

Quale sarà il risultato di questa azione diplomatica in corso? Nessuno può dirlo, per ora. Nelle sfere ufficiali italiane si lascia intendere che la distanza fra le richieste italiane e le concessioni austriache è tuttora grandissima. Negli ambienti delle Ambasciate d'Austria e di Germania non si nasconde che gli ostacoli da superare, per giungere all'accordo, sono impressionanti. Si aggiunge che l'on. Sonnino si manifesta, in queste trattative, tutto di un pezzo, non disposto a cedere, nè a rinunciare ad alcuna delle sue richieste, quando le ritenga profondamente giustificate da ragioni politiche, militari, e etnografiche. Nelle sfere austro-germaniche a Roma si comincia a dubitare che l'Italia abbia accolto il progetto Bülow per poter perfezionare la propria preparazione militare, ma questa supposizione è [illegible]

tenuta calunniosa nelle sfere ufficiali italiane, dove si afferma che l'on. Sonnino vuol discutere soltanto un accordo che costituisca la realizzazione di quelle aspirazioni nazionali, di cui l'on. Salandra ha parlato dal banco dei Ministri. Certo è che la figura centrale della situazione è l'onorevole Sonnino, il quale è della stessa situazione il vero dominatore. Il Consiglio dei Ministri deve, è vero, dire l'ultima parola sulle trattative in corso; ma è coscienza generale che il Consiglio dei Ministri dirà la parola proposta dal Ministro degli Esteri.

Il Re ha fatto pervenire al Municipio di Genova la conferma della sua decisione di intervenire alla solennità celebrata da Gabriele D'Annunzio per il monumento dei Mille sullo scoglio di Quarto. L'intervento del Re alla cerimonia di Quarto assume un significato politico notevole, poichè il discorso che Gabriele D'Annunzio pronuncierà il 5 maggio, in faccia al mare, dai gradini del monumento, sarà, non vi è dubbio, suscitatore di alti sensi patriottici. Da questi elementi gli interventisti sono indotti a ritenere che la cerimonia del 5 maggio costituirà una importante manifestazione. L'intervento del Re, salutato con entusiasmo a Genova, intervento che finora pare assicurato, viene dopo il ricevimento a Villa Ada di Peppino Garibaldi. Di fronte a questi nuovi elementi di carattere politico della situazione, il mondo politico si domanda: Quello che avviene e sta per avvenire ha significazione che l'Italia è pronta a compiere colla forza i suoi destini, oppure costituisce un mezzo per indurre coloro, che esitano ancora, ad aderire alla rivendicazione delle proprie aspirazioni nazionali? Al domani la risposta. **S.**

A Parigi si continua

a dare come imminente

l'accordo fra Italia e Intesa

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 26, mattino.

L'«Echo de Paris» pubblica alcune informazioni da Roma, che presentano come molto prossima la conclusione di un accordo fra l'Italia e le Potenze della Triplice Intesa; accordo, che si applicherebbe all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo e che concernerebbe la situazione degli interessi italiani nelle diverse regioni, specialmente nelle regioni vicine all'Adriatico.

«Si ha ragione di credere — dice il giornale — che l'avvicinarsi di un tale accordo è stato previsto a Berlino, e che esso non è estraneo allo sforzo militare che i Tedeschi compiono in questo momento per cercare di ottenere un successo avente delle ripercussioni politiche. La manovra tedesca è troppo visibile per essere efficace. Quanto all'accordo, se è permesso di supporre che nulla più separa il punto di vista dell'Italia da quello della Triplice Intesa, si ha ragione di attendersi tuttavia che la firma non sia annunziata. Esso, ieri, contrariamente a ciò che è stato pubblicato dai giornali, non lo era ancora».

Anche gli altri giornali dicono che gli sforzi tedeschi in questi giorni sono diretti ad impressionare l'Italia, mostrandole che le truppe tedesche possono, occorrendo, riprendere un po' di vantaggio. Si ritiene però che il loro tentativo non avrà successo.

Anche il «Figaro» osserva che l'operazione dei Tedeschi contro Ypres è politica e militare. Il giornale dice che la Francia non ha dato ai neutri altro parere che quello di consultare i loro interessi. Se marceranno, lo faranno in piena libertà, ed avranno la loro parte di gloria. L'esercito tedesco è ancora temibile, ma ha cessato da molto tempo di essere invincibile, e ieri ancora ha fallito il suo attacco sull'Yser, mentre l'esercito austriaco si faceva battere ancora una volta nei Carpazi.

Il «Figaro» ritiene essere imminente l'entrata in scena dell'Italia, e dice che non sono certo le proposte che debbono essere fatte oggi dal principe Di Bülow e dal barone Macchio di neutralizzare Trieste, che l'Italia vuole insieme a tutta l'Istria e ad una grande parte della costa dalmata, che potranno accontentare all'ultima ora gli Italiani, che sentono fin d'ora in preda da lungo tempo attesa a loro portata di mano.

Il «Matin», a sua volta, scrive che la neutralità italiana è ora moribonda, ed essa non sarà più salvata dalla dose di concessioni, che recentemente sarebbe senza dubbio bastata a tenerla in vita. **E. d. B.**

Un discorso di Tisza

sulle finalità della guerra

Vienna, 26, notte.

La *Neue Freie Presse* riferisce un discorso del conte Tisza e dice che esso non mancherà di destare una viva eco in Turchia e nei Balcani, perchè la Monarchia continuerà, tanto durante la guerra come durante la pace, la sua antica politica intesa a procurare l'effettiva indipendenza ed autonomia dei popoli specialmente nei Balcani. «Ogni singolo popolo balcanico — dice il giornale — deve sentirsi minacciato dai progetti della Triplice Intesa. Ciascuno di quei popoli dovrebbe ora accorgersi che un indebolimento della Monarchia austro-ungarica significherebbe altresì la menomazione delle garanzie per il libero sviluppo delle nazioni viventi fra il Danubio inferiore e il Mare Egeo. Tisza, parlando delle finalità della guerra, ha parlato a nome di tutta la Monarchia. Lo scopo della guerra è quello di creare le premesse per una pace duratura. Tisza non si occupò delle trattative diplomatiche.

Il nuovo Principe

assistente al Soglio pontificio

Roma, 26, sera.

Il Papa ha nominato a principe assistente al soglio pontificio Don Marcantonio [illegible]

A proposito di accordi

Una "nota,, del "Giornale d'Italia,,

Roma, 26, sera.

Notevole, trattandosi di un giornale amico del Governo, è la nota editoriale che pubblica oggi il *Giornale d'Italia* per smentire gli accordi che a Parigi si afferma essere stati firmati fra Italia e Triplice Intesa. Il *Giornale d'Italia* scrive:

«Mentre all'interno si fabbricano romanzi parlamentari a base di complotti tipo balcanico e si inventano gli elenchi delle concessioni che l'Austria sarebbe disposta a fare all'Italia e si accredita la voce di un imminente accordo italo-austriaco, all'estero si danno per conclusi gli accordi fra l'Italia e la Triplice Intesa e si dà per imminentissima l'entrata in campagna dell'Italia. Mettiamo in guardia i lettori contro le varie specie di fantasie nate per generazione non spontanea.

«La verità, circa l'attuale fase diplomatica, è semplicemente questa: che il nostro Governo chiarisce, come è suo dovere, la posizione in cui verrebbe a trovarsi, nelle varie eventualità, l'Italia. E' perfettamente logico che una Nazione, la quale non ha mai considerato la neutralità come fine a se stessa, ma ha fermamente deliberato fin dallo scoppio della guerra europea di voler trarre partito dagli avvenimenti per tutelare ad ogni costo e con qualunque mezzo i propri interessi, giunta al momento saliente della tremenda crisi internazionale, voglia aggiungere, alla preparazione militare, la necessaria preparazione diplomatica. E' altrettanto logico che l'Italia voglia accertarsi delle conseguenze di ogni suo eventuale atteggiamento. Così si spiegano le conversazioni diplomatiche di questo momento. Ma questo lavoro di chiarimento della situazione non può essere precipitato e deve procedere armonico e sereno. Questa fase di chiarimento e di accertamento non può, evidentemente, essere ancora la fase degli accordi conclusi, dei trattati firmati, delle decisioni prese, etc. etc. Si può comprendere che a Parigi si accolga con soddisfazione la prospettiva dell'entrata dell'Italia nel conflitto europeo a fianco della Triplice Intesa; si può anche comprendere che in taluni giornali francesi si affrettino col desiderio eventi che entrano nel novero delle possibilità e magari delle probabilità; ma tutto ciò non significa che si sia giunti così innanzi come i telegrammi di Parigi potrebbero far credere.

«Ciò diciamo per confermare l'opinione pubblica italiana nel suo atteggiamento di serena attesa e per esortarla ad accogliere con beneficio d'inventario tutte le notizie di carattere sensazionale di qualsiasi tendenza e specie. Le fantasie si eccitano a causa del nervosismo, ma non è per altro escluso che le notizie, in un senso o nell'altro, vengano diffuse anche per un fine politico che non collima esattamente con l'interesse italiano. E' singolare infatti come contemporaneamente vengano accreditate notizie assolutamente contraddittorie. Nello stesso giorno, nelle stesse ore vengono lanciate, come altrettante onde hertziane, a Roma ed altrove, le voci più svariate. In questo modo si crea contemporaneamente l'impressione che l'accordo italo-austriaco sia per raggiungersi che il trattato di alleanza fra l'Italia e la Triplice Intesa sia per essere firmato».

Anche la *Tribuna* smentisce la notizia dell'avvenuto accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa e aggiunge:

«Siamo in un periodo di intensa azione diplomatica ed ogni azione diplomatica sviluppa naturalmente nell'opinione pubblica e nella stampa correnti che tendono ad anticipare gli avvenimenti. In realtà, l'unica notizia, che le sfere ufficiali lasciano trapelare, è questa: ci sono delle favole in un campo e nell'altro. Certamente, tanto nel campo dell'accordo con la Triplice Intesa come nel campo dell'accordo con l'Austria da taluni segni noi inclineremmo piuttosto a conformarci alle notizie di fonte inglese, secondo cui nessuna alleanza sarebbe stata finora conclusa e vi inclineremmo, più che per precisi dati di fatto, per la stessa complessità che un accordo di tal genere comporterebbe, non trattandosi qui soltanto di questioni generali ma di varie e per sè complicate questioni particolari. Del resto è evidente che in questo momento, più che di vere e proprie trattative, più che di quelle ordinate discussioni intorno a un obbietto preciso, che si chiamano in linguaggio diplomatico *pourparlers*, si tratta di discorsi generici, di semplici conversazioni. Si cerca da parte dell'Italia di chiarire il campo per un'azione futura, mentre la guerra ha scompigliato tutte le precedenti direttive di politica estera e tutte le più logiche previsioni: studio preliminare, dunque, durante il quale nessuna delle due parti in contesa può anticipare un giudizio sulla condotta che l'Italia crederà di prescegliere e di cui potrebbe soltanto informarci il Governo che ha tutti gli elementi, se il Governo credesse che il momento è venuto per informare il paese. Vorremmo — conclude la *Tribuna* — che di fronte a questa ridda contraddittoria di notizie, anche involontariamente tendenziose, l'opinione pubblica conservasse abbastanza sangue freddo per attendere le decisioni del Governo italiano e che, se una conclusione si vuol trarre da questo agitarsi confuso di mondi diplomatici intorno al nostro paese, se ne traesse quella della sua riconosciuta importanza in questo momento storico dell'Europa».

Un breve rinvio

nella partenza del barone De Giers

Roma, 26, sera.

Il nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale, barone De Giers, non arriverà a Roma il 5 maggio, come era stato detto, ma il giorno 12 successivo. Nelle sfere russe di Roma si dichiara di ignorare se il breve rinvio della venuta a Roma del barone De Giers sia dovuto a ritardo nella sua partenza da Pietrogrado, o a qualche fermata di pochi giorni in qualcuna delle capitali balcaniche che il nuovo ambasciatore dovrà attraversare per recarsi in Italia.

A proposito

della proroga della sessione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

A differenza del Senato, che prorogò i suoi lavori con la formula della «convocazione a domicilio», la Camera ha preso le vacanze dopo aver deliberato di riprendere le sedute il giorno 12 maggio. Per contravvenire a tale deliberazione occorre un apposito decreto col quale la Corona prorogh la prima sessione della 24.a legislatura. Il Consiglio dei Ministri delibererà di sottoporre alla firma del Re tale decreto? E' stato detto che la proroga sarebbe molto opportuna, perchè, mentre si tratta a Vienna e a Roma di cose delicatissime attinenti alla nostra integrazione nazionale, la Camera non può discutere di bilanci. La ragione non è persuasiva, perchè non corrisponde nemmeno ai precedenti. La Camera italiana risolvette gravissimi problemi, fra i quali il monopolio dello Stato delle assicurazioni sulla vita e la riforma della legge elettorale politica con l'introduzione del suffragio universale mentre l'Italia era in guerra con la Turchia. Di più, ha lavorato tranquillamente prima e dopo Natale mentre la commozione suscitata dalla conflagrazione europea era enorme. E' opportuno, pertanto, notare che, durante questi due periodi di attività parlamentare, la Camera, in ordine ai gravissimi problemi che incombono sull'Italia, non ha fatto altro che dare e confermare i pieni poteri al Governo senza nemmeno una vera discussione e nessun gruppo, nessun deputato hanno tentato di creare il minimo imbarazzo al Ministero. La Camera, che ha questi precedenti, non merita il trattamento che le verrebbe inflitto con la proroga della sessione, un trattamento tutt'altro che lusinghiero perchè implicherebbe la più grande sfiducia da parte del Governo che, viceversa, deve essere grato alla Camera della sconfinata fiducia datagli e confermatagli solennemente. Perchè prorogare la sessione? Che cosa mai dovrebbe temere il Ministero? I lettori della *Stampa* sono troppo accorti e troppo esperti delle recenti vicende parlamentari per non sorridere leggendo la notizia delle congiura parlamentari. Essi ricordano benissimo che dallo scorso autunno ad ora, a ogni ripresa dei lavori parlamentari, è stata sempre messa in circolazione la notizia di una grande congiura parlamentare e intuiscono probabilmente le ragioni del periodico grido: «al lupo! al lupo!». Si deve forse a tale esperienza e al conseguente scetticismo del pubblico se, questa volta, gli organi ufficiosi hanno lasciato agli organi sovversivi l'iniziativa di rimettere in circolazione la rivelazione della grande congiura. Questa volta la strabiliante rivelazione non ha vissuto nemmeno 24 ore, quantunque abbia avuto l'onore di larga riproduzione, perchè non è possibile nè di credere nè di far credere che, giusto in questo momento, ci siano rappresentanti della nazione i quali pensino a crisi ministeriali. Comunque, io, che conosco il paese di Montecitorio, vi posso assicurare che sono assolutamente fantastiche tutte le voci — dato che voci ci siano — di movimenti parlamentari. Sono anche in grado di affermare che non ha fondamento la notizia, più volte apparsa in giornali interventisti, di un anticipato ritorno a Roma dell'on. Giolitti. L'on. Giolitti se ne sta lontano dalla capitale e dalla sua famiglia per non dare il minimo appiglio alle solite insinuazioni che egli intralci l'azione del Governo con il suo ormai famoso «parecchio».

Escluso che la proroga della sessione parlamentare possa essere determinata da timori di attacchi al Ministero, si deve anche escludere che la Camera possa turbare i delicatissimi negoziati diplomatici fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Nessun partito, nessun gruppo, di quelli che hanno contribuito al voto di fiducia al Ministero, vorrà discutere intempestivamente su tale argomento. Se qualcuno tentasse di discutere presentando interrogazioni o mozioni, il tentativo fallirebbe completamente come fallì il tentativo dei repubblicani che presentarono la mozione sulla entrata dell'Italia in guerra. Insomma, non c'è da temere che se i negoziati diplomatici dureranno ancora, la ripresa dei lavori parlamentari alla Camera possa turbare con inopportune discussioni nolenta il Governo. **G.**

Commenti di giornali

Roma, 26, notte.

La questione dell'apertura della Camera è discussa dai fogli romani della sera. La *Tribuna* registra, questa sera, informazioni di fonte ministeriale secondo le quali la riapertura avverrebbe regolarmente. La *Tribuna* scrive:

«Il Governo — secondo le informazioni di fonte ministeriale, tratta, ma non ha interesse a dirlo. Ha la fiducia della Camera e potrebbe dichiarare che non risponderà a qualunque interrogazione o interpellanza insidiosa. Di mozioni non v'è pericolo, perchè nessuno può pretendere, in questo momento, di segnare, con una mozione, che porterebbe a un voto, una precisa direttiva di politica estera. La Camera può dunque tranquillamente, come prima delle vacanze, riprendere i suoi lavori, discutere i bilanci; dimostrare la sua perfetta serenità di spirito di fronte agli avvenimenti che si preparano.

«Secondo altri la Camera non dovrebbe essere convocata che in due diverse eventualità: quando cioè il Governo ritenesse opportuno informare il Parlamento della sua azione essendo giunto a una conclusione definitiva, o quando, per gravi perplessità — che da nessun segno si sono ora manifestate — giudicasse necessario rimettersi al giudizio delle due Camere».

L'Idea Nazionale registra il parere di una persona molto prossima alla presidenza del Consiglio, la quale ha dichiarato: «Il Governo non ha stabilito niente per ora; non vi è nessuna ragione per ritenere che la riapertura della Camera sarà prorogata, e basta. Insomma le cose stanno così: non è avvenuta nessuna decisione di proroga; anzi finora è lecito ritenere che tale decisione non intervenga e che la Camera si riaprirà all'epoca stabilita; ma nulla più. D'altronde, come potrebbe una deliberazione del Governo essere già stata presa, quando mancano alla data fissata ancora sedici giorni e in questi sedici giorni tante e così gravi avventure possono compiersi?».

Il manifesto agli operai cattolici

"Concordia nel supremo sacrificio,,

Prossima fine dell'esilio di P. Semeria

Roma, 26, notte.

(A.) Ho da ottima fonte che il Preposito generale dei Barnabiti si è recato dal Papa per chiedere formalmente la fine dell'esilio inflitto a padre Semeria. Anche in occasione del grande pellegrinaggio genovese sono state fatte pressioni sul Pontefice per lo stesso scopo. Il ritorno di padre Semeria in Italia è stato accordato da Benedetto XV che stima molto l'illustre barnabita. Ora è questione di tempo e di modi. Forse padre Semeria non tornerà a Genova, andrà a Milano, a Firenze, se pure non verrà a Roma. Ciò del resto è secondario perchè padre Semeria è sempre in giro. La sua dimora in Italia è tanto più attesa ora che si sta lavorando per un assetto generale dell'organizzazione cattolica italiana secondo i criteri di cui padre Semeria è stato sempre propugnatore o, meglio, ispiratore, pure restando nell'ombra della sua modestia, pari alla sua abilità e al suo valore.

Mi si conferma poi che le trattative per la rappresentanza diplomatica dell'Olanda presso la Santa Sede sono sempre più attive e vicine al successo; e tale rappresentanza dell'Olanda sarebbe molto opportuna nel caso della partenza del Ministro di Prussia e del Ministro di Baviera presso la Santa Sede. L'Ambasciatore d'Austria sarebbe sostituito, in caso di partenza, dall'Ambasciatore di Spagna nella tutela degli interessi austro-ungarici presso il Vaticano.

L'Unione popolare dei cattolici italiani pubblicherà il 1.o maggio un manifesto ai lavoratori nel quale, accennando alla situazione internazionale, pure facendo voti che le aspirazioni nazionali possano essere conseguite pacificamente, si affermerà che tali aspirazioni sono diritti della nostra Patria e che non sono subordinate a questioni di parte o di altri interessi. Si esortano i lavoratori ad essere preparati, con concordia, ai supremi sacrifizi, con fede in Dio, per la grandezza dell'Italia. Il manifesto è stato approvato all'unanimità dalla Giunta direttiva dell'azione cattolica.

Strane dichiarazioni dell'on. Meda

sul pensiero del Re e dell'on. Salandra

Roma, 26, notte.

Vengono commentate nel mondo politico alcune dichiarazioni fatte dal deputato del gruppo cattolico on. Meda al giornale svizzero di Friburgo *La Liberté*. I punti più commentati dell'intervista, trasmessi da Berna a Roma, sono quelli riguardanti la neutralità dei cattolici e gli apprezzamenti sull'atteggiamento del Re e dell'on. Salandra.

Circa la neutralità dei cattolici, l'on. Meda ha detto: «La grande maggioranza dei cattolici italiani non vede la necessità della guerra. Per mio conto sono nettamente neutralista, vale a dire partigiano di una politica che ci tenga fuori dal conflitto europeo. La neutralità fu per noi al principio della guerra europea un diritto; ritengo che oggi sia divenuta per l'Italia un dovere».

Interrogato sul pensiero del Governo e del Re, l'on. Meda ha risposto: «Mi pare che l'on. Salandra ci tenga a scrivere il suo nome nella storia d'Italia, a *jouer un grand rôle*. Ritengo che il re Vittorio Emanuele sia ostile alla guerra contro la Germania e contro l'Austria: firmatario del trattato della Triplice Alleanza, egli non vuole venire meno alla sua firma. Il trattato di alleanza non ci obbligava nel caso attuale a schierarci a fianco degli Alleati, che sono stati i primi a non osservare il trattato nei riguardi dell'Italia, ma fra neutralità e la guerra vi è un passo enorme da fare, e questo passo il Re non vuol farlo».

L'on. Peano in un discorso a Moretta

augura che "la pace possa essere mantenuta,,

La sicura concordia in caso di guerra

Saluzzo, 26 notte.

A Moretta, nella ridente località di Santuario, ha avuto luogo un banchetto in onore del neo-consigliere provinciale avv. Saltua.

Al banchetto hanno partecipato molte Autorità e, tra esse, i deputati Peano e Soleri, il sotto-prefetto di Saluzzo, avv. Morelli, i consiglieri provinciali Derrini, Bassignana, Imberti e Capello. Avevano aderito l'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti, i deputati Cassin, Bonino, Vinai, Falletti di Villafalletto, Curreno, Di Saluzzo, il comm. Moschetti, e molti consiglieri provinciali, tra i quali il sindaco di Cuneo, comm. Fresia. Al *dessert* hanno parlato il signor Milone, presidente della Società militari in congedo e presidente del Comitato, l'ing. De Ferrari, il quale ha letto le adesioni, l'avv. Pola, sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Torino, per il Comune di Cardè, il pretore di Moretta, avv. Croce, il parroco, don Aliso, l'avv. Lavagna, il notaio Piccato, il sindaco di Polonghera, l'avv. Viglino, il signor Genovesio, l'avv. Bussiguana, per la Deputazione provinciale, l'on. Soleri, applauditissimo, l'avvocato Giorgio Sacerdote, il sotto-prefetto di Moretta, a nome del prefetto, e alla fine l'onorevole Peano, il cui discorso conteneva frasi e parole degne di rilievo, dato il momento attuale dell'Italia. L'on. Peano, dopo aver parlato degli interessi del suo Collegio, che egli propugna e difende anche in questo momento difficile della Patria, ha elevato il pensiero all'Italia, e ha detto che si augura vivamente che, con nostro decoro, la pace possa essere mantenuta. Egli ha aggiunto però che, se la guerra fosse necessaria a sciogliere il nostro problema nazionale, essa troverà tutti i cittadini uniti di animo, di fede, di sentimento e di speranza nei più alti destini del nostro Paese. Le parole dell'on. Peano sono state molto applaudite.

Il Papa approva l'azione

dell'Unione cattolica italiana

Roma, 26, sera.

Il Santo Padre ha ricevuto ieri il conte Dalla Torre, presidente dell'Unione fra i cattolici d'Italia, il quale gli ha sottoposto le deliberazioni prese nella prima assemblea della Giunta della Unione Cattolica e dell'Associazione della Buona Stampa.

Il Papa si è compiaciuto dei fermi propositi di azione e di devozione che sono stati espressi dai membri delle due assemblee, ha approvato il programma d'azione stabilito nelle sue linee generali e ha incoraggiato il conte Dalla Torre a proseguire fiducioso per la via intrapresa.

Notizie militari

Le requisizioni

I grandi trasporti - Gli ufficiali territoriali

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è approvato il regolamento per l'esecuzione dei grandi trasporti militari.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto, da convertirsi in legge, col quale si stabilisce:

«Art. 1. — Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali territoriali di qualunque Arma, Corpo o specialità, di qualunque sia la provenienza, potranno essere richiamati in servizio per ordine del ministro della Guerra, con deroga all'art. 4 della legge 25 gennaio 1888.

«Art. 2. — Agli ufficiali di cui al precedente articolo spettano le indennità previste dal regio decreto 15 aprile 1915.

«Art. 3. — Fino al 31 dicembre 1915, oltre agli ufficiali di riserva di cui al regio decreto 24 gennaio 1915, potranno essere richiamati in servizio per ordine del ministro della Guerra, con deroga all'art. 5 della legge 25 gennaio 1888, anche gli ufficiali della riserva se fisicamente idonei.

«Art. 4. — Gli ufficiali di cui all'art. 3, oltre alle indennità giornaliere di servizio, di cui all'art. 5 della legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. Esercito, percepiranno la differenza fra tali indennità e lo stipendio degli ufficiali in servizio attivo permanente di pari grado ed anzianità. Essi avranno anche diritto a tutte le altre indennità stabilite per gli ufficiali della riserva richiamati in base al citato decreto 24 gennaio 1915».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si stabilisce che le Autorità militari non inferiori ai comandanti di Divisione hanno facoltà di ricorrere a requisizioni per provvedere, nell'interesse della difesa nazionale, ai rifornimenti per il R. Esercito e per la Regia Marina ed ai bisogni dei relativi servizi. Le requisizioni possono avere per oggetto: a) somministrazione di robe, derrate, macchine, strumenti ed utensili, energia elettrica ed idraulica, a vapore comunque prodotta, e materiale di qualsiasi natura; b) occupazione temporanea di beni immobili, compreso l'uso delle pertinenze e degli impianti in essi esistenti; c) prestazione di opera personale.

L'ordine di requisizione è dato per iscritto, sotto forma di precetto personale, in cui deve essere indicato l'oggetto della prestazione richiesta, la persona che vi è assoggettata, il termine di tempo entro il quale la requisizione deve essere soddisfatta. L'asportazione delle cose requisite dal luogo ove si trovano al momento della requisizione è fatta a spese ed a cura dell'Amministrazione militare. Qualunque contestazione, anche giudiziaria, non ne sospende l'esecuzione. L'esecuzione non pregiudica i diritti delle parti, e per ogni requisizione è corrisposta un'indennità ragguagliata al giusto prezzo della somministrazione, occupazione o prestazione occorsa. Il pagamento dell'indennità avrà luogo di regola tosto che soddisfatta la esecuzione della requisizione. Nel caso di locazione, noleggio od occupazione eccedente la durata di un mese, l'indennità potrà essere corrisposta a rate posticipate quindicinali. Le prestazioni personali che durano più di cinque giorni saranno pagate a cinquine personali posticipate. L'indennità è attribuita esclusivamente a colui in confronto del quale la requisizione è stata effettuata. Nella requisizione di oggetti che, come macchine, strumenti, utensili, sono suscettibili di uso senza subire notevole consumo il rilevamento potrà essere fatto con riserva di retrocessione, sempre quando possa essere effettuata entro un congruo termine e nella stessa località in cui il prelevamento avvenne oppure in altra, ogni qualvolta la parte requisita accetti di provvedere essa al ritiro degli oggetti. In tal caso la requisizione si considera fatta a guisa di locazione o noleggio. Nella requisizione per occupazione di beni immobili, appena rallentata la pressione del bisogno, gli immobili occupati saranno senza indugio lasciati liberi, salvo a provvedere con mezzi normali, quando il bisogno tendesse a divenire permanente. L'inadempimento all'ordine di requisizione per cause non giustificate da luogo di pieno diritto alla esecuzione di ufficio dell'ordine medesimo per parte delle competenti Autorità. Ai fini di tale esecuzione le Autorità stesse potranno penetrare nei luoghi chiusi, facendo, all'occorrenza, forzare le porte esterne ed interne, sia di giorno che di notte. Nell'atto di requisizione forzata è però sempre richiesto l'intervento del sindaco o di un suo delegato e la presenza di due testimoni designati dal sindaco. I contravventori all'ordine di requisizione avente per oggetto la somministrazione di mobili o occupazione di immobili e coloro che occultano o trafugano cose requisibili saranno puniti con un'ammenda non inferiore a L. 50 e che potrà estendersi a L. 1000 secondo il valore delle cose requisibili. Coloro che senza giusto motivo non adempiono alla prestazione personale a loro richiesta, o in altro modo contravvengano agli ordini all'uopo emanati dall'Autorità competente, saranno puniti a norma dell'art. 435 del C. P. I Comuni hanno l'obbligo di coadiuvare le Autorità militari in tutto quanto attiene alla requisizione, sia mettendo a disposizione il personale per le necessarie ricerche, sia fornendo notizie ed informazioni, sia intervenendo col mezzo del sindaco e della Giunta municipale. Qualsiasi rifiuto o inadempimento potrà dare luogo a carico dei responsabili dell'applicazione delle pene sancite dall'art. 178 del C. P. Per le requisizioni occorrenti in zone di territorio nazionale in cui sia per avventura vigente lo stato di guerra si applicano le speciali disposizioni per regolamento di servizio in guerra, oltre quelle più particolari norme che eventualmente venissero statuite per mezzo di bandi militari dell'Autorità competente. Il presente decreto ha vigore da oggi fino al 31 dicembre 1915.

Un monito della "Tribuna,,

pel traffico del Porto di Genova con la Svizzera

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* pubblica:

«Ogni giorno dal porto di Genova partono non meno di sei treni completi diretti alla Svizzera, per il rifornimento del paese. Nulla da obbiettare che in condizioni normali il porto di Genova serva al rifornimento della Svizzera. Poichè a tutti sono note le condizioni eccezionali in cui è ora quel porto e le difficoltà per far fronte al nostro stesso rifornimento, crediamo opportuno richiamare la attenzione della Direzione delle ferrovie su quanto sta avvenendo. La Direzione delle ferrovie non potrà che riconoscere la convenienza che i nostri mezzi portuari e ferroviari debbono servire a soddisfare prima i nostri bisogni, poi quelli degli altri».

Contro l'accaparramento dei grani in erba

Roma, 26, sera.

Il deputato socialista on. [illegible] Ferri ha inviato ai ministri degli Interni e di Agricoltura, in seguito all'impressionante accaparramento che si compie sui nostri mercati del grano in erba che tocca lire 34 e 35, la seguente interrogazione: «Interrogo i ministri degli Interni e di Agricoltura per conoscere quali provvedimenti preventivi intendano opporre a infrenare l'ingordigia degli speculatori di grano i quali già fanno incetta di grano nuovo a prezzi elevatissimi allarmando giustamente i consumatori e specialmente le classi povere deprimendo lo spirito pubblico in quest'ora solenne».

Il problema d'Oriente

e l'azione bellica negli Stretti

osservati dalle rive del Bosforo

(Dal nostro inviato speciale)

Questa lettera, che, a causa delle enormi difficoltà di comunicazione, ci giunge con notevole ritardo, risente del tempo impiegato a giungere da Costantinopoli fino a noi. Tuttavia, anche dopo gli avvenimenti intercorsi fra la spedizione e l'arrivo, essa contiene una visione d'insieme del grande fatto storico d'Oriente, quale si prospetta in Turchia, e contiene informazioni sullo stato d'animo mussulmano non prive di interesse.

COSTANTINOPOLI, aprile.

Che il diavolo si porti la primavera! Dalle colline di Eyoub la fastosa baldracchetta è discesa, agitando campanule di argento e iris violetti per accompagnare le sue canzoni a ballo, e la grande stagione di Costantinopoli è cominciata come se la guerra non fosse giammai avvenuta. La tranquillità quasi assoluta nella quale il paese vive dopo la battaglia del 18 marzo, e l'assenza di notizie complete hanno rassicurato un paese profondamente indifferente, piuttosto pronto a tutto: e la vita ha ripreso il suo corso tranquillo e regolare cogli effetti abituali in questo angolo fortunato del mondo.

Alle Acque Dolci

Venerdì scorso vi fu un'apertura della stagione alle Acque Dolci di Europa, cui i corrispondenti di guerra non hanno creduto naturalmente di poter mancare: la dolce riviera non era molto affollata, ma i prati erano pieni di hanùm sciute sull'erba, a godere la primizia della temperie nella loro gentile e silenziosa maniera: i mantelli delle donne erano violetti, rosei, porpora, azzurri, e brillavano come fresche gemme nel verde nuovo dei prati; ed al ritorno, come s'era levato un po' di vento della sera, i caicchi alzarono le piccole vele e tornarono assieme al tramonto verso il ponte di Galata, tra le ombre delle grandi moschee, che il vespero inghirlandava di ricami d'oro e di viola. Solo quando le piccole flotte passarono avanti al *Breslau*, di ritorno dalla sua gita nel Mar Nero, all'ancora davanti all'Accademia di Marina, il pensiero della guerra tornò, forse, un minuto, nelle menti delle silenziose adoratrici della primavera, e mise fremiti sotto i mantelli ed i veli calati sul viso.

Quanti altri venerdì ci lasciano gli Alleati per andare a sederci sui prati delle Acque Dolci? Io son l'ultimo a lagnarmi di questa maniera trecentesca di trascorrere gli storici giorni della guerra europea: l'ozio contemplativo confà alla mia natura. Ma non confà per altro al mestiere delle armi, ed una troppo lunga inazione trasforma l'infelice tentativo di forzamento dei Dardanelli, eseguito il 18 marzo, in una grande sconfitta navale, dalla quale il prestigio franco-inglese in Oriente esce profondamente diminuito. Fino a quando si poté credere nell'elemento ottomano e levantino che il tentativo dovesse essere immediatamente ripreso, tutti accordavano alla fermezza britannica l'onorevole intenzione di vedere il fine dell'impresa a qualunque costo: ma la mollezza dell'azione intentata in seguito, ed il suo quasi completo abbandono nelle due ultime settimane fanno sì che il pericolo franco-inglese sia ormai considerato come una chimera e che l'opinione pubblica non si preoccupi più ormai che di un'aggressione dalla parte della Russia. Certo un nuovo attacco un po' serio ricomincerebbe ad impensierire, ma la fiducia turca nella imprendibilità dei Dardanelli è ritornata piena ed intera dopo la prova subita. L'Ammiragliato inglese, che domina da un secolo il Levante colla presenza e la minaccia continua delle sue navi fra Malta, Suez e Cipro — il Levante il cui unico timore è stato sempre quello dei *vapùr* — non può dire di avere avuto un grande successo la prima volta che i *vapùr* hanno tentato di mettere in esecuzione la secolare minaccia chiusa per tanto tempo nelle bocche dei loro cannoni.

Il prestigio dell'Inghilterra

In Occidente uno scontro navale infelice è un semplice episodio: in Oriente è lo smogliarsi di una corazza di rilucente invincibilità, è la caduta di un principio, è la fine di un prestigio. D'ora in poi l'Inghilterra, anche a guerra finita, non sarà più che una semplice Potenza occidentale per tutto l'Oriente prossimo e lontano, per l'Arabia, per la Persia, per tutte le popolazioni mussulmane sulle quali la sua politica tendeva ad estendersi lentamente sotto forma di protettorato morale: essa che prima sembrava essere l'interprete del destino. Ove essa non prenda una sanguinosa rivincita, uno degli scopi che l'hanno mossa alla guerra, cioè il ristabilimento del suo prestigio sui mari contro la concorrenza germanica può dirsi fallito; perchè non si può attendere che le popolazioni mussulmane, che non leggono il *Times*, seguano i movimenti quotidiani delle due flotte rivali nei mari nordici, ed appena sanno che gli infedeli si battono in Europa. Per i mussulmani il centro della guerra è Costantinopoli, le nazioni belligeranti sono l'Inghilterra, la Russia e la Turchia (la Francia entra appena nel numero, e per pochi coltivati), e l'impossibilità di prendere Costantinopoli è la fine dell'onnipotenza del *vapùr* inglese in Levante. Così passano le egemonie.

Se la «*naval policy*» inglese verrà combiata da queste considerazioni non so, ma il colpo di testa dei Dardanelli dovrebbe, secondo ogni logica, condurla a riprendere il tentativo su basi infinitamente più larghe, per ragioni evidenti di prestigio morale. La gloria e l'onnipotenza della vecchia marina inglese avevano le loro basi in una superiorità assoluta ed indiscutibile, incapace di subire [illegible] parziali, che le dava sempre e dovunque l'ultima parola. E' dunque da credere che anche questa volta l'Inghilterra, perchè la Francia non entra nel conto, voglia avere l'ultima parola, e dimostrare che per le sue corazzate non vi sono in Levante porte sbarrate. Probabilmente il tempo che passiamo alle Acque Dolci o a Buyùkdere, nella contemplazione della nuova primavera, è impiegato dall'Inghilterra nella preparazione dell'impresa; ma poi che di questo qui non si hanno, come è naturale, notizie, è inutile perderci in fantasiose supposizioni, limitiamoci a notare i reali effetti dell'offensiva inglese contro la Turchia fino ad oggi. Ed essi sono: la perdita, anche temporanea, del prestigio navale in Levante, vale a dire dell'onnipotenza. Solo lo schiacciamento della Turchia potrebbe renderle l'antico prestigio; ma non sembra che per ora l'Inghilterra, con i suoi alleati, abbia forze sufficienti. L'influenza tedesca in Oriente cresce naturalmente di tanto, di quanto diminuisce il terrore delle navi inglesi; ma non si può dire nemmeno che essa cresca nelle proporzioni che potrebbero attendersi. Il sentimento che veramente si esalta davanti all'impotenza inglese è il nazionalismo mussulmano, è il desiderio di indipendenza dalla inframmettenza straniera.

L'Europa di fronte ai popoli orientali

L'Inghilterra avrebbe dovuto riflettere, al momento in cui ha risollevato la questione di Oriente, che questa volta fra tutte non si poteva toccarla senza risolverla. E' tutta l'Europa che riceve uno smacco attraverso la terra, che il mussulmano si chiede in questo momento se essa abbia veramente bisogno di essere così grande per poter così poco, e se inchinandosi alla potenza europea egli non si sia finora inchinato davanti ad una mera larva. I frutti di questo sentimento, se esso non vien cancellato da nuovo svolgersi di eventi, saranno profondi e letali per l'egemonia europea nel mondo, già tanto scossa da questa guerra fatale per i nostri interessi comuni. L'ingresso del Giappone nella guerra, all'appello inglese, avrebbe già dovuto ammonire le nazioni immischiate in questa guerra che macellandoci fra noi correvamo rischio di perdere la già compromessa eredità dei nostri padri: l'assoluto predominio della razza bianca sul mondo. Un altro anno di guerra, che dimostri a quelle razze che finora ci tenevano per superiori l'errore del loro giudizio, e tutto il sistema di colonie, di protettorati, di sovranità morali e materiali che avevamo gettato sulle altre razze tocca al principio della fine. L'episodio ottomano non è che una piccola parte delle successive prove di impotenza al dominio del mondo che l'Europa sta fornendo ai vigili occhi degli spettatori; ma esso è significativo, in quanto in esso è implicata la questione islamica, in quanto esso restituisce la primitiva fierezza ad una religione che è la vera rivale della cristiana. Quello che la proclamazione della Guerra Santa, che fu una «gaffe», non ha fatto, quattro o cinque errori come la mancata offensiva inglese faranno e prepareranno lentamente. L'Inghilterra può prender la sua rivincita, e i timori che espongo andar falliti; ma così stanno le cose in questo momento. Il prestigio inglese sempre vivo malgrado la guerra ha ricevuto in Oriente una scossa formidabile: e il decadimento del generale prestigio della razza europea davanti alle altre razze, a giudicarne almeno da questo guerreggiato angolo di continente procede a gran passi.

Successi italiani

Non è a dire tuttavia che questo debba essere assolutamente a svantaggio delle altre nazioni europee. L'egemonia inglese, esclusiva ed intollerabile se la si osserva nella sua politica generale, non è poi una necessità mondiale. In Levante, dal pareggiamento delle nazioni europee avanti alla coscienza mussulmana, molti vantaggi possono sorgere per le nazioni meno favorite. Ho già detto che la condotta leale ed equanime dell'Italia in Oriente che la larga comprensione che essa ha dato attraverso i suoi diplomatici ed i suoi agenti alla parola «protezione» che in altre guerre era stata da altre nazioni ridotta ad una mera sorveglianza poliziesca, che l'opera continua di salvataggio delle vittime innocenti della guerra da essa intrapresa hanno grandemente accresciuto il suo prestigio in Levante. E' questo un fatto innegabile, del quale bisogna saper grado ad un corpo consolare e diplomatico di prim'ordine. La revoca dell'espulsione dei montenegrini, ottenuta grazie ai buoni uffici di S. E. Garroni, ha fatto più per il nostro nome che diecimila cannonate avanti ai Dardanelli. Bisogna considerare inoltre che in molti consolati e vice-consolati dell'interno, soprattutto là dove non esiste consolato degli Stati Uniti, il console italiano è rimasto solo rappresentante di tre quarti dell'Europa. Il console italiano d'Adrianopoli, rappresenta l'Italia, gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra, la Russia, il Montenegro, il Belgio e tre o quattro altre nazioni meno interessanti. Altrettanto avviene in tutti i consolati e vice-consolati dell'interno. A Costantinopoli soltanto la protezione delle Colonie russa e montenegrine riempie ogni giorno il R. Consolato di una folla svariata, per la miglior parte mussulmana, a cui migliaia di interessi sono attaccati. Il prestigio della bandiera cresce così ogni giorno, ed una seria politica potrà approfittarne per ridare al nome italiano lo splendore perduto in tanti anni di abbandono. E' inutile cercar di prevedere quello che avverrà a guerra finita: ma intanto [illegible] di vantaggio nella lotta per la vita deve esser trascurato affine di ingrandire la nostra influenza in Oriente.

Lo stato di spirito creato dalla vittoriosa resistenza, e, quel che è peggio, l'inazione e l'incertezza degli Alleati, hanno dato ai Turchi una esaltazione nazionalistica, comprensibile del resto. La perdita del loro secondo incrociatore, durante il «raid» di Odessa, non ha potuto calmarla. Pur prendendo le loro precauzioni per un eventuale sbarco russo, che sarà tentato probabilmente nei prossimi quindici giorni, i giornali turchi non parlano che di riprendere Sebastopoli o di scacciare i russi dal Caucaso e dalle provincie armene. E secondo ogni probabilità, se l'inazione franco-inglese perdura, essi riprenderanno l'idea della spedizione contro l'Egitto, malgrado la stagione avanzata. Il mutamento della politica greca dà loro ragione di sperare che gli Alleati non trovino facilmente nei Balcani la piccola nazione che serva loro di gradino per giungere fino a Costantinopoli. E la nuvola bulgara minaccia da tanto tempo che si finirà per non crederci più, almeno fra questo popolo così fiducioso e facile alla speranza. E' logico quindi che i cervelli si scaldino e che i progetti aumentino. D'altra parte i franco-inglesi, se contano veramente di limitare il contingente col quale intendono marciare sulla città agli ottantamila uomini che sono riuniti a Mitilene, si espongono ad un probabile disastro. Non è con ottantamila uomini che si può forzare una costa difesa da un esercito moderno, bene armato, e inteso a difendersi fino all'estremo. Ho già esposto in altra corrispondenza quali sarebbero le minime necessità dell'impresa, ed i preparativi, quali son conosciuti finora, non corrispondono ai bisogni. I franco-inglesi avranno d'uopo di forze larghissime se non vogliono andare incontro ad uno scacco peggiore del primo, che susciterà ancor di più il nazionalismo mussulmano già notevolmente esaltato. E' meglio quindi che essi riflettano prima di esporre di nuovo il prestigio europeo già scosso in tutto il Levante mussulmano.

Ma di questo a noi poco deve importare. Fino a che non estrarrà la spada, l'Italia deve continuare ad approfittare di ogni possibilità che le venga offerta dal caso per allargare la sua influenza, i suoi commerci, il prestigio del suo nome. Essa non deve temere che di una cosa: che l'impossibilità di forzare i Dardanelli non costringa gli Alleati a scatenare su Costantinopoli la discesa slava. E questa probabilità diviene di giorno in giorno più imminente. E' impossibile che essi rimangano, per le ragioni che ho esposto, sullo smacco ricevuto: ma d'altra parte è anche impossibile che essi tentino uno sbarco sulla costa d'Asia o di Europa senza provocare un tentativo russo che per ragioni geografiche e militari evidenti giungerebbe, in caso di vittoria, molto prima alla mèta. E' questo che l'Italia deve sorvegliare soprattutto, ed è questa la minaccia che è per lei più grave. Costantinopoli russa! Ma se un mese trascorre ancora in questa inazione sarà impossibile impedire ai vecchi sognatori di riprendere per loro conto il tentativo inglese. E' questa la vera minaccia: ed essa si avvicina ogni giorno.

CARLO SCARFOGLIO

Concorsi a posti nei depositi per l'allevamento dei cavalli

Roma, 26, notte.

Il Ministero della guerra ha bandito un concorso a due posti di sotto-agenti nei Depositi «allevamento cavalli», per coloro che sono provvisti di diploma di licenza del corso superiore di una regia scuola di viticoltura e di enologia, o di regio istituto tecnico, sezione agronomia e agrimensura, o della regia Scuola zootecnica e caseificio di Reggio Emilia, o di una scuola pratica di agricoltura, governativa o pareggiata. Termine utile per presentare la domanda e i documenti, 2 maggio 1915. Per schiarimenti e programma rivolgersi al Ministero della guerra: Ispettorato ippico.

Durante il bombardamento di Guise



Questa fotografia fu fatta, con grave pericolo, da un ufficiale francese salito sul campanile del villaggio di Guise, mentre le case dello stesso piccolo borgo venivano bombardate dall'artiglieria francese per preparare un libero campo d'azione al grosso delle truppe. Da ogni casa s'innalzano le nubi di fumo e le rosse lingue di fuoco degli incendi provocati dalle granate e dagli «schrapnels».

Una cerimonia in onore del sen. Quarta

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, notte.

Solenne e commovente è riuscita oggi la cerimonia, che si è svolta alla Corte di Cassazione, in onore del senatore Oronzo Quarta, il quale, avendo compiuto il 75.o anno, deve lasciare la Magistratura. Al banco presidenziale, nell'aula delle udienze civili e vicino al senatore Quarta, stavano i presidenti di Sezione, senatori Garofalo, Gui, Lucchini e Capotorti; al banco del Pubblico Ministero sedeva Ludovico Mortara, e, nell'aula, moltissimi magistrati ed avvocati. Erano presenti anche tutti i consiglieri della Cassazione, il sostituto procuratore generale, il primo presidente della Corte di Appello, il procuratore generale, il presidente e il procuratore del Re presso il Tribunale, nonchè il Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Primo a prendere la parola è stato il senatore Garofalo, che ha porto, a nome della Corte Suprema, il saluto riverente e cordiale al presidente. Ludovico Mortara ha accennato a tutta la carriera di Oronzo Quarta, ed ha sapientemente rilevato la dottrina dell'uomo illustre, che quasi tutti festeggiano, e che vedono con grande dolore allontanarsi dalla Magistratura, di cui è stato lustro e decoro.

Per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, e interprete dei sentimenti di tutte le Curie italiane, ha salutato Oronzo Quarta il conte Carlo Santucci, pronunziando parole affettuose.

A tutti ha risposto il senatore Quarta con parole commosse, ringraziando gli intervenuti e ricordando che al culto e alle sovrane idee della giustizia egli dedicherà, anche lontano dal suo posto, ogni suo pensiero e tutta l'attività dei suoi ultimi anni.

Il memoriale dei lavoratori del tabacco al Ministro delle Finanze

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, notte.

Convocati dalla Federazione dei lavoratori dello Stato, sono giunti a Roma i rappresentanti la Commissione consultiva della categoria tabacchi, per discutere, in unione alla Commissione esecutiva della Federazione, sopra alcune questioni di carattere interno della categoria, e sull'atteggiamento da tenere dall'organizzazione in merito alle risposte che si avranno dal Ministero delle finanze al Memoriale presentatogli nel novembre ultimo scorso. I predetti rappresentanti, dopo uno scambio di idee sulle questioni che interessano il movimento delle singole Manifatture, si recarono, accompagnati dal segretario federale, a conferire col direttore generale delle privative al Ministero delle finanze, al quale dettagliatamente esposero tutte le questioni che formano oggetto di malcontento nelle varie Manifatture. Il direttore generale, dopo avere ascoltato quanto i rappresentanti hanno esposto, promise di interessarsi perchè siano eliminate le ragioni di malcontento, ed in riguardo al Memoriale si dolse di non potersi pronunciare, essendo di competenza del Ministero. I rappresentanti, riunitisi poscia nella sede della Federazione, proseguirono la discussione in merito alle questioni interne dell'organizzazione, deliberando di recarsi domani dal ministro delle finanze, per conoscere le risposte in merito alle richieste del Memoriale e per deliberare al riguardo.

Il senatore Mortara nominato Primo Presidente della Cassazione

Roma, 26, notte.

Nel Consiglio dei ministri di domani sarà deliberata la nomina del senatore Lodovico Mortara a primo presidente della Cassazione di Roma. La designazione dell'illustre magistrato al posto di primo presidente era nota da tempo; e consegue dalla stessa elevata carica di procuratore generale da lui tenuta nella stessa Cassazione di Roma. L'annunzio della nomina è stato rimandato soltanto per la necessità di ulteriori accordi che occorre prendere sul movimento che conseguirà negli altri posti dell'alta magistratura in seguito alla nomina del Mortara.

Una Commissione di architetti ricevuta dall'on. Grippo

Roma, 26, sera.

Il Ministro della P. Istruzione, on. Grippo, ha ricevuto stamane una Commissione di dieci professori di architettura, nominata nel convegno tenuto ieri a Roma per iniziativa della Federazione nazionale fra gli architetti italiani. La Commissione espose i desiderata della Federazione votati nel convegno di ieri. La Commissione era accompagnata dagli on. Nava e Manfredi. Il Ministro ha mostrato di interessarsi vivamente ai desiderata della classe degli architetti, specie per quanto riguarda il problema delle scuole di architettura, intorno al quale già precedentemente alcuni architetti e professori di architettura avevano esternato il loro parere.

La guerra nella caricatura

Il "Taube"... provvidenziale



— Se quel bravo aviatore prussiano potesse lanciare una bomba sulla casa e sulla testa della mia Amelia, non sarebbe male per.... l'eredità e per la nostra felicità!

(Dal *Rire*, dis. di H. Armengol).

Calma nelle trincee



— Oh! yes, mio caro nemico, se continueremo a batterci, questa estate invece di granate ci scambieremo delle... granite.

(Dal *Mondo Umoristico*, dis. di Buttis).

La minaccia nipponica alla Cina



Ecco un momento favorevole!

(Dal *Columbus Dispatch*).

Parla Luigi XVI



— Attenti, colleghi, a non perdere la testa... come me!

(Dall'*Asino*, dis. di Rata Langa).

Vettovagliamento



— Direte ai vostri camerati che combattano pure lentamente. Viveri non ne mancano, i prigionieri tedeschi, così magri quando si arrendono, ingrassano mangiando i legumi della primavera francese.

(Dal *Rire*, disegno eseguito al fronte da [illegible]).

Giornali e Riviste

In Lombardia, e specialmente in provincia di Como, che confina fino a Chiasso ed a Ponte Tresa col territorio della piccola Repubblica del Ticino, si teme una invasione tedesca attraverso la Svizzera... Timori infondati, a qual che risulta dalle dichiarazioni del Presidente della Confederazione, che è un ticinese di lingua italiana e di dialetto meneghino. Ma anche in Svizzera si teme una... invasione italiana! Ora, sul *Journal de Genève* si legge un articolo del colonnello Feyler, nel quale è illustrato il problema strategico svizzero; le sue osservazioni sono assai interessanti, perchè distruggono la leggenda che in Italia si penserebbe ad invadere la Svizzera nell'eventualità di un conflitto austro-italiano. Il colonnello Feyler, prospettando l'eventuale piano di operazioni dell'Italia per assicurarsi il possesso del Trentino, dice: «L'Italia ha davanti a sè a questo effetto due direzioni d'attacco: appoggiata alle fortezze della pianura del Po (Padova-Verona-Peschiera) ed alla riva del Garda, essa può marciare su Trento direttamente dal sud al nord, e simultaneamente può attaccare dall'ovest all'est il fronte Lago di Garda-Stelvio, attaccando la sinistra della sua armata il [illegible] dello Stelvio e sfiorando la frontiera svizzera della Valtellina. E' a questo proposito che in Isvizzera si osano emettere qualche volta dei timori circa la tentazione che sentirebbero gli italiani di prolungare la loro sinistra sino al nostro territorio. Gettandosi di fronte contro gli austriaci dalla frontiera austro-italiana dell'Alta Valtellina, il passaggio per l'Engadina permetterebbe loro di girare in difesa e di guadagnare dietro di essa le sorgenti dell'Adige e dell'Isonzo. Questi timori sembrano una chimera. Il movimento, considerato in se stesso, potrebbe essere vantaggioso, ma il tentativo non varrebbe la spesa, ed il pericolo al quale d'altra parte una armata italiana si esporrebbe non sarebbe proporzionato al vantaggio limitato che se ne ritrarrebbe. Se si prende una carta geografica, si vede che la frontiera svizzera fiancheggia e copre la sinistra italiana nella sua marcia sul Trentino. Il passaggio per l'Engadina trasformerebbe questa copertura in una fronte nemica, e non solamente sul limite che separa i Grigioni dalla Valtellina, ma su tutto il territorio della Confederazione sino al San Bernardo. E' questa una successione ininterrotta di colli, che va fino ad una distanza di 250 chilometri, da dove l'esercito italiano vedrebbe sorgere la minaccia delle baionette svizzere, capaci di misurarsi coi migliori alpini. Questi colli sono quelli dello Spluga, del San Bernardino, del passaggio del Ticino, che discende dal San Gottardo, del Sempione e del monte Moro; si aggiungano la serie dei passaggi e dei ghiacciai del Monte Rosa e del Combin, ed infine il San Bernardo e le vallate limitrofe. L'Italia sarebbe dunque costretta a mobilizzare lungo la linea svizzera tre o quattro Corpi d'armata proprio nel momento in cui l'impresa di una marcia sul Trentino ed il Tirolo richiederebbe uno sforzo vigoroso. Si può dunque essere tranquilli, ed i generali dello Stato Maggiore italiani sono troppo intelligenti per non aver misurato il rischio di una tale eventualità. Volendo superare le difficoltà di una frontiera austriaca, sfavorevole per la loro sinistra, non commetterebbero certo la follia di prolungare alle loro spalle questo fronte svantaggioso, tirandosi anche addosso i trecentomila svizzeri. Non per nulla allo scoppio delle ostilità il Governo italiano ha fatto sapere al Consiglio federale che si univa alle Potenze contraenti del 1815 per riconoscere la politica di neutralità della Confederazione. Vi è senza dubbio in ciò una testimonianza di amicizia e di fiducia, ma vi è anche una decisione dettata all'Italia da un interesse bene inteso, e sul significato strategico del quale lo Stato Maggiore avrà attirato l'attenzione dei poteri politici. Per gli italiani una frontiera neutra svizzera limita al minimo i rischi delle operazioni contro l'Austria. Essa favorisce la loro completa concentrazione delle forze, vantaggio questo in confronto del quale il giro per l'Engadina, che si urterebbe d'altronde contro un nuovo fronte di resistenza, appare singolarmente mediocre. Gli italiani darebbero un bue per ricevere un uovo».

* * *

Il nazionalismo delle signore tedesche è in grave imbarazzo per la questione della moda. Vogliono vestire secondo una moda tedesca, che le emancipi dai figurini di Parigi, ma una moda non è facile cosa ad improvvisare. Una moda non s'inventa. Bisogna riallacciarla a certe tradizioni, e, quando queste non siano antiche, prendere come punto di partenza le recenti fogge di vestire. Ma chi s'incaricherà di questi raffazzonamenti? E poi, quale sarà il tempio, donde partirà il verbo rigeneratore? Parigi è Parigi: essa detta legge alla Francia. Ma donde verrà la moda tedesca? Il gusto dei berlinesi è tutt'altra cosa che quello di Francoforte o di Monaco di Baviera. Chi darà dunque il *diapason* alla nuova moda? Ma c'è pure un altro scoglio, contro cui andrà ad infrangersi anche il più ardente nazionalismo germanico. Lo ha ricordato, alcuni giorni fa, la caricatura d'un giornale umoristico. «Ho uno — diceva una signora a un'altra — una moda tedesca deve essere qualcosa di ragionevole; ma che cosa ne ho inteso, d'una moda ragionevole?» — Ma intanto — scrive il corrispondente berlinese della *Tribuna* — in una gran sala della Camera di Prussia, il Deutscher Werkbund — un'Associazione che si prefigge di promuovere l'arte industriale tedesca — ha invitati i berlinesi ad assistere ad un primo saggio della nascente moda tedesca. Quasi tutte donne, naturalmente. Una principessa alla loro testa, in rappresentanza della Kronprinzessin. Poi molte altre d'alto lignaggio, parecchie eccellenze femminili, scrittrici d'arte e di moda, pioniere del movimento femministico, tutte sedute in ampio circolo, in eleganti e [illegible] astrakan. E tra loro passano, l'una dopo l'altra, numerose figure di donne — le più alte di tutto il vasto impero germanico — che sorridono e fanno smorfie e si dimenano e talora zoppicano anche sui tacchi troppo alti e troppo aguzzi, e indugiano or qua or là, e ora presentano le spalle, ora il fianco, ora sollevano l'uno o l'altro lembo del vestito, con movimenti compassati, con l'aria di regine annoiate. Sono tutte anonime queste regine della moda; e durante la loro sfilata nessuno dà spiegazioni. Ma per esse parlano i fiori, che ognuna tiene in mano. Quella li dai capelli d'oro ha in mano un gran mazzo di azalee e un elegante cartoncino, dato agli invitati, ci avverte che le azalee rappresentano il pittore O. H., il quale ha disegnato il vestito e il cappellino. Quell'altra, gigantesca, tutta rossa in volto, e con un magnifico mazzo di anemoni, porta un abito da sport uscito dalla sartoria G.; e altri manichini dicono la provenienza dei loro vestiti con rose bianche e con gigli o con garofani. Intanto si avanza un'altra con un gran ombrellino verde, mentre subito dopo incede maestosa un'altra ancora, il cui abito in *taft* nero suscita un generale mormorio di plauso... E tutto ciò in un'aula del Parlamento, mentre fuori infuria la guerra; per opera di persone, che hanno certamente il padre o il marito o un figlio o un altro parente davanti al nemico, forse già [illegible] nel proprio sangue.

* * *

Abbiamo narrato già che ad ottantacinque anni si è spenta a Parigi l'ultima dei quattro figli di Victor Hugo, Adele. Aveva avuto un destino infelicissimo. Nata nel 1830, pareva che la sua vita dovesse essere serena e fortunata. Invece fu tutta attraversata dal dramma. A 28 anni — dice il *Secolo XIX* — una passione infelice per un giovane ufficiale inglese la prostrò e travolse per sempre. L'ufficiale non corrispose mai all'amore della fanciulla, ma ella non si dette vinta. Quella passione la perseguitò qui in Europa, la seguì in America, dove l'infelice cominciò a dar segni indubbi di squilibrio mentale. Una cupa malinconia la staccò da ogni affezionamento ai parenti, agli amici, da ogni interessamento agli avvenimenti che si svolgevano intorno a lei. A poco a poco quella malinconia si mutò in misantropia assoluta e in paranoia. Adesso, da un mezzo secolo, l'infelice creatura vegetava in una casa di salute di Suresnes, vittima di quell'amore, che aveva suggerito a suo padre le sue più brillanti concezioni. Il testamento di Victor Hugo assegnava alla figlia Adele l'usufrutto dei suoi diritti di autore. Adesso la somma di codesto reddito, che rappresenta una cospicua fortuna, passa al nipote suo, Georges Hugo, e a sua nipote, Jeanne Hugo, maritata Negroponte, i due protagonisti dell'*Art d'être grand-père*.

Il costo della guerra

La guerra ha insegnato molto e molti nuovi aspetti della vita ha rivelato. Come nel campo bellico, ad esempio, il consumo di munizioni si è constatato superiore a qualsiasi più larga previsione, sicchè Lloyd George ha potuto dichiarare che in battaglia di Neuve Chapelle ha richiesto l'impiego di più munizioni che non l'intera guerra anglo-boera; così nel campo economico il costo della guerra si va dimostrando di gran lunga superiore a quello previsto dai più pessimisti fra gli uomini di finanza. E' vero che in compenso la pratica bancaria è apparsa gigante, nella abilità con cui ha mobilizzato il risparmio necessario per farvi fronte.

L'ultimo calcolo sul costo fatto prima dello scoppio del conflitto, poneva le spese vive di un anno di guerra europea a 45-50 miliardi di lire, senza parlare degli oneri indiretti.

I fatti ci permettono di rivedere queste previsioni. Oggi per l'Inghilterra la spesa statale a tutto luglio 1915, ossia per il primo anno, è stata accertata in nove miliardi; per la Francia 12-13 miliardi. La Russia nei primi tre mesi aveva già speso 1885 milioni di rubli, ossia oltre 5 miliardi, compresa la mobilitazione; si valuta quindi una sborso totale pel primo anno di 16 miliardi. La Germania spende in media 2,8 miliardi al mese dal novembre ad oggi; sino a tutto ottobre la spesa era stata di circa 3 miliardi; quindi circa 22 miliardi al 31 luglio. L'Austria-Ungheria spende presso a poco come la Francia. Si tratta dunque di un totale approssimativo di 75 miliardi; senza contare, s'intende, le spese degli Stati minori e dei neutri. In tutto dunque ci si aggira sugli 80 miliardi, necessari per mantenere in campo e sui mari i 20.500.000 di uomini, che pare si trovino sotto le bandiere.

L'enormità di queste cifre porta subito a una importante correzione. Intanto tutti questi individui che oggi combattono, si nutrivano e si vestivano anche in tempo di pace. Si tratta dunque, sotto questo aspetto, di un semplice spostamento di spese: lo Stato spende in più quello che, per i viveri e il vestiario, spendono in meno i singoli cittadini. Una seconda correzione consiste nel fatto che molte delle somme usate dallo Stato per armamenti e munizioni rientrano nella circolazione della nazione, attraverso ai pagamenti ai fabbricanti. Quindi la guerra, da tale punto di vista, agisce più che altro come stromento efficace per una diversa distribuzione delle ricchezze del paese, i cui effetti per ora ci restano ignoti. Si tenga presente però che quanto si spende in munizioni, consumo di armi, perdita di navi da guerra, ecc., è una vera distruzione improduttiva. Indispensabile ai fini nazionali, sì, ma pur sempre perdita secca di risparmi e di capitali.

Ma, come è noto, anche in guerra le spese più gravi e le perdite maggiori non consistono in quello che si vede, ma in ciò che non si vede. Tali sono soprattutto:

1.o L'arresto nella produttività degli uomini tolti alla vita economica nell'età più acconcia;

2.o L'interruzione dei mezzi economici e materiali di comunicazione e di scambio con l'estero. Fra minore importazione e minore esportazione dall'agosto al 31 dicembre 1914, le maggiori Potenze europee hanno perduto oltre 28 miliardi di lire. Senza calcolare i minori introiti delle ferrovie e dei mezzi minori di comunicazione, l'arresto di oltre 2000 navi mercantili, la dislocazione di altre 3000 circa a scopi di trasporti militari, l'aumento delle assicurazioni pei rischi;

3.o L'interruzione totale o parziale del credito, sangue vivo dell'attività industriale moderna, e dei cui effetti si ha un pallido riflesso nel precipitare dei valori dei titoli commerciali. A dicembre, la diminuzione nei prezzi delle rendite pubbliche in Francia era del 15 0/0, dei valori esteri del 20-25 0/0, delle ferrovie del 13 0/0. Degli altri titoli non si davano neppure le quotazioni. In gennaio, in Germania, le azioni delle officine di Elberfeld (prodotti chimici) erano scese da 6135 marchi a 3890; quelle della fabbrica di Hoechst da 6510 a 3700 m.; quelle della Badische Anilin und Soda Fabrik dal 100 0/0. I titoli degli stabilimenti di lana e di cotone alla stessa data avevano diminuito dal 50 al 60 0/0; le azioni delle banche dal 45 al 50 0/0. La Hamburg-Amerika aveva ribassato del 52 0/0; il Norddeutsche Lloyd, di Brema, del 50 0/0. Aggiungiamo che il marco oggi perde il 14 0/0;

4.o Speciale menzione merita, fra le perdite industriali, la minor massa di ricchezza ripartita in salari. Essa è in parte, è vero, bilanciata dai risparmi realizzati dai soldati, i quali salgono a cifre considerevoli. Dalle frontiere francese e russa, ad esempio, nello scorso febbraio i soldati tedeschi spedirono in Germania, per esservi depositati nelle casse di risparmio, 600 milioni di lire.

Ma, ripetiamo, ciò non copre il passivo derivante dalla perdita dei salari. Yves Guyot la valuta per la Francia in 1250 milioni al mese.

Il più importante è che questa perdita di salari non può darci se non un'idea pallida, unilaterale di ciò che ogni nazione in guerra ci rimette nei mancati utili lordi delle industrie agricole e manifatturiere e nella disorganizzazione industriale, derivante e dalla partenza dei dirigenti e degli operai pel campo, e dal languire degli affari, e dalla perdita e scompiglio della clientela, e infine dal fatto che le cinque grandi Potenze erano reciprocamente le migliori clienti sia nello scambio delle merci (oltre 20 miliardi all'anno), sia nell'investimento dei valori. Quanti e quanti anni occorreranno perchè a questa disorganizzazione sia posto riparo?

5.o Passiamo all'ultimo capitolo di perdite: quello dei capitali distrutti. Dapprima le persone. Qui naturalmente il calcolo è impossibile. Yves Guyot, rilevando da un opuscolo di un valente attuario, il Barriol, il valore individuale medio in danaro dell'uomo adulto secondo la nazionalità, ha stimato che se, come pare, le perdite in morti dei belligeranti sono del 10 0/0 dei combattenti, la distruzione nel primo semestre salirebbe a 25 miliardi, senza tener conto dei feriti e dei mutilati.

Ma queste cifre, anche se approssimativamente esatte, non ci dicono se non una piccola parte della tragica verità. Perchè la morte dei capi-famiglia il più delle volte significa la miseria di quelli che sono rimasti a casa, la decadenza nelle loro condizioni economiche, la minore istruzione intellettuale e tecnica dei figli, la quale perpetua per intere generazioni la perdita dei valori umani.

E a questo scomparire e avvilirsi del capitale uomo, va aggiunta l'altra perdita dei capitali mobiliari e immobiliari nelle terre invase e su cui si combatte. Merci scomparse; requisizioni senza corrispettivo o pagate a prezzi capricciosi e in moneta cattiva; villaggi interi rasi al suolo; milioni di piante brutalmente recise, terreni sconvolti in mille guise, altri inondati e ricoperti di ghiaia e di sabbia; strade ferrate, ponti, officine, macchinario distrutti.

Nei dipartimenti francesi invasi dalla Germania, la semplice perdita viva di opere pubbliche è stata calcolata dal Leroy Beaulieu in 600 milioni: i danni ai privati probabilmente — sempre stimando la pura spesa di restituzione in integro — salgono a cinque volte tanto. Basti tener presente che il terreno coltivato nei dipartimenti occupati sale a 2.100.000 ettari, e che l'intero territorio francese su cui stanno i tedeschi contava 3.255.000 abitanti e costituiva il centro della più intensa attività metallurgica. Il valore venale di questo territorio è di 14.500 milioni.

Nel Belgio, il Crammond fa ascendere la distruzione di proprietà di ogni genere a 5000 milioni, e a non meno di 1500 milioni le perdite sofferte per questo titolo dall'Austria in Galizia e nella Bucovina.

E' cercando di sintetizzare questi elementi, che molti finanzieri oggi stimano il costo pel primo anno di questa guerra — e cioè al 31 luglio prossimo — fra i 200 e i 250 miliardi.

Se essa durerà tutto il 1915, e, caso non improbabile, il 1916, sarà interessante vedere con quali mezzi finanziari, a pace compiuta, verrà posto riparo all'economia stremata, al risparmio annientato, alle rovine, alle rapine, alle distruzioni immani. Forse assisteremo allora a tempi non meno tragici degli attuali.

L'esito delle elezioni politiche
di Borgo a Mozzano e di Capannori

Lucca, 26, mattino.

Eccovi i risultati della votazione di ieri nel collegio di Borgo a Mozzano ove erano competitori il conte Alessandro Martini democratico costituzionale e il professore Augusto Mancini repubblicano. Inscritti 10.619; votanti 10.716; Mancini voti 5855; Martini voti 4622; eletto Mancini. Appena conosciuto l'esito della votazione a Lucca un forte gruppo di amici del Mancini ha improvvisato una dimostrazione, che, preceduta da una fanfara, si è recato fino in piazza della Prefettura; là ha parlato il prof. Mancini: quindi la dimostrazione è stata sciolta dalla polizia. Sono stati operati alcuni arresti che non sono però stati mantenuti.

Ecco il risultato dell'elezione politica nel Collegio di Capannori: Inscritti 19.119, votanti 7995; Grabau voti 7415; voti dispersi e contestati 580. Proclamato eletto Grabau.

Prevalenza di costituzionali ad Ancona

Ancona, 26, sera.

Ieri ad Ancona hanno avuto luogo le elezioni generali amministrative, con prevalenza dei partiti costituzionali, secondo i risultati oggi comunicati. Nelle elezioni provinciali del primo mandamento riuscirono eletti i quattro candidati costituzionali. Fra i soccombenti è il deputato repubblicano di Ancona, on. Pacetti. Nel secondo mandamento, essendosi astenuti i costituzionali, furono eletti i candidati repubblicani. Nelle elezioni generali comunali la lista costituzionale è riuscita al completo con circa trecento voti di maggioranza. L'on. Pacetti entrerebbe nella minoranza consigliare.

L'on. Battaglieri
visita la nave-asilo "Caracciolo,,

Napoli, 26, mattino.

Oggi è giunto l'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alla marina, accompagnato dal direttore del personale civile, comm. Marcelli, e dal capo di gabinetto, comm. Cionni, onde visitare la nave-asilo *Caracciolo*.

Ricevuto a bordo e festosamente accolto, vi rimase per oltre due ore, assistette alle scuole, ad esercitazioni ginnastiche e marinaresche, e a manovre di voga e di segnalazioni.

Radunati i marinaretti, rivolse loro affettuose parole di plauso e di incoraggiamento. Ricevette quindi nella sala del Consiglio il comandante, cav. Zambri, e tutto il personale direttivo e di governo, esprimendo il proprio compiacimento per i risultati da esso ottenuti, e, ispirandosi allo scopo altamente sociale e filantropico della istituzione, disse loro un caloroso eccitamento a perseverare sempre e degnamente nella santa missione di educare ed avviare alla vita i figli della corrosa classe marinara. Sulla nave il sottosegretario di Stato si incontrò con donna Enrichetta Chiaraviglio Giolitti, benemerita dell'opera della nave-asilo, al cui patronato appartiene, e alla quale espresse tutto il compiacimento del ministro della marina per la infaticabile sua cooperazione.

L'on. Battaglieri lascierà Napoli questa sera stessa.

La riforma della Pubblica Sicurezza
allo studio

Roma, 26, sera.

E' stato pubblicato in questi giorni che, in seguito ai dolorosi incidenti verificatisi durante le manifestazioni contro la guerra, il ministro dell'interno on. Salandra si sia proposto di studiare una riforma della pubblica sicurezza. Da informazioni assunte risulta invece che da vario tempo, e non ora soltanto, è allo studio al Ministero competente una riforma della pubblica sicurezza inspirata ad un rigoroso sistema di reclutamento. Una difficoltà, che si è subito presentata e che non sembra superata ancora, è quella finanziaria giacchè non è possibile migliorare il sistema di reclutamento senza dare un più elevato compenso agli agenti e funzionari. Ad ogni modo, anche prescindendo dalla difficoltà finanziaria, il momento attuale è così grave, per le ardue questioni nazionali incombenti, che tutto induce a pensare che tale riforma dovrà essere rimandata ad epoca più propizia.

Feroce scontro tra neutralisti
ed un interventista a Greco-Milanese

Milano, 26, sera.

Ieri sera, nell'*Osteria del Mario*, a Greco Milanese, entrava una comitiva di socialisti neutralisti, capitanati dall'assessore del Comune di Greco, Cassani. La comitiva aveva poco prima abbandonato le sale del Circolo del partito.

Nell'osteria si trovava tale Giovanni Grassi, d'anni 47, abitante in via Suardi, 23, a Greco Milanese, il quale si era dimesso dalla sezione locale del partito socialista, perchè, essendo interventista, aveva stimato suo dovere di non prestare il suo nome ad un partito che ormai sembravagli difendesse apertamente la causa degli Imperi tedeschi.

Ad un certo punto, iniziatasi la discussione sul tema della guerra, il Grassi — com'egli narrò ai funzionari di P. S. — venne selvaggiamente aggredito dalla banda comandata dall'assessore Cassani, il quale anzi spezzò il suo bastone sulle spalle del Grassi. Vedendosi perduto, il Grassi che è un povero operaio, estrasse il coltello, che teneva in tasca, e, per difendersi, si lanciò nel gruppo aggressore, ferendo quattro volte tale Primo Soffi, d'anni 27, abitante in via Suardi, 22.

La comitiva si diede in fuga. Il Grassi poco dopo veniva tratto in arresto nella propria abitazione.

I solenni funerali di Nicola D'Arienzo

Napoli, 26, sera.

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del maestro Nicola D'Arienzo del nostro Conservatorio di musica. Apriva il corteo un plotone di guardie municipali ed uno di pompieri, i cordoni erano tenuti dal prof. Paternò Naldizzi, dal prof. Rossomandi, dal prof. Fano, direttore del Regio Conservatorio, dal prof. Mango, presidente della giunta di vigilanza del Conservatorio stesso, dall'assessore Epifania per il Comune, dall'on. Girardi per la provincia, da Paolo Vetri per l'Accademia reale, dal sig. La Bella, pittore, per la famiglia. Seguivano gli alunni del Conservatorio con bandiera, una rappresentanza delle scuole di Napoli con bandiera, tutto il corpo accademico ed uno stuolo numeroso di musici. Per volontà dell'estinto non si sono pronunciati discorsi.

La morte del principe d'Arenberg

Padova, 26, mattino.

Da Parigi è giunta una dolorosa notizia. Il principe Ernesto D'Arenberg, di 30 anni, è caduto combattendo per la sua patria sul campi di Francia. Egli era stato ferito due volte nelle Argonne ed in Lorena; guarito, era tornato per la terza volta al fronte. La famiglia del principe D'Arenberg ha nel territorio di Bagnoli vastissimi possedimenti, che il principe visitò ancora nel maggio dello scorso anno.

Le agitazioni studentesche
Lo sciopero si allarga anche tra gli studenti secondari

A Milano

Milano, 26, sera.

Oggi all'istituto tecnico non furono riprese le lezioni. Gli studenti dell'istituto, raccoltisi in numero di un centinaio, si portarono dinanzi al Liceo Berchet, e mandarono una Commissione al preside perchè lasciasse uscire gli allievi. Soltanto una parte degli studenti, però, aderì all'invito. I dimostranti attesero che fossero finite le lezioni, e quindi, formata una colonna, si diressero verso il centro. Durante la sosta al Liceo Berchet, uno studente fece un discorso, invitando gli altri studenti a uno sciopero di 24 ore, di solidarietà per gli studenti del Politecnico.

Ad Asti

Asti, 26, sera.

Gli allievi del liceo e dell'istituto tecnico hanno fatto atto di solidarietà con i compagni di Lecce, in seguito al suicidio in carcere dello studente Semeraro, disertando stamane in massa le lezioni. Dopo avere improvvisato una dimostrazione davanti all'edificio scolastico in via Carducci, gli studenti, in numero di duecento circa, attraversarono le vie della città, inneggiando, nei pressi di Porta Savona, ad un battaglione di bersaglieri, con grida di: «Evviva l'Esercito! Abbasso l'Austria! Evviva la guerra!».

Più tardi la dimostrazione si rinnovò davanti al palazzo delle scuole per indurre ad uscire alcuni compagni, che non avevano aderito allo sciopero. Avvennero collutazioni con la forza pubblica. Fu protestato contro qualche agente, che dimostrò un eccessivo zelo nel mantenimento dell'ordine.

Ricompostasi, la colonna dei dimostranti si avviò alla Sotto-Prefettura, sul corso Alfieri, la Polizia intervenne una seconda volta, dando gli squilli. Furono operati due arresti, non mantenuti. Quindi i dimostranti a piccoli gruppi si dispersero.

Nel pomeriggio scioperarono anche una parte degli studenti del ginnasio e della scuola tecnica. I dimostranti si riunirono a comizio, in una sala privata, rinnovando la loro protesta contro la Polizia e accentuando la loro speranza nell'avveramento dei futuri destini d'Italia.

A Bari
Per il suicidio d'uno studente arrestato

Bari, 26, notte.

A Bari si sono oggi avute manifestazioni di protesta degli studenti secondari contro l'arresto e il suicidio dello studente Semeraro. Gli studenti hanno soltanto fatto un po' di chiasso contro il preside dell'istituto tecnico, che non voleva dapprima consentire alla sospensione delle lezioni. Una Commissione di giovani, dopo avere organizzato un corteo, che è riuscito ordinatissimo, si è recata a parlare col prefetto, pregandolo di informare il Governo centrale della dimostrazione stessa. Dopo un comizio, in cui gli studenti hanno commemorato il loro collega leccese, è stato deliberato di inviare il seguente telegramma al sindaco di Lecce: «Gli studenti baresi, riuniti in comizio, protestano per la perdita del compagno Semeraro, e inviano, a mezzo suo, sentite condoglianze alla famiglia desolata».

L'ordine pubblico non è stato turbato. Le Autorità pertanto avevano prese misure energiche di pubblica sicurezza, specie sotto i Consolati di Germania e d'Austria.

Gli studenti torneranno domani alle lezioni.

A Bologna

Bologna, 26, notte.

In seguito ai fatti luttuosi di Lecce gli studenti universitari del Liceo e dell'istituto tecnico di Bologna oggi hanno scioperato in massa.

Fino dalla mattinata colonne di studenti hanno percorso le vie con canti e grida. Si sono recati sotto l'edificio dove ha sede il Consolato austriaco e hanno tentato di lanciare sassi per infrangere i vetri, ma dato il buon numero di agenti presenti non riuscirono nell'intento.

Nel pomeriggio in piazza Garibaldi tennero un pubblico comizio nel quale, davanti ad una notevole folla composta in prevalenza di studenti, parlarono alcuni oratori. Durante l'agitazione avvennero frequenti collutazioni. Tuttavia non accadde alcun fatto grave.

Ad Aquila

Aquila, 26, notte.

Ad Aquila gli studenti secondari si sono messi in isciopero nelle ore pomeridiane. Dopo qualche contrasto, tutte le scuole secondarie hanno sospeso le lezioni. Si è avuto soltanto un po' di chiasso nel cortile dell'istituto tecnico, ma senza gravi incidenti. Le Autorità politiche avevano preso grandi precauzioni per mantenere l'ordine pubblico.

Per gli impiegati comunali
richiamati alle armi

Milano, 26, sera.

L'on. Agnelli, avendo interrogato l'on. Salandra ed il sottosegretario Celesia sulla opportunità di disposizioni che facciano obbligo ai Comuni di corrispondere agli impiegati municipali gli stipendi, anche quando fossero chiamati sotto le armi, ebbe dall'on. Celesia la risposta seguente: «Mi è grato informarti che con circolari 12 settembre e 10 novembre furono incaricati i Prefetti a fare introdurre nei Comuni nei propri regolamenti organici, norme dirette a regolare la posizione giuridica ed il trattamento economico degli impiegati e dei salariati chiamati sotto le armi, in modo conforme a quello stabilito per gli impiegati dello Stato dall'art. 20 del testo unico della legge approvata con regio decreto 22 novembre 1908 N. 690; in tale articolo è espressamente dichiarato che in caso di guerra l'impiegato sotto le armi si considera ad ogni effetto come in congedo, e gode quindi dell'intero stipendio».

La Duchessa D'Aosta ispettrice generale
delle infermiere della "Croce Rossa,,

Roma, 26, notte.

La Duchessa d'Aosta è stata nominata ispettrice generale delle infermiere della Croce Rossa, ed ha preso possesso della nuova carica.

REATI E PENE
D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

Un marito manesco — Un'assolutoria — Furto di grano — Bancarotta.

La signora Giovanna Anfossi non tardò ad accorgersi che suo marito, Ettore Colombo, guardiafreni, era molto mutato nei suoi rapporti domestici ed intimi. Il fine intuito, che è la più sicura scienza delle donne, la consigliò di aprire gli occhi, tendere le orecchie, indagare, spiare, sospettare, vigilare, circuire. Ordì una fitta rete d'indagine per scoprire la presumibile infedeltà del consorte, chè solo l'infedeltà poteva avere raffreddato le sue tenerezze nella consuetudini famigliari. Fu così per tante cure e coll'aiuto di preziose informazioni, di mormorazioni più o meno discrete, d'investigazioni più o meno spontanee, d'informazioni segrete, di lettere anonime, che finì di convincersi d'aver trovato la complice e la... graziosa causale ad un tempo, del raffreddamento del marito. Però la signora Giovanna Anfossi, ch'è un'anima mite, buona, non avrebbe contro la rivale che opposto le sue lacrime e la dolcezza della sua rassegnazione, se un giorno la sua pazienza e la sua remissività non fossero state dall'audace sfacciataggine dei colpevoli messe a duro prova. Il marito aveva esortato la moglie Anfossi a recarsi a trovare dei parenti lontani. Approfittando della momentanea assenza della moglie, il signor Colombo... schiudeva le ali, fuggiva dalla gabbia... matrimoniale ed andava a libare il suo amore presso la donna che l'aveva sottratto agli affetti famigliari.

Informata del consumato adulterio, la signora Anfossi sporgeva denuncia ed accusava pure il marito di aver sempre con lei usati modi villani e brutali, rispondendo alle sue giuste rampogne con schiaffi e calci. Tradotto ieri a giudizio, il manesco marito fu dal Tribunale, sulla fede delle accuse della moglie, condannato a 13 mesi di reclusione.

Presidente: Avenati — P. M.: Bruni — Difesa: avv. Castelli — Canc.: De Caroli.

***

Altra causa d'ambiente famigliare (ahimè, che ambiente!) si svolse dinanzi ai giudici del nostro Tribunale. Qui si trattava di ben più losche e tristi accuse. Due fratelli, Evasio ed Edoardo Martini, ed una loro zia, Eugenia Capra, erano accusati di lenocinio e di estorsione. La parte lesa, certa Caterina Bosio, sosteneva violentemente l'accusa contro il proprio marito. Il cognato e la zia, e non volle perdonare, nè ritirare la querela.

L'udienza, che si svolse a porte chiuse, fu assai movimentata per le proteste degli imputati, specialmente del marito, che proclamava ad alta voce la sua innocenza, dicendo calunniose le gravissime affermazioni della moglie.

Fra la versione della donna, che affermava d'essere stata vittima delle angherie dei marito, che l'aveva costretta alla mala vita, e quella del marito che sosteneva d'aver sempre consigliato la donna ad abbandonare la triste vita che aveva volontariamente intrapresa, il Tribunale si lavò le mani assolvendo per non provata reità. Poi il Tribunale assolveva pure gli altri due imputati dall'accusa di estorsione di lettere nelle quali la Bosio qualche giorno dopo la sua denuncia avrebbe scritto che non era vero assolutamente quanto nella denuncia era stato detto.

Difesa avv. Tornari.

***

Il signor Carlo Bollo nel febbraio scorso veniva una notte svegliato di soprassalto da un rumore indistinto che partiva dal magazzeno adiacente alla sua casa d'abitazione. Fatto un sopraluogo, con suo stupore accertò che i ladri, col mezzo d'una scala, avevano scavalcata la finestra del magazzino alta quattro metri dal suolo, e penetrati nel locale avevano portato via una rimarchevole quantità di grano.

Avvertite del fatto le Autorità, queste procedevano ad alacri indagini e perquisirono l'alloggio di certo Giacomo Frola, bracciante presso il signor Bollo, e vi trovarono, nascosta sotto i materassi del letto del Frola stesso, una ingente parte del grano rubato. Così il bracciante, che del resto fu reo confesso, dal Tribunale venne condannato a mesi 4 di reclusione, condizionalmente e senza iscrizione nel casellario penale.

***

Il negoziante di mobili artistici signor Ernesto Daidola, in principio dello scorso anno con un concordato aveva tentato di accomodare le cose del suo commercio, ma il dissesto era inevitabile e di lì a poco avvenne il fallimento. Voci gravi non tardarono a circolare fra i creditori, e cioè di passività ed attività non esistenti: e di cambiali in giro con firme per avallo di persone che non si riuscivano ad identificare. Il Daidola s'era difeso strenuamente in istruttoria, dichiarando esistenti i crediti e vere ed autentiche le firme. Ma di fronte ad un mandato di cattura si era eclissato. Il Tribunale lo aveva condannato ad anni 4 e mesi 8 di reclusione. In Corte d'Appello, la difesa riuscì a dimostrare che il Daidola è un disgraziato, e mercè numerose eccezioni procedurali riusciva a fare infirmare il dibattimento di primo grado. Così il processo sarà rinnovato.

Pres.: comm. Torella — P. M.: avv. Cravia-Curti — Difesa: avv. Camoletto e Motta — Canc.: Tornari.

Due processi a Parma e Milano
per offese alla Monarchia

Roma, 26, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Parma: «L'*Internazionale* del 10 aprile pubblicava una dichiarazione, che portava una lunga serie di firme di sindacalisti, socialisti e repubblicani, colla quale si stabilivano i punti di un programma di azione interventista. Tale dichiarazione conteneva però frasi di critica ed ammonimento alla Monarchia. Per tale fatto la Procura del Re ha iniziato procedimento penale per reato di vilipendio contro Michele Bianchi, Bottai rag. Alfredo, Giovanni Bianchi, Calabri avv. Dante, Livio Ciardi, Luigi Ciardi, Boccioni avv. Ildebrando, Comandini avv. Ubaldo, De Ambris Alceste, De Ambris Amilcare, Masotti Tullio ed altri che in seguito aderirono pubblicando dichiarazioni sull'*Internazionale*. Un identico processo e per le stesse dichiarazioni è stato iniziato a Milano contro il *Popolo d'Italia*.

Arruolatori repubblicani
prosciolti in istruttoria

Roma, 26, mattino.

Nello scorso novembre furono denunciati all'Autorità giudiziaria Oliviero Zuccarini, segretario politico del Partito repubblicano, ed altri repubblicani, sotto l'imputazione del reato contemplato negli articoli 83 e 113 del Codice Penale, per avere in Roma, nell'estate del 1914, sì correità fra loro, con arruolamenti non approvati dal Governo intrapresi nel Regno, esposto lo Stato al pericolo di una guerra. L'istruttoria si trascinò in lungo, senonchè il 23 corrente il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma, comm. Ruiz, dichiarava non farsi luogo a procedere penalmente contro gli indiziati, per insufficienza di prove. Ieri, a richiesta del Pubblico Ministero, gli Uffici giudiziari hanno notificato l'ordinanza al domicilio degli indiziati.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 13

La setta dei ** ** "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

— Allora che le nostre speranze, come colombe ancora troppo giovani per volare, ripieghino le ali e rientrino nelle loro gabbie! — sospirò Zane, mentre sul suo bel volto pallido si stendeva un velo di malinconia. — Se l'ora e l'occasione non ci permettono nulla di più, invecchiamo la pazienza.

— Ritrovo in te la risoluzione ferma, ma tranquilla e riflessiva di tua madre — confessò Girolamo, sforzandosi di sorridere. — Occorrerà tutto il tuo sangue freddo per moderare la foga di tuo padre. Queste alternative di speranza e di sconforto l'hanno messo in uno straordinario stato di eccitamento. In modo del resto che tutti, a Venezia, sono diventati un po' pazzi. Ma per la sua età, il suo rango e la sua educazione, tuo padre avrebbe dovuto apprendere a padroneggiare gli sbalzi delle sue impressioni, i mutamenti di opinione che sono tanto comuni alla folla. Ora, in queste ultime settimane, invece di reagire, egli si è abbandonato senza freno alla febbre, al delirio, alla demenza che provocano ogni giorno le notizie più contraddittorie.

Zane amava e rispettava suo padre; gli faceva pena a sentire biasimarlo, anche se colui che pronunciava queste parole era suo fratello maggiore. Infatti Giacomo Smeraldi non era diventato effettivamente il capo della famiglia e l'erede del titolo di marchese che dopo l'ingresso di Girolamo negli Ordini ecclesiastici.

Il giovane trovò subito una spiegazione.

— L'anima di mio padre è il puro riflesso dell'anima di Venezia. Io non dirò il sentimento, ma un possente istinto anzi, e tutto abbatte in lui tutti i pregiudizi di casta, tutte le idee acquistate. Nella loro febbre patriottica, il suo cuore e i centomila cuori della folla non ne formano che uno! Non è una cosa ammirevole?

— Sì, in tempo di guerra, poichè questo entusiasmo può generare dei prodigi. E tuo padre ce ne ha dato una prova nel '48 durante l'assedio, sotto la direzione di Manin: egli ha pagato di borsa e di persona senza contare. In quell'epoca l'ho sinceramente ammirato. Ma, in seguito, come mi è apparsa più ammirevole tua madre, che ricostituì pazientemente a forza di ordine e di economia, la fortuna e il patrimonio antichi, malgrado le gravi imposte, malgrado le contribuzioni schiaccianti dell'Austria! Oggi che, senza effusione di sangue, a pace finalmente conchiusa, appartiene alla diplomazia il compito di regolare i nostri destini, questa frenesia patriottica di tuo padre può diventare pericolosa. Noi traversiamo una fase di attesa che esige prudenza e riflessione. Un colpo di testa farebbe perdere tutto.

Quantunque il suo rispetto filiale gli proibisse di esprimerlo, Zane Smeraldi aveva sovente provato le medesime apprensioni di suo zio. Così egli domandò:

— Mio padre vi ha messo al corrente di qualche progetto azzardato?

— No, ragazzo mio, rassicurati. Tuo padre non mi ha detto nulla in tal senso. Da lungo tempo, del resto, io non sono più il suo confidente. I miei consigli troppo pondarati lo irritano. Per scrupolo di non dire tutta la verità, per timore anche di turbare inutilmente il giovane, il canonico soggiunse senza esitazione:

— Ma in questo momento vi sono innumerevoli società occulte che si agitano, che fomentano straordinari complotti. Tuo padre fa parte della setta...

— Dei *silenziosi*, lo so. Tra essi si contano parecchi patrizi assai sospetti a l'Austria. Presentato da mio padre e dal mio amico Bertani, ho aderito allo statuto della setta segreta e prestato il giuramento richiesto. Meno per inclinazione personale che per compiacenza ho assistito a tre o quattro sedute della associazione. Quantunque obbligato a mantenere il segreto delle deliberazioni, vi posso assicurare che in queste riunioni i *silenziosi* hanno sempre discusso gli interessi di Venezia senza violenza; più con tristezza che con rancore.

— Da quanto tempo non assisti più alle sedute dei *silenziosi*?

— Da due mesi circa; cioè dal giorno della mia partenza per la Francia.

— In questi due mesi la disfatta dell'Austria ha ravvivato le speranze più folli. Io non sono fortunatamente iniziato ad alcuna società segreta, ma dalle informazioni che mi vengono da tutte le parti, i *silenziosi* sono i più arrabbiati di tutti. Essi devono aver preso delle decisioni assai stravaganti.

— Quali?

— Non so nulla di preciso. Posso-io muovere a questi pazzi la presenza di uno spirito, misurato come il tuo, impedirebbe qualche peggiore decisione. Impedisci loro di commettere irreparabili sciocchezze!

— Vi confesso, zio, — esclamò Zane, sorridendo a Giannina, — che io contando sulla libertà definitiva di Venezia sono ritornato con la speranza di occuparmi di tutt'altra cosa che di politica. Ciò che mi dite dello stato generale degli spiriti deve necessariamente modificare i miei progetti, poichè la salvezza della patria passa innanzi a tutto. Ma come sostenere la parte di arbitro che voi mi destinate? Per prudenza, i *silenziosi* cessano qualunque corrispondenza e comunicazione, anche indiretta, con quel collega che vive all'estero. Mi troverei dunque in una grande difficoltà, anche se lo volessi, per sapere dove e quando posso vederli.

— Raggiungi tuo padre almeno. L'ultima volta che l'ho veduto la sua eccitazione mi ha molto inquietato. Ragionalo, Zane, acquieta quel folle; riconducilo alla ragione! Tu potrai così prevenire grandi disgrazie.

— Tenterò — disse Zane — o, meglio, tenterei... se solamente sapessi dove ritrovare mio padre. Si trova egli a Venezia nel nostro palazzo, oppure in villeggiatura presso qualche amico? Io lo ignoro. Voi forse potete darmi qualche indicazione a questo riguardo.

— Giacomo non si trova sicuramente nel suo palazzo che è deserto, inabitato e chiuso dal giorno della morte di tua madre. Ah! mi ricordo!... Mio fratello mi ha parlato, molto vagamente d'altronde, di un giro di propaganda a Verona. Deve incontrare là alcuni affiliati alla setta dei *silenziosi*. Non so nulla di più.

E non potendo trattenere un sorriso il buon canonico soggiunse:

— Tuo padre è sempre il medesimo: inafferrabile, turbolento, visionario con l'anima in tumulto! Egli non ha la sensazione di vivere che in viaggio. Da Parigi non gli avevi scritto?

— Sì, lungamente. La prima volta per confermargli il mio fidanzamento; la seconda per annunciargli il mio matrimonio e il nostro arrivo. Le due lettere gli furono indirizzate alla nostra villa: *L'oscura*.

— Giacomo, nella breve visita che mi ha fatto, non mi ha parlato nè di te, nè di tua moglie, nè delle tue lettere. Non c'è verso d'intrattenersi di nulla, all'infuori che di politica, con quel diavolo d'uomo! Dio voglia ch'egli non perda ciò che gli rimane di ragione e di fortuna! E tu non hai ricevuto alcun messaggio da tuo padre?

— No; ma ciò non mi stupisca. Il marchese, voi lo sapete, preferisce parlare, non scrivere. Tutto ciò non mi dice, parlando, dove potrò rivederlo.

(Continua).

La nostra inchiesta in Ungheria

Quel che dice il conte Apponyi

(Servizio speciale della Stampa).

BUDAPEST, aprile.

Sono stato ricevuto dal conte Apponyi nel suo castello di Eberhard — perduto nella campagna piatta a un'ora d'automobile da Presburgo — dov'egli trascorre gran parte dell'anno, dirigendo l'importante impresa agricola della sua vasta proprietà terriera. Ho goduto, al castello, di una ospitalità offerta con semplicità e buona grazia inimitabile. Ciò mi ha permesso di visitare l'ospedale, fornito d'ogni conforto e di tutti mezzi più moderni di cura, che fu improvvisato sin dall'inizio della guerra in una delle ali del castello, e dove — curati da un medico che vi risiede, assistiti dalla contessa e dalle sue graziosissime figlie, nutriti dallo chef espertissimo — ho sorpreso i più felici convalescenti della guerra. Alla sera, seduto accanto all'alta stufa bianca, mentre la padrona di casa, che è una Mensdorff, sorella dell'ambasciatore, agucchiava per i feriti, ho udito l'illustre parlamentare e scrittore esporrai in larghe frasi armoniose il suo pensiero, osservando quella sua magnifica testa — forte profilo aquilino, luce vivida d'occhi chiari e rada barba fluente — che ha tentato spesso il pennello o la stecca d'un ritrattista. Credo di poter riferire con sufficiente esattezza i punti essenziali della sua esposizione.

— Non saprei rispondere alle vostre domande — disse l'ex-ministro — senza ricordarvi prima d'ogni altra cosa che la guerra attuale è una guerra d'aggressione e di conquista russa, e che questo è il fatto primordiale. Le intollerabili congiure della Serbia protetta dalla Russia, e la tenebrosa attività sviluppata dagli agenti russi in Galizia e nel nord dell'Ungheria, avevano per iscopo di preparare il terreno per la dissoluzione interna della monarchia fino a che l'ora dell'aggressione non fosse scoccata. Il delitto di Serajevo ha precipitato la crisi più presto forse che la Russia stessa non lo volesse, ma ciò non cambia affatto il carattere essenziale della situazione. Il programma della Russia è chiaro; è quello della sua storia nazionale dopo che essa prese coscienza di sè stessa. Oggi è confessato dallo Zar in persona nel suo ultimo discorso alla Duma, e consiste in due parti tra le quali è stretta connessione: la riunione di tutti gli slavi, meglio, di tutti gli ortodossi sotto la dominazione diretta o indiretta della Russia, e il possesso degli stretti che uniscono il Mar Nero al Mediterraneo. Le due potenze occidentali oggi alleate della Russia hanno degli scopi completamente differenti e molto meno chiari; direi piuttosto dei motivi che degli scopi. Questi motivi sono la rivincita da parte della Francia e la gelosia da parte dell'Inghilterra. Per questi due motivi queste due potenze vogliono abbattere la Germania. E siccome non avrebbero avuto nessuna possibilità di farlo senza il soccorso della Russia, bisogna che, volenti o nolenti, esse pongano la loro potenza al servizio delle ambizioni russe, contrariamente a tutte le loro tradizioni e ai loro più vitali interessi; questa è la semplice verità, e sarebbe meno colpevole il confessarla che il volere ostentare ragioni di liberalismo e di democrazia quando si è al servizio di progetti d'espansione russa, e si favorisce l'attentato più cupo che abbiano conosciuto i tempi moderni contro la civiltà occidentale, contro tutto ciò che è libertà e luce. L'Italia è rimasta a parte del grande conflitto, ma appare tormentata da inquietudini difficili a essere contenute. Noi non abbiamo dei consigli da darle, ma ci applichiamo a capire la sua situazione giacchè le risoluzioni ch'essa potrebbe prendere hanno per noi una grandissima importanza. Ed ecco quello che ci sembra evidente: ciò che pesa sull'Italia non è nè la Germania nè l'Austria-Ungheria. L'Italia è una potenza mediterranea, e nessuna delle due nazioni alleate le fa concorrenza a questo riguardo. Tutto ciò che l'Austria-Ungheria domanda è di avere il suo sbocco sul mare attraverso l'Adriatico. La libertà dell'Adriatico: ecco ciò a cui si limitano i nostri interessi marittimi. La Francia e l'Inghilterra invece opprimono lo sviluppo e minacciano la sicurezza dell'Italia nel mare che dovrebbe essere specialmente suo. Supponendo inoltre una vittoria dell'Intesa e la Russia padrona degli stretti, padrona della costa orientale dell'Adriatico, l'Italia avrebbe cessato d'essere una potenza, anzi un paese indipendente. Accanto a questo, che valore hanno le questioni che possono creare degli attriti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria? Potrebbe l'Italia essere seriamente tentata di favorire questa precarietà della sua esistenza nazionale aiutando la vittoria dell'Intesa? Sarebbe fare ingiuria al suo buon senso il crederlo. Tuttavia, giacchè l'esperienza ci prova che anche i più ragionevoli, individui e nazioni, subiscono spesso il fascino di tentazioni irresistibili caratterizzate dal grido: « Ciò è più forte di me! », e che d'altra parte un reale interesse, per quanto secondario, spiega oggi l'attitudine dell'Italia, noi siamo perfettamente disposti ad aiutarla a rimanere nelle vie conformi ai suoi interessi come ai nostri, e a trattare con lei circa tutto ciò che l'agita, l'inquieta e la sospinge. Noi siamo tanto più disposti a questo che, secondo la nostra intima convinzione, ciò che deve risultare da questa guerra è precisamente la ricostruzione d'un possente blocco occidentale capace di assicurare con la sua forza la pace del mondo e la libertà dei mari. L'Italia è evidentemente chiamata ad averci una parte importante; essa vi troverebbe quella sicurezza e quella facilità d'espansione pacifica che la sua mirabile evoluzione merita ed esige. Ma precisamente perchè si deve giungere a qualcosa di solido e di durevole, bisogna che le soluzioni presenti sieno tali da non lasciare strascichi di risentimenti inguaribili in nessuna delle parti. Questo principio pone dei limiti alle questioni in discussione; sarebbe deplorevole che l'Italia o altri profittassero della favorevole occasione attuale per spingere le loro esigenze al di là delle loro necessità. Chi dovesse cedere, non saprebbe più perdonare. Per ciò che riguarda specialmente l'Italia e l'Austria-Ungheria, io credo che esista troppo buon senso nell'una e nell'altra perchè simili aberrazioni si debbano temere. Ho ferma fede dunque in un accordo, perchè esso è ragionevole e perchè vedo da entrambe le parti uomini di Stato ragionevoli e popoli maturi. Li vedo sopratutto obbligati, anche se attraverso a questioni apparentemente più urgenti, a tener conto di un comune enorme pericolo. Coloro che vogliono illudersi sull'entità del pericolo russo, perchè una sua chiara percezione disturberebbe il loro entusiasmo, si servono di due argomenti che definirei volentieri, concedetemi il barbarismo, degli accecamenti. Si dice che questo pericolo è lontano, e che si avrà tempo di provvederci un giorno. Doppio errore. Prima di tutto questo è l'argomento tipico della imprevidenza, e non si trattano gl'interessi vitali d'una grande nazione col criterio con cui un giovine dissipato tratta i suoi affari con l'usuraio. Secondariamente questo pericolo mondiale è lontano oggi fin tanto che sussiste la potenza dell'Austria-Ungheria; ma supponendo che essa venga schiacciata e che la vittoria russa sia consumata, il pericolo russo è prossimo, non è più di domani, ma di oggi. Il secondo argomento è ancora più precario; si riconosce che l'estensione della potenza russa è un pericolo comune, ma si dice: « Quando sarà divenuto imminente, ci allearemo tutti per combatterlo ». Preclara saggezza davvero quella di lasciar crescere un pericolo vitale consolandoci col pensiero di doverlo combattere più tardi! In verità è assai difficile il discutere questi propositi. Che ne sapete oggi voi di questa alleanza futura contro la potenza che oggi si compiacereste d'aumentare? Su di chi fate assegnamento? Forse su coloro che avreste contribuito a perdere oggi? Chi vi dice da che sentimenti sarebbero mossi costoro allora che vi parrebbe opportuna? Chi vi assicura che a lor volta non sarebbero presi da una vertigine psicologica che li spingerebbe a preferire il nemico a quelli che questo nemico avrebbero servito nell'ora della crisi suprema? No; tutto ciò sarebbe, in un problema d'una vastità immensa, una soluzione indegna d'una grande causa e d'una grande nazione. Se altri problemi esistono, essi debbono essere risolti necessariamente in modo pacifico; e, progredendo entrambi alla luce dei nostri interessi autentici ed essenziali, siamo sicuri di progredire d'accordo. Voi sapete che io sono un fervido credente; si attribuisce — a torto — ai credenti il motto « credo quia absurdum », io non accetto questa spiegazione nè come credente, nè come uomo politico: « Credo perchè ciò è ragionevole ».

AMEDEO PONZONE.

I sentimenti del Papa

verso la Francia

secondo il « Matin »

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, mattino.

Il *Matin* pubblica una lunga corrispondenza del suo inviato speciale concernente il Vaticano. « Quali disposizioni ha il Vaticano di fronte agli alleati? E' un po' difficile il precisarlo. Prima di tutto in Vaticano si è contrari a che l'Italia si immischi nella guerra e non si ama molto il partito che in questo momento è quello che maggiormente fa propaganda per l'intervento. La neutralità italiana conveniva meravigliosamente alla Santa Sede. Essa le assicurava la piena libertà di comunicazioni con tutti i paesi cattolici, mentre l'entrata in campagna dell'Italia porrà a questo riguardo talune limitazioni che la preoccupano grandemente.

« Vi è un'altra grave questione per il Vaticano, quella di veder diminuita e forse ridotta al nulla la Monarchia degli Absburgo. Questo dolore ha per corollario il timore di vedere una vittoria russa estendere i domini dello scisma orientale, che non riconosce il papato ». L'inviato speciale parla poi del grande lavoro che hanno fatto gli austro-tedeschi presso il Vaticano per aumentare l'ostilità, che in massimo esiste presso la Corte Pontificia, contro la Repubblica francese.

« Questo lungo lavoro germanico alla Corte romana non è stato combattuto e spiega molte cose, specialmente una imparzialità che noi dobbiamo giudicare eccessiva allorchè il Santo Padre è stato un padre che non mostrava abbastanza autorità per biasimare quei figli della sua famiglia che maltrattavano gli altri e specialmente il migliore di essi: il disgraziato Belgio. Il Papa parla della guerra tristemente, e lentamente quando accorda qualche intervista; è chiaro che egli non cerca le sue parole, poichè conosce benissimo i francesi, ma che l'argomento lo preoccupa e lo addolora. Egli batte continuamente le dita sulla poltrona e agita la croce pastorale d'oro in modo da dimostrare di trovarsi in uno stato di grande inquietudine.

« Si sente l'uomo profondamente commosso dal sentimento della sua alta responsabilità. Egli si inquieta delle questioni particolari che la guerra pone per il papato e tra esse quella delle relazioni ed anche delle semplici comunicazioni della Santa Sede con i cattolici dei paesi che domani senza dubbio saranno in guerra con l'Italia. E allorchè, lasciando questo argomento di inquietudine, la conversazione si svolge sulla pace, il viso mobile del Papa si trasforma; egli parla della pace con fervore, ma senza dire tuttavia una sola parola, senza manifestare una fretta che implicherebbe il voto di non vedere i francesi deporre le armi prima di aver salvaguardato gli interessi essenziali per i quali essi lottano. Tuttavia la prudenza delle espressioni non basta per evitare qualunque giudizio: esso non compare realmente che allorchè si tratta di esprimere delle simpatie per la Francia ».

L'interlocutore di Benedetto XV che ha fornito all'inviato speciale del *Matin* queste informazioni, dice di essere rimasto convinto della grande sincerità e del grande affetto di Benedetto XV per la Francia. Questi sentimenti non hanno potuto finora manifestarsi praticamente che per mezzo di un organismo creato all'ombra e sotto il patronato del Vaticano per aiutare il grande numero dei parenti francesi che scrivono al Santo Padre per essere informati sulla sorte dei loro feriti, scomparsi o che credono prigionieri in Germania. Ma domani queste simpatie potrebbero manifestarsi sopra un altro terreno, per esempio, se si trattasse di ottenere il consenso che può dare il Santo Padre per la soluzione di alcune questioni che alla fine della guerra dovranno essere regolate.

E. d. S.

Le Potenze dell'Intesa

non sono ancora d'accordo

sul futuro assetto della Turchia

Roma, 26, notte.

Nell'imminenza di una ripresa a fondo dell'azione nei Dardanelli, si ripresenta la questione dell'accordo fra le Potenze dell'Intesa, per valorizzare immediatamente un eventuale successo. Alla metà di febbraio sir Grey, rispondendo durante la prima fase dell'azione dei Dardanelli ad analoghe interrogazioni alla Camera dei Comuni, ebbe a dichiarare che la Russia attraverso la guerra colla Turchia intendeva raggiungere la soluzione dei problemi politici ed economici connessi colla necessità del mare aperto, vale a dire coll'apertura degli stretti. Quello che avvenne, sempre intorno a quel tempo, in Grecia, e la caduta di Venizelos illuminano la situazione. La Francia e l'Inghilterra spingevano la Grecia a uscire dalla neutralità per un'azione nello stretto, ma la Russia non mostrò di gradire tale intervento. Fu questa la ragione principale per cui parve alla Corona greca che mancassero alla Grecia per un'azione immediata tutte le garanzie necessarie contro un possibile isolamento, e le possibili minaccie di terzi. Questi fatti insieme a molti altri stettero a dimostrare che, tranne un'intesa generale, nessun accordo preciso intorno al futuro assetto dei Dardanelli era intervenuto fra la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Da informazioni raccolte in circoli competenti dalla *Tribuna*, sembra che nemmeno ora, nell'imminenza della fase decisiva delle operazioni nei Dardanelli, questo accordo specifico sia intervenuto.

« Da questo lato — scrive la *Tribuna* — la situazione politica non ha proceduto di un passo nel mese di sospensione dell'azione. Questa si riprenderà con gli stessi sommari auspicii politici di prima. Del resto, il persistente stato di neutralità e di vigilanza degli Stati minori, la persistente delicatezza dell'immutata situazione greca, stanno a dimostrare in verità di questo asserto. Si spiegano così alcune voci corse per la stampa europea, che l'ultima ora dell'impero ottomano non sia forse effettivamente suonata, e che non sia improbabile che le Potenze dell'Intesa possano stimare ancora comodo e opportuno lasciare in vita l'uomo ammalato, come il miglior portiere degli stretti, e che, infine, lo smembramento dell'impero ottomano possa avvenire per un assetto di sfere di influenza concordabili con maggiore facilità ».

Un nuovo Gabinetto persiano

Teheran, 26, sera.

Verrà costituito un nuovo Ministero sotto la presidenza di Saad ed Daouleh.

Un ordine del giorno neutralista

del Congresso dei prestinai del Cuneese

Mondovì, 26, notte.

Il congresso dei prestinai della provincia ha votato un ordine del giorno importante per il periodo che l'Italia attraversa. Ecco l'ordine del giorno votato sulla guerra:

« I proprietari di forni della provincia di Cuneo riuniti a congresso, considerando che la grave crisi che tanto travaglia l'industria in genere e quella panaria in ispecie, con forte ripercussione e crescente apprensione per la generalità dei consumatori non sia che effetto immediato del tremendo uragano di fuoco che si è abbattuto su gran parte dell'Europa, plaudendo alla neutralità italiana, fanno voti che l'Italia abbia ad uscire con dignità dalla penosa situazione di oggi e che il Governo non abbia ad essere trascinato da inconfessabili interessi nel doloroso conflitto per non creare maggiori danni e apprensioni ».

Quindi si procedette alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno e si passò alla nomina dei Comitati circondariali, i quali alla loro volta nomineranno un Comitato centrale di azione. Riuscirono eletti per il circondario di Mondovì i signori: Bellandolto Marco, Garelli Matteo e Gasco Simone. Per il circondario di Cuneo: Falco Antonio, Marengo Lorenzo e Pruna Angelo. Per il circondario di Alba: Battaglino Lorenzo, Colla Pietro e Rosina Giovanni. Per il circondario di Saluzzo: Sosso Vincenzo, Pignatta Antonio e Viara Giovanni. In tale modo si costituisce una Unione provinciale fra i proprietari di forni.

All'unanimità è stata approvata la proposta di creazione di un organo quindicinale per tutelare la difesa degli interessi della classe.

Lunga e animata fu la discussione in merito ai provvedimenti presi dal Governo circa il pane unico ed in merito venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, ritenuto che i provvedimenti adottati dal Governo per il pane unico non rispondono allo scopo per cui furono presi e costituiscono una vera delusione per la popolazione, mentre danno luogo ad una nuova speculazione da parte dell'industria molitoria; considerando poi che per avere un pane unico si deve, anzitutto, avere un tipo di farina unico con evidente vantaggio dei mugnai non solo, ma anche dei consumatori, fa voti che in questo senso vengano modificate le vigenti disposizioni ».

Infine i panettieri si sono preoccupati del grave problema dei forni campestri ed hanno votato un altro ordine del giorno col quale invitano il Governo ad ordinare la chiusura di tali forni per tutto il tempo in cui è in vigore il decreto sul pane unico.

I problemi dell'alimentazione

Gli allevatori contro il decreto che limita la macellazione dei vitelli.

Pinerolo, 26, notte.

In una sala del nostro Municipio, sotto la presidenza del sindaco di Pinerolo, ing. Ernesto Bosio, e con l'intervento degli onorevoli Grosso Campana e Giretti, dei consiglieri provinciali cav. Coucourde e cav. avv. Garneri, del prof. Angelo Bonacini, titolare della Cattedra ambulante d'agricoltura, e del veterinario dott. Giaveno, si sono riuniti moltissimi sindaci ed assessori, rappresentanti i Comuni di montagna del nostro circondario e parecchi dei Comuni della pianura, per prendere accordi sull'azione da svolgere immediatamente presso il Governo onde sia evitata la stretta applicazione del recente decreto, con cui si vieta la macellazione dei vitelli aventi un peso inferiore ai 200 Kg. Nella discussione che è seguita sono stati posti in rilievo i funestissimi effetti che provocherebbe nell'economia del Paese la stretta applicazione del divieto, e nei riguardi degli allevatori di montagna in ispecie, l'adunanza si è pronunciata nel senso che l'applicazione della nuova disposizione sarebbe impossibile, perchè determinerebbe la completa rovina dei proprietari di bestiame.

Su proposta del cav. Garneri, si è stabilito di indire per sabato prossimo un'altra adunanza, nella quale saranno convocati tutti i rappresentanti dei Comuni di pianura. Intanto nell'adunanza d'oggi si è votato un ordine del giorno a favore degli allevatori di montagna, che sarà trasmesso subito, con un Memoriale illustrativo, all'on. Facta, affinchè lo presenti ai rappresentanti del Governo.

In tale ordine del giorno si fanno presenti le gravissime conseguenze che avrebbe per i proprietari di montagna l'applicazione del nuovo decreto, e si fanno vivi voti affinchè le disposizioni di esso vengano revocate, o quanto meno radicalmente mutate, specialmente per i suddetti proprietari.

Allarmi tra gli allevatori

di bestiame bovino

Roma, 26, notte.

Il recente decreto-legge per aumentare la riserva di grosso bestiame, specie nella parte riguardante la inibizione della macellazione dei vitelli di peso vivo inferiore ai duecento chili, ha sollevato allarmi nel campo degli allevatori per le difficoltà tecniche ed economiche che incontra nella sua applicazione, e in quello dell'industria del latte, che risentirebbe indirettamente gli effetti del provvedimento. Per discutere del grave argomento sono stati convocati d'urgenza il Consiglio direttivo dell'Unione nazionale delle latterie sociali e la Commissione parlamentare, che si riunirà giovedì a Milano, presso la Società agraria di Lombardia. In tale riunione verrà anche trattata la riforma del Consiglio superiore zootecnico, e di altre importanti questioni che interessano nell'attuale momento l'industria agraria.

Un grave incendio

in un magnifico castello austriaco

Molti capolavori distrutti - Colpa delle cornacchie?

Vienna, 26, ore 11.

Per causa finora non precisata si è manifestato un incendio nel magnifico castello Kreuzenstein presso Vienna, fatto ricostruire qualche anno fa con la spesa di parecchi milioni dal conte Wilczek. Pare che il fuoco si sia sviluppato nella officina di falegname. Andarono distrutte una stanza orientale, migliaia di incisioni del Durero e di altri grandi maestri, di valore inestimabile, nonchè la Pinacoteca con tele preziose. Siccome il grandioso castello si trova sopra una collina l'opera di spegnimento riuscì lenta e difficile.

Si calcola il danno in 2 milioni di corone. Nè il castello nè le ammirabili collezioni artistiche erano assicurate. Non si esclude che l'incendio sia stato causato dalle cornacchie, che raccolsero dei sarmenti secchi per nidificare sopra il camino dell'officina del falegname. Il conte Wilczek, che si trovava a Merano, disse al corrispondente della *Neue Freie Presse*: « In tempi così gravi, mentre si lamentano tante perdite irreparabili di vite umane e di valori culturali, mentre sono preoccupato per la sorte di dodici congiunti stretti che si trovano al campo, questa notizia per quanto terribile, non vale ad agitarmi. Parto oggi per Vienna e fra giorni mi recherò nuovamente con un treno-ospedale sui Carpazi.

L. W.

Un dramma della gelosia

Caltanissetta, 26, notte.

Ieri sera nel vicino Comune di San Cataldo, in seguito a una scena di gelosia, lo zolfataro Gaetano Tumminelli, di anni 31, esplodeva cinque colpi di rivoltella contro la moglie Grazia Lione, di anni 21, colpendola al collo, all'addome, alla spina dorsale, riducendola in fin di vita. L'uxoricida fu arrestato. Mentre i carabinieri lo traducevano [illegible] alle carceri, il fratello della Lione, a nome Calogero, avvicinatosi al cognato gli esplose un colpo di rivoltella che andò a vuoto. I carabinieri si lanciarono contro il Calogero Lione, arrestandolo. I due cognati furono tradotti alle carceri separatamente.

Due marinai vittime d'una catastrofe aviatoria

nella laguna di Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 26, notte.

Un gravissimo lutto ha colpito la Marina italiana: la notizia della catastrofe avrà una eco dolorosa in tutto l'Esercito e nel Paese che vive, in questi giorni di trepidante attesa, in una così più intima e commossa solidarietà coi suoi soldati e coi suoi marinai. Venezia è specialmente triste per la sorte atroce toccata a due umili, oscuri e coraggiosi marinai.

Ecco la cronaca del luttuoso fatto: Questa mattina, alle 6, spiccava il volo dallo spiazzo dell'Arsenale un biplano « Breguet » con a bordo il maresciallo Giuseppe Vaglienti, capo-timoniere di prima classe, e il fuochista Ottorino Perini; il primo timoniere, il secondo osservatore. Dopo alcune evoluzioni sopra la laguna, gli aviatori si spinsero sopra il litorale di Pellestrina, ove giunsero alle ore 7. Gli isolani, che osservavano il volo del biplano, videro a un certo momento che l'apparecchio barcollava e manovrava male. Dopo alcuni istanti videro il biplano, avvolto da una grande fiammata, accompagnata da una forte esplosione. Era scoppiato il motore del biplano, che si capovolse e precipitò dall'altezza di circa 250 metri, conficcandosi nel palude della laguna. Il Vaglienti morì sul colpo col cranio fracassato; il Perini perì annegato.

Subito avvertiti, accorsero sul posto l'ammiraglio Garelli, insieme al Capo di Stato Maggiore Capece. A mezzogiorno, dopo il sopraluogo delle Autorità giudiziarie, i cadaveri dei disgraziati aviatori vennero trasportati nella cella del cimitero di Pellestrina.

Più tardi, da alcuni marinai addetti all'Arsenale, ho potuto apprendere alcuni particolari sulla sciagura aviatoria.

Dall'idroscalo dell'antico nostro Arsenale, sull'apparecchio « Breguet », N. 19, a tre posti, erano partiti per una escursione di prova il Vaglienti, un abile pilota ferrarese, di 36 anni, e il ventenne fuochista Ottorino Perini, che era pure un ottimo meccanico.

Il bel volo e l'improvviso scoppio

« La partenza — mi fu detto da un testimone oculare — è avvenuta regolarmente, con un tempo splendido. L'aria tranquilla del mattino primaverile, quasi non increspava le acque della laguna. L'ora era propizia al più felice volo. Dopo un breve percorso sopra il Bacino San Marco, gli aviatori si erano diretti su San Nicolò al Lido, donde avevano poi puntato verso Malamocco e verso la riva degli Alberoni, tenendosi sempre ad una quota di altezza di circa 300 metri. Il viaggio procedeva felicemente, tanto che alle ore 7 gli aviatori erano giunti sopra Pellestrina. Ad un centinaio di metri dalla spiaggia, il marinaio Antonio Rossi, che pescava, osservò che l'idrovolante, che dapprima filava sicuro e regolare, ad un tratto cominciò a traballare. Improvvisamente nel centro dell'apparecchio si sviluppò una fiammata accompagnata da un terribile scoppio. L'apparecchio in un istante discese, precipitosamente, capovolgendosi. Quando l'idrovolante era giunto a circa 80 metri dall'acqua, il marinaio e altre persone udirono grida di aiuto. Uno dei due aviatori precipitò nella palude, vicino alla barca del Rossi. Il disgraziato aviatore, causa l'impetuosa caduta, si sprofondò nel fango fino alle ginocchia. L'idrovolante, intanto, andava a finire nel pantano, a poca distanza dalla barca. L'aviatore, sbalzato fuori dall'apparecchio era il Vaglienti, che morì sul colpo, sotto l'idrovolante. Il Perini morì annegato. Molti abitanti di Pellestrina furono presenti all'orribile scena: tutti videro la fiamma e intesero lo scoppio. Dopo un istante di orrore si pensò subito a tentare il salvataggio dei disgraziati. In pochi minuti centinaia di barche si staccarono dalla riva e accorsero sul luogo della catastrofe: non trovarono che due morti e i rottami dell'apparecchio. »

Terribile morte

Fra i primi accorsi sul luogo della catastrofe vi furono il Sindaco di Pellestrina, signor Zennaro Vincenzo, il segretario comunale Vianello Tomaso, il medico cav. Marella e il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi e con parecchi marinai. Il primo trasportato a terra fu il cadavere del maresciallo Vaglienti. Mano mano che le barche si avvicinavano all'idrovolante che si era conficcato colla prua nel fango in una profondità di parecchi metri, si poteva osservare la catastrofe nei suoi orribili particolari. Dell'idrovolante non si scorgevano infatti che i ferri contorti e pochi brandelli di tela. Alcuni marinai scesero nel pantano e si accostarono all'apparecchio.

Il cadavere del Vaglienti venne trovato semi-combusto e tutto sanguinoso: il disgraziato aveva la testa completamente schiacciata: il volto era irriconoscibile. Il corpo del disgraziato fuochista Perini, sprofondato nella melma, fu, con fatica, sollevato e trasportato in una barca dove si trovava il dottor Marella; ma questi non potè che constatare il decesso avvenuto per asfissia. Mentre i cadaveri venivano trasportati nella cella mortuaria del cimitero di Pellestrina veniva telegrafata la luttuosa notizia al Comando in capo dell'Arsenale donde partirono subito in una lancia pel luogo del disastro l'ammiraglio Garelli, il capitano di vascello Capece e il tenente Miraglia, direttore della scuola di aviazione. Dalle deposizioni di alcuni testimoni oculari sembra assodato che la catastrofe sia avvenuta per guasto al motore. L'ammiraglio Garelli si recò quindi nella cella mortuaria disponendo un servizio d'onore alle salme.

Verso le ore 14 arrivò a Pellestrina un pontone del Regio Arsenale, trainato da una barca a vapore, per levare l'apparecchio e imbarcarlo alla Scuola idroaviatoria. Causa però la bassa marea ogni sforzo è riuscito infruttuoso. I lavori hanno dovuto essere sospesi e sono stati rimandati a questa notte.

Le due salme verranno questa notte trasportate a Venezia e saranno collocate in una sala dell'Ospedale Militare Marittimo Sant'Anna.

Un profondo dolore la orribile sciagura ha destato anche a Chioggia, da dove partirono per Pellestrina le Autorità locali. Un mesto corteo di isolani si diresse nel pomeriggio alla cella mortuaria a visitare le salme dei due disgraziati aviatori. Addoloratissimo si dimostrò il direttore della Scuola idroaviatoria, tenente Miraglia, che apprezzava assai gli aviatori. Il Comando in Capo ha dato notizia della disgrazia alle famiglie.

Il saluto dei compagni

Alle ore 15, mentre il battello da Chioggia ritornava a Venezia, si udì il rombo di un motore. Tutti alzarono gli occhi e videro un idrovolante che si dirigeva su Pellestrina, a portare un saluto di omaggio da Venezia ai due colleghi. Dal vaporino partirono grida di « evviva » e sventolamento di fazzoletti. Quel saluto e quell'« evviva » significavano una condoglianza e un voto; una condoglianza per il tragico incidente, che troncava la vita di un giovane sottufficiale e di un marinaio, e un voto per la nostra aviazione militare.

I marinai, le Autorità del Dipartimento marittimo preparano imponenti onoranze funebri ai due giovani sventurati, alle quali parteciperanno le rappresentanze delle Autorità militari, del Municipio, della Provincia e una imponente massa di cittadini. Le solenni esequie avranno luogo probabilmente mercoledì.

Il colloquio

di Peppino Garibaldi col Re

secondo un giornale parigino

Parigi, 26, mattino.

Il colonnello Peppino Garibaldi si trova a Parigi da alcuni giorni e ripartirà mercoledì per l'Italia.

Il *Petit Journal* dice di aver avvicinato uno degli ufficiali molto intimi di Peppino Garibaldi, il quale avrebbe fatto queste dichiarazioni: « Il colonnello Peppino Garibaldi, nel suo colloquio col Re, ha dichiarato che, siccome era stabilito che l'Italia avrebbe marciato a fianco dell'Intesa, gli espresse il desiderio di formare un Corpo di volontari, inquadrato nell'esercito regolare italiano. Il Re rispose che avrebbe domandato il parere al ministro della Guerra. Peppino Garibaldi crede che il Governo italiano autorizzerà la formazione di questo Corpo, che sarebbe inviato al Montenegro. Egli non domanda nessun grado: è disposto a combattere come semplice soldato.

« Il colloquio del Re col colonnello Peppino Garibaldi ha prodotto la migliore impressione. I repubblicani — ha dichiarato l'intervistato dal *Petit Journal* — hanno rimproverato a Peppino Garibaldi la sua visita al Re; come si ricorderà, essi avevano inviato una Delegazione ad Avignone per domandargli di dare alla Legione garibaldina un carattere repubblicano. Peppino si oppose energicamente; fu questo uno dei motivi per il quale la Legione garibaldina venne sciolta, poichè il Governo francese non voleva essere scortese verso il Governo italiano, verso il quale ha sempre agito con la più grande correttezza.

« Peppino Garibaldi, come tutti gli ufficiali garibaldini, è repubblicano, ma egli mette, come tutti gli altri, al disopra dei principi il benessere della Patria, imitando così l'esempio del suo grande avo ».

I profughi francesi

dai Dipartimenti invasi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, sera.

L'arrivo dei profughi francesi dai Dipartimenti invasi continua sempre, ma in proporzioni minori.

A Parigi i profughi dei Dipartimenti del Nord e del Nord-est, che sono ancora occupati dai tedeschi, sommano a parecchie centinaia di migliaia. Moltissimi altri si sono provvisoriamente stabiliti nelle città dell'ovest e del sud della Francia. A Parigi le colonie più numerose di profughi sono quelle dei Dipartimenti della Marna e della Champagne, compresi due terzi della popolazione di Reims, di Lilla, Roubaix e Tourcoing. Questi nuclei di profughi vivono quasi tutti negli stessi quartieri della metropoli e si riuniscono per molte ore della giornata nelle piazze e negli *squares*; quelli della Marna e di Reims pubblicano anche bollettini settimanali con le notizie del loro paesi.

La parte più povera di questi profughi è sussidiata da appositi Comitati di beneficenza, con l'assistenza del Municipio di Parigi e del Governo. Con la ripresa della vita commerciale e industriale, molti dei profughi francesi e anche molti belgi, che si trovano nelle stesse dolorose circostanze, hanno trovato lavoro e occupazione.

La Regina tra i feriti del terremoto

Roma, 26, notte.

Oggi alle ore 17 la regina Elena si è recata a visitare il primo e il secondo padiglione chirurgico al Policlinico, dove sono ricoverati alcuni feriti del terremoto del 13 gennaio scorso. La visita durò oltre un'ora. La Regina si interessò particolarmente di ogni ferito.

I tranvieri astigiani

e la Società astese-monferrina

Asti, 26, notte.

A proposito di un accenno contenuto nella deliberazione presa ieri dal Comitato dei tranvieri per l'eventualità di uno sciopero del personale dipendente dalla Società Astese-Monferrina, la Direzione della Società stessa comunica quanto segue:

« L'agitazione del personale delle tranvie non è provocata da alcun conflitto fra Società e propri dipendenti, nè d'ordine morale, nè d'ordine economico. L'agitazione ha per unico scopo di scuotere il Governo per decidersi ad emettere il decreto per l'applicazione della legge su l'equo trattamento, che il personale attende dal 1.o gennaio 1913. La tardiva applicazione da diritto agli arretrati circa le migliorie di salario, ed è forse questo ciò che rende il personale ancora più impaziente, che non la applicazione della legge pura e semplice.

« La legge stabilisce pure che la Società dovrà essere compensata delle concessioni economiche che il Governo imporrà ad essa con l'applicazione suddetta, e su questo la Società è perfettamente fuori causa nell'agitazione attuale del proprio personale. La stessa agitazione esiste in tutta Italia; sono ancora di ieri gli scioperi di Saluzzo e delle Secondarie torinesi, per limitarci al nostro Piemonte.

« Molte Società tramviarie, cogliendo pretesto dall'attesa dell'applicazione della legge, non fanno più aumenti di paghe dal 1.o gennaio 1913: invece la Società Astese da quell'epoca ad oggi aumentò in salari la somma annua di L. 18,000.

« Non è quindi affatto giusto dire che lo sciopero avverrà se il Governo e la Società non provvedono: chi deve provvedere è ora solamente il Governo, il quale potrà essere spronato dalle varie Autorità ».

Una deliberazione

del Consiglio prov. scolastico di Alessandria

annullata

Roma, 26, notte.

Con decisione ministeriale in data odierna la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Alessandria, relativa alle condizioni giuridiche delle maestre Valenzani ed altre di Asti, è stata annullata.

Schiacciato da un mucchio di fieno

Brescia, 26, sera.

A Trenzano, il bimbo Giovanni Tommasoni, d'anni 8, stava con diversi piccoli amici giocando sotto un porticato attiguo a casa sua, quando da un sovrastante fienile cadeva improvvisamente un mucchio di fieno del peso di 25 quintali. I bimbi fuggirono, ma il povero Giovanni rimase travolto e ogni soccorso tornò vano. Venne disseppellito cadavere.

Feroce rissa fra cavalleggeri

Biella, 26, notte.

Ieri, domenica, nella locale palestra ginnastica Pietro Micca, ov'è accantonato il 1.o squadrone del 25.o cavalleggeri Catania, è avvenuta una feroce rissa fra due soldati; rissa che per poco non ebbe gravissime conseguenze.

Il giovane Marchi Pietro, di Palermo, era di piantone, come suol dirsi in termine militare, sulla porta della palestra; saranno state le 17, e sorvegliava i suoi compagni che uscivano per recarsi a lavare, dopo il rancio, le gavette; uno di questi, e cioè De Lucca Giuseppe, di Catania, passando lo urtò. Ne nacque un diverbio: ad un dato punto il Marchi, alzata la gavetta che teneva in mano, s'avventò sul De Lucca, colpendolo al volto e facendolo cadere svenuto. Non contento, l'inferocito palermitano stava per incrudelire nuovamente sul caduto, quando contro di lui si lanciò coraggiosamente il commilitone Nobasso Cipriano, che riuscì, pure a colpi di gavetta, a porlo in fuga. Il De Lucca, subito condotto all'ospedale, fu medicato d'una larga ferita sotto l'occhio sinistro e giudicato guaribile in una quindicina di giorni, ed il suo feritore Marchi venne chiuso in prigione e stamane tradotto a Torino, a disposizione del Tribunale militare.

Rilevante furto

a un fattorino del Credito agrario del Lazio

Roma, 26, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, mentre il fattorino del Credito Agrario del Lazio, Ernesto Marano, si recava in tranvia a fare un versamento di 30,500 lire alla Banca d'Italia, è stato destramente borseggiato del portafogli. Il Marano, dopo aver fatto tutte le ricerche possibili, perchè credeva di avere smarrito il portafogli, si è recato a denunziare il fatto alla Questura. Nel portafogli si trovavano anche 2000 lire della Cassa di Risparmio di Velletri, alcune cambiali per 500 lire e altre cambiali personali del Marano per 1300 lire.

Poichè tra le cose involate vi era pure uno chèque della Banca di Firenze, è stato disposto un servizio di appostamento presso la sede romana della Banca stessa. L'appostamento ha dato luogo ad un equivoco della P. S. Un agente in borghese ha tratto in arresto un vetturale, che con fare sospetto si aggirava nei locali della Banca. Egli invece era entrato per cercare un cliente, che attendeva da lungo tempo nella via. Mentre proseguono le indagini, che sono di vario genere, dato che non si sa se si tratta di borseggio o di perdita della tasca, il Marano, che ha alcune proprietà a Potenza, si è dichiarato disposto a risarcire il Credito Centrale del Lazio del danno patito.

Cronaca Cittadina

Gli studenti del Politecnico riprendono l'agitazione

Un gruppo di dissidenti

All'ora consueta, ieri mattina, alla Università e al Politecnico, come in tutti gli altri Istituti minori, gli studenti avevano ripreso normalmente le lezioni. Vi era da credere che la calma, tanto necessaria in questo momento difficilissimo, non sarebbe più stata turbata. Invece verso le 11,30 al Politecnico si rinnovarono i clamori dei giorni scorsi e un manifestino a stampa fu distribuito per annunciare agli studenti che un Comizio avrebbe avuto luogo nel pomeriggio, alle ore 15, al Valentino.

Gli incidenti, che si svolsero al Politecnico, si possono riassumere in questi termini:

Le lezioni cosidette della prima mattina, quelle cioè che finiscono alle 9,30, si svolsero indisturbate. Invece, mentre duravano quelle della seconda mattina, cioè dalle 10 a mezzogiorno, sono accaduti i disordini. Gruppi compatti di studenti si assieparono a quell'ora in via Ospedale, e incominciarono, tra fischi e grida assordanti a reclamare l'uscita degli allievi che si trovavano alle lezioni. Per un po' questi resistettero: poi, di fronte al baccano assordante, dovettero cedere, e uscirono nella via mescolandosi cogli altri. Allora la dimostrazione s'incamminò verso il Valentino, dove, anche là, fece cessare le lezioni. Gli studenti si diedero quindi appuntamento per il pomeriggio, per assistere al comizio che era stato indetto dal Comitato di agitazione.

Mentre questi fatti succedevano al Politecnico, all'Università tutto procedeva regolarmente e le lezioni avevano luogo.

Il comizio - Sciopero ad oltranza

Nel pomeriggio al Politecnico le lezioni, come era da prevedersi, dato l'invito al comizio, andarono deserte. All'Ateneo di via Po e alle scuole secondarie invece l'orario delle lezioni potè essere svolto con regolarità.

Gli studenti accorsero in grande numero al Castello del Valentino, dove era stato fissato il convegno.

Il comizio è riuscito non solamente imponente, ma ordinato, cosa che non era lecito sperare.

Il comizio si è iniziato con un discorso di uno dei membri della Commissione di vigilanza per lo sciopero. Egli ha lamentato che mentre venerdì scorso era stato deliberato lo sciopero ad oltranza, nella mattinata molti studenti, aderendo all'invito del Direttore, si siano recati al Politecnico. Ha precisato poi l'importanza del comizio e la necessità di prendere una deliberazione precisa, in modo da non più lasciare alcun dubbio sul contegno da adottare.

Aperta in seguito la discussione, diversi oratori hanno tentato di farsi portavoce delle tendenze fra le quali era divisa l'assemblea, ma data la località e la vivacità dei convenuti, a nessuno di essi fu possibile esprimere il proprio pensiero. Per tagliar corto alla discussione e per venire ad una determinazione, il Comitato di sorveglianza diede allora lettura di due ordini del giorno presentati, uno per lo sciopero ad oltranza, e l'altro per la ripresa condizionata delle lezioni. Diversi studenti hanno chiesto la parola, ma prevalse subito l'idea di venire immediatamente alla votazione. Di comune intesa si deliberò che gli studenti favorevoli allo sciopero sarebbero passati in una aula, e gli altri contrari in un'altra aula; il computo dei voti verrebbe fatto alla porta da una Commissione mista. A votare non sarebbero stati ammessi che gli studenti muniti di tessera di inscrizione al Politecnico.

Un'ora buona passò prima che fosse nota la decisione, riuscendo difficile persuadere gli studenti ad entrare nelle aule. Alla fine vi aderirono e la votazione avvenne si può dire in modo regolare. L'esito venne proclamato dalla terrazza e fu accolto con grida di entusiasmo da parte, si comprende, dei favorevoli allo sciopero.

Con 381 voti contro 272, gli studenti del Politecnico hanno deciso di continuare lo sciopero fino a che il Ministero non abbia dato ragione agli studenti milanesi, allontanando il professore tedesco da quel Politecnico.

L'altro ordine del giorno imponeva il ritorno immediato alle lezioni, salvo la ripresa dell'agitazione nel caso di una risposta sfavorevole del Ministero alle richieste degli studenti di Milano.

Il cortile del palazzo venne in seguito sgombrato, mentre gli studenti del 3°, 4° e 5° corso decidevano di tenere una adunanza per loro conto.

Il Politecnico nuovamente chiuso

L'ordine del giorno votato al comizio veniva subito dalla Commissione di vigilanza per lo sciopero comunicato al segretario generale cav. Martin Wedard e per esso al direttore del Politecnico, senatore D'Ovidio. La Commissione veniva dal Valentino accompagnata in via Ospedale da un numeroso stuolo di studenti, che, giunti presso al Politecnico, si dispersero.

Letto l'ordine del giorno, il senatore D'Ovidio faceva affiggere alla porta della scuola il seguente comunicato:

« Essendosi verificati nuovi disordini che impediscono il regolare svolgimento dei corsi, dispongo che il R. Politecnico rimanga chiuso sino a nuovo provvedimento ».

La disposizione del senatore D'Ovidio veniva subito comunicata anche ai giornali, i quali contemporaneamente ricevevano il seguente ordine del giorno, emanato da un gruppo di studenti appartenenti al 3.o e 4.o corso del Politecnico:

« Un numeroso gruppo di allievi del 3.o e 4.o anno del Politecnico, certo d'interpretare la volontà della maggioranza degli allievi dei detti corsi, ha votato e presentato all'on. senatore D'Ovidio il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti, allievi del 3.o e 4.o anno, vista la deliberazione presa nel comizio indetto al Valentino, pure sentendosi animati da sensi particolari, allo scopo di scindere la propria responsabilità circa l'ordine del giorno votato, riaffermano il loro serio proposito di frequentare le lezioni ».

A loro volta i laureandi ingegneri, riunitisi in un'aula del Valentino dopo il comizio, hanno delegato una Commissione a presentare la seguente dichiarazione al direttore del Politecnico, che ne prese immediatamente atto:

« I laureandi del Politecnico di Torino, dopo aver partecipato alla votazione dell'assemblea odierna, mentre tornano ad affermare la loro solidarietà alla manifestazione contro le cause che occasionarono la chiusura del Politecnico di Milano, notificano alla S. V. la loro assoluta unanimità nel respingere la prosecuzione dello sciopero come mezzo di protesta ».

Mentre tutto pareva accennare al ritorno alla calma, l'agitazione invece riprende e con essa, purtroppo, i lamentati disordini, causa principalmente il fatto che non tutti gli studenti sono animati dai medesimi propositi.

L'assistenza scolastica degli anormali

Nella sede dell'Associazione degli Studi pedagogici ha avuto luogo ieri una riunione per trattare del problema dell'educazione e dell'assistenza dell'infanzia anormale. Era presente numerosissimo pubblico, fra cui molti Direttori e Direttrici di Istituti e di Scuole, Ispettori scolastici ed insegnanti di ogni ordine e grado. Presentato dal presidente professore Giovanni Vidari, l'avv. Gino Bernabò-Silorata ha svolto l'annunziata conferenza sul tema: « L'assistenza scolastica, medico-pedagogica, pedagogico-sociale degli anormali ».

Egli ha accennato alla complessa questione dei fanciulli anormali, che non deve essere considerata sotto il ristretto angolo che la limita alla scuola, ma concepita in un vasto insieme armonico, che va dall'assistenza ai frenastenici gravi e dalla profilassi delle malattie nervose e mentali, all'assistenza integrale degli anormali fino all'età adulta, come opera di prevenzione della delinquenza. Ha quindi illustrato la classificazione scientifica degli anormali, ha trattato dell'accertamento dell'anormalità e del differenziamento degli anormali, delle cause biologiche, delle anomalie e dell'assistenza nelle sue tre forme di assistenza scolastica, medico-pedagogica e pedagogico-sociale. Ha esaminato infine le diverse istituzioni esistenti, e specialmente gli asili-scuola e le scuole autonome, nel loro ordinamento didattico-pedagogico e nel loro funzionamento. Ha concluso dimostrando la necessità che le istituzioni esistenti siano anello centrale di una serie ininterrotta di provvedimenti intesi a risolvere in modo radicale il problema degli anormali, e invocando in proposito una speciale legislazione.

L'oratore, applauditissimo, fu seguito dal prof. Vidari che, riassumendo la dotta relazione, ne pose in discussione i punti più salienti. Parteciparono alla discussione la professoressa Natalina Baudino, il prof. Luigi Bonferroni, la signora Lupo Rosina, il professore Leopoldo Ottino, il prof. Leonardo Montaut, la prof. Maria Battegazzorre, il professore dott. Annibale Pastore, ed altri.

Venne quindi messo in votazione, ed approvato all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici, udita la esauriente relazione del consocio avv. Gino Bernabò-Silorata sul tema « L'assistenza degli anormali »; considerando che il problema degli anormali deve essere studiato e risolto con unità di criteri e di provvedimenti; mentre si augura che in occasione di una prossima già progettata riforma della Scuola Normale sia tenuta presente la necessità di dare ai maestri una preparazione pedagogica più completa anche per quanto riguarda l'educazione emendatrice; fa voti perchè in ogni città sorgano asili-scuola circondariali o scuole autonome per anormali, e, riconosciuta la necessità di un coordinamento obbligatorio fra i diversi istituti esistenti per anormali scolarizzabili e meno, fa voti perchè sorga al più presto una legislazione speciale per l'infanzia anormale e perchè, nell'applicazione del nuovo Codice per i minorenni, vengano razionalmente determinate e coordinate le specifiche funzioni dei singoli istituti e scuole, per modo che l'azione particolare di ciascuna sia integrata e svolta in ordine ad un'unica finalità di integrale assistenza degli anormali ».

Infine venne delegato l'avv. Gino Bernabò-Silorata a rappresentare ufficialmente l'Associazione al Convegno Nazionale per l'infanzia anormale che si terrà a Milano il 28 e 29 corrente, dandogli incarico di sostenere i criteri approvati e l'ordine del giorno votato.

La Commissione parlamentare ferroviaria a Torino

Il gruppo 2.o (finanza e contabilità) della Commissione parlamentare ferroviaria, composto dal presidente on. senatore Frola e dei commissari comm. Barberi ed Enrici col segretario comm. Oggioni, accompagnato dal capo Compartimento commendatore Doux, ha proceduto in questi giorni a sopraluoghi negli uffici di: Cassa, Ragioneria (pei Compartimenti di Torino e Genova), Valori della stazione di Porta Nuova, Contabilità ed Economato della Divisione Lavori, Amministrativo della Divisione Veicoli (pei Compartimenti di Torino e Genova), interrogando i rispettivi funzionari. Per constatare il funzionamento contabile delle diverse gestioni di una stazione vicino a Torino, il gruppo, accompagnato dal capo Compartimento comm. Doux e dal capo della Divisione movimento, comm. Pedrazzi, si recò a Moncalieri.

Oggi inizierà le constatazioni negli importanti uffici di controllo prodotti, che a Torino sono quattro, con circa 600 impiegati in complesso. Gli altri uffici di controllo prodotti hanno sede: quattro a Firenze, con 750 impiegati circa in complesso, ed uno rispettivamente ad Ancona, Pisa e Verona, ciascuno dei quali comprende in media circa 100 impiegati.

Il 1° Maggio giornalistico

Anche quest'anno i giornalisti torinesi celebreranno con una gita nel Varesotto la tradizionale giornata di riposo. Le Autorità civili ed i giornalisti di Luino, di Varese e di Santa Maria del Monte preparano alla numerosa comitiva cordiali accoglienze. Mèta della escursione, dopo una corsa attraverso la Valganna, sono il Campo dei Fiori ed il Sacro Monte di Varese, località notissime per un artistico Santuario e per la caratteristica di un villaggio costruito sul culmine di una montagna rocciosa.

Causa il notevolissimo numero dei partecipanti, le iscrizioni alla gita si sono chiuse fin da ieri sera. Ricordiamo agli iscritti che, data la lunghezza del viaggio ed il numero dei gitanti, si sono dovute escludere quest'anno le signore, che col loro intervento rendevano così brillanti le fortunate escursioni degli scorsi anni.

L'appuntamento per la gita è fissato alle 5 del mattino del 1.o maggio, alla stazione di Porta Nuova. A tutti gli iscritti verrà mandato il programma particolareggiato, con le indicazioni dei ricevimenti e delle feste.

Per la Galleria Subalpina

Una Commissione, composta dei signori Verzichi, Rossi, Lupi, Carron e Carosio, si è recata dal sindaco a presentargli un Memoriale, allo scopo di ottenere il permesso di organizzare una fiera floreale nella Galleria Subalpina, e ottenne anche che il concerto della Banda municipale abbia luogo durante il periodo della Mostra in piazza Carlo Alberto. Il sindaco, senatore Rossi, promise il suo interessamento.

Un comunicato dell'Ufficio del Lavoro

L'Ufficio del Lavoro comunica:

« Gli operai rimpatriati dalla Lorena francese allo scoppio della guerra e che ancora sono in credito del loro salario verso l'officina di Homécourt (Compagnie des Forges et Mines de la Marine et Homécourt) sono invitati a presentarsi all'Ufficio Municipale del Lavoro (via Garibaldi, 16) per comunicazioni di loro interesse ».

Principi in viaggio

E' giunto dalla linea di Domodossola il principe Luigi Napoleone, che sarà ospite della principessa Lætitia.

E' partito per Modena il Duca di Pistoia, figlio del Duca di Genova.

Il passaggio dell'ambasciatore Tittoni

E' arrivato ieri, proveniente da Parigi, S. E. l'ambasciatore Tittoni che si reca a Roma.

Note spicciole

Nel dare l'elenco delle insegnanti municipali che conseguirono il diploma di direttrice didattica nella sessione di esami di Stato, fu omesso il nome della prof. Elisabetta Massoreno. Ripariamo perciò all'involontaria omissione.

Tre ragazze investite da un gruppo di ciclisti

Tre ragazze, le sorelle Adalgisa ed Erminia Ferro — l'una di 17 e l'altra di 16 anni — e la loro amica Carolina Campo, d'anni 14, passavano a braccetto all'angolo di via San Massimo e via dei Mille, quando sopraggiunsero a corsa veloce quattro individui in bicicletta. Costoro le investirono e le fecero cadere, ma poi, senza curarsi delle conseguenze, ripresero la corsa e si allontanarono. Le tre ragazze furono medicate all'Ospedale di San Giovanni dal dottor Quarolla, che giudicò le sorelle Ferro guaribili in 10 giorni e la Campo in otto. Dopo la medicazione le ragazze ritornarono alla loro abitazione: le due sorelle in corso Vittorio Emanuele, 37, e la loro amica in via Colli, 8.

L'innamorato che spara

Fra il fabbro Stravegna Mario d'anni 20 abitante in via Nizza 124, e certa Borca Maria abitante in via Varazze 13 esistevano dei rapporti d'amore che in seguito si infransero per volontà della donna. Di ciò era rimasto assai amareggiato il giovane nel cui animo ardeva sempre la fiamma del desiderio. Inasprito dalle ripulse ieri sera il Stravegna si incontrò nella Borca in via Varazze e le sparò contro due colpi di rivoltella. Impressionato per l'atto compiuto o persuaso di avere mortalmente colpito la giovane, lo sciagurato fuggì gettando sul lastricato l'arma. Fortunatamente invece i proiettili non avevano menomamente offeso la donna. L'arma fu raccolta da un fratello della Borca e consegnata alla delegazione di via Nizza.

Treno merci sviato

Per la rottura dell'asse di un carro, un treno merci della linea di Milano deviò presso il posto di Blocco N. 2 alla stazione di smistamento. A causa dell'incidente, che non produsse alcun danno alle persone, qualche binario rimase ingombro, ma non vi fu ritardo notevole dei treni. Si potè abbastanza presto ristabilire il servizio con l'uso di altri binari indipendenti.

Beve acido solforico, invece di codeina

Dalla moglie sua fu accompagnato ieri sera d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni il tranviere Carlo Saroglio, d'anni 31, abitante in via della Zecca, 15, il quale versava in gravi condizioni. Il giovane, che è malato, volendo prendere una soluzione di codeina, aveva sbagliato di bottiglia e ingoiato una dose non indifferente di acido solforico!

Il dottor Vietti gli prestò le cure necessarie e lo fece ricoverare, riservandosi la prognosi.

Bimbo caduto dal treno

Sulla linea di Domodossola, in prossimità di Orta, essendosi aperto improvvisamente lo sportello di uno scompartimento di terza classe del treno 1245, un bambino cadde lungo la scarpata. Il convoglio fu subito fermato e il piccino raccolto. Egli aveva riportato contusioni che non sembrano gravi.

Urtato da un'automobile

In piazza Emanuele Filiberto, presso la via Milano, il garzone salumiere Francesco Tortopa, d'anni 17, abitante in via Porta Palatina, fu urtato da un'automobile, e dovette ricorrere al medico di guardia del San Giovanni, dottor Ingaramo, per farsi medicare una contusione alla gamba sinistra. Si tratta per fortuna di cosa leggera, e il Tortona guarirà in sei giorni.

Contro un tram

Il giovane Mario Adriano, di anni 17, parrucchiere, percorrendo via Vanchiglia in bicicletta, nello svoltare in piazza Vittorio Emanuele andava ad urtare contro un tram della Società Belga-Torinese. Sbalzato di macchina, riportava delle contusioni alla spalla e alla mano destra, che all'Ospedale San Giovanni venivano giudicate guaribili in 15 giorni dal dott. Pavesio.

Per la via

Il materassaio Luigi Maccario, d'anni 34, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 8, mentre tornava a casa cadde in via Piave, e si fratturò l'osso occipitale. Dal signor Luigi Della Chiesa d'Isasca e dal soldato Oreste Ippi fu accompagnato al San Giovanni, dove ebbe le cure del dottor Ingaramo, che lo giudicò guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

I ladri

Ignoti penetrarono mediante scalata nei locali della Società lattonieri-gasisti in via Lauro 30 e vi rubarono quindici metri di tubazione pel gas. Altri ignoti passando pel vano di una finestra penetrarono nell'abitazione del meccanico Bollito Angelo in via S. Giulia 21 e vi rubarono alcuni oggetti d'oro del valore di L. 200. L'impiegato ferroviario signor Ivan Codini denunziò che ieri in via Sacchi fu derubato dell'orologio d'oro.

Seguendo la Cronaca

La "Bianchi" trionfa nella Milano-Torino

Non appena una nuova importante corsa ciclistica si presenta in calendario, la Bianchi trionfa. Girardengo, infatti, montando biciclette Bianchi, potè vincere, senza sforzo, sul traguardo, la classica Milano-Torino, grazie alla scorrevolezza e superiorità indiscutibili della ottima marca da lui preferita. La continuità delle vittorie è la caratteristica della grande marca nazionale di biciclette Bianchi.

I divertimenti

"L'assedio di Pinerolo"

Entusiastico successo di lavoro, enorme concorso del solito pubblico fine ed elegante ieri al nostro massimo Cinema Ambrosio, per la première di Giurò di morire, il nuovo capolavoro patriottico della Casa Ambrosio. Le magnifiche eroiche vicende dei protagonisti di questo film storico, le gloriose gesta del reggimento Piemonte Reale, l'Assedio di Pinerolo, gli episodi riflettenti la vita di S. A. R. il Duca Amedeo di Savoia, e di tanti altri nobili eroi del vecchio Piemonte, magnificamente riprodotti, commossero ed entusiasmarono vivamente gli spettatori. Oggi si replica.

Cinema-Teatro Vittoria

Straordinario successo ha avuto ieri il nuovo programma del Vittoria. L'impressionantissimo dramma in un prologo e quattro atti Il Titanic della « Bonnard e C. », interpretato da Mario Bonnard, ha incontrato il favore del numerosissimo pubblico, ed il debutto del celebre duetto di voce Billiani-Eredia fu un vero trionfo. Oggi naturalmente questo interessantissimo programma si ripete e non va dimenticato la ottima coppia danzante Maggioni-Del Pillar, che completa questi spettacoli unici a Torino.

Stato Civile di Torino

26 aprile 1915.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Bartolotti Nestore con Giuliano Giovanna — Bellettini Augusto con Bennini Giuseppa — Minieggio dott. Giovanni con Rossi Maria — Villani Gregorio con Vignali Enrichetta.

MORTI: Busiello Guglielmina, d'anni 18, di Torino, sarta, strada Val San Martino, 6.

Merlo Anna n. Rocco, d'anni 38, di Torino, sarta, via Cappel Verde, 3.

Fecisio Giuseppina n. Rosso, d'anni 52, di Torino, casalinga.

Miglio Emilia, d'anni 38, di Torino, commerciante, via Porta Palatina, 29.

Cravero Anna n. Borra, d'anni 65, di Casalborgone, contadina, strada Valle dei Forni, 400.

Turco Bernardo, d'anni 71, di Mondovì, industriale, via Artisti, 31.

Arri cav. uff. Carlo, d'anni 65, di Asti, industriale, via Duchessa Jolanda, 19.

Bergianti Achille, d'anni 58, di Reggio Emilia, impiegato.

Scaglione Onorina n. Armand, d'anni 57, di Sosa, casalinga, via Vittorio Amedeo, 13.

Gallo Andrea, d'anni 58, di Sommariva Bosco, [illegible].

Tagliaferro Albina, d'anni 10, di [illegible].

Bottassi Fiorenzo, d'anni 48, di Ferrazzo, pensionato municipale, via Principe Tommaso, 30.

Settile Celestina ved. Ricca, d'anni 74, di Levice, casalinga, via Mazzini, 53.

Barbera Margherita n. Bono, d'anni 37, di Caramagna Piemonte, casalinga.

Musso Anna Maria Teresa ved. Baliberi, d'anni 75, di Revigliasco d'Asti, casal., strada Casale, 207.

Sandri Erminia ved. Gibellini, d'anni 70, di Luisiglio, agiata, via Parini, 5.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

L'ultima recita della "Fert,,

Fu serata di teatro esaurito. La serata non era soltanto di rappresentazione d'addio della Compagnia, ma lo spettacolo in onore del suo direttore. E il pubblico è accorso a sentire ancora una volta e a rendere onore ad Ermete Novelli, affollando in ogni posto la sala del Carignano. E' noto che protagonista del Centenario dei fratelli Quintero sia il Novelli.

Ieri sera la commedia ritrovò il suo largo favore per la grazia, per la semplicità, la gioconda ingenuità di cui è adorna, e il Novelli riebbe il suo personale successo di applausi, successo che incominciò dal lungo, caloroso saluto che accolse l'attore eminente al suo primo apparire in scena e continuò per tutti i tre atti. Gli altri interpreti gareggiarono col loro direttore nella esecuzione della graziosa commedia. Il Bertramo, la Novelli-Giannini, la Rossetti, il Calò, la Brizzi, che va spiegando buone e lodevoli qualità di attrice, furono seguiti con le più vive approvazioni. In ultimo Ermete Novelli disse ancora il monologo di Gandolin: Per finire. E la serata finì così, tra insistenti e rinnovate acclamazioni all'insigne artista che il pubblico non ha ancora perduto l'abitudine e il desiderio di rivedere sulla scena.

La prima recita di Ruggero Ruggeri

Ruggero Ruggeri sostenne iersera col breve ciclo delle sue rappresentazioni straordinarie destinate, come è noto, a far conoscere Il piccolo Santo, di Roberto Bracco, e la nuova interpretazione dell'Amleto.

Con Il piccolo Santo, il dramma del Bracco, rimasto sino a poco tempo addietro nel raccoglimento del libro, il Ruggeri inizia la sua recita. L'attesa viva per il dramma e per l'interprete darà certamente stasera al Teatro il pubblico magnifico delle più interessanti novità.

La moglie ideale di Lehar

Con stasera la Compagnia Novissima chiude la sua stagione primaverile al Politeama Chiarella. Domani inizia il suo corso di recite, che comprenderà tutto il mese di maggio, la Compagnia Vitale.

Contrariamente alle consuetudini inizia con una novità: La moglie ideale, del Lehar.

La Compagnia Vitale manca da tempo da Torino; torna a noi con un complesso di ottimi elementi e con un numero grande di novità. E lo dimostra presentandosi con una operetta nuova.

La trappola di G. Franceschini

Stasera la Compagnia Benzi-Gabrielli, rappresenta al Teatro Vittorio Emanuele una novità: La trappola, di G. Franceschini, commedia tratta da una novella di Boccaccio. La serata è in onore del brillante Leopiero Barontini.

Per domani sera la Compagnia annunzia un'altra novità: I neutrali a Parigi.

SPORT

La seconda giornata delle corse al trotto a Modena

Modena, 26, notte.

Anche per la seconda giornata del Gran Premio affollatissimo era oggi l'ippodromo.

Assistevano alle corse i Duchi di Pistoia e di Bergamo. Ecco il risultato delle corse:

Premio Bologna. — Arrivano: 1.o Piron, 2.o Moustique Kuser, 3.o Marte, 4.o Tobruk, 5.o Ward Gregor.

Gran Premio Allevamento. — Prima prova. Partenti sedici. — Arrivano: 1.o Ada Sidney, 2.o Beine Kuser, 3.o Martinella, 4.o Polo Nord, 5.o Argelato. — Seconda prova: 1.o Ada Sidney, 2.o Beine Kuser, 3.o Clara, 4.o Argelato, 5.o Milord Ward.

Premio Modena. — (Pariglie). — Arrivano: 1.o Red Wilkes-Elixir Kuser, 2.o Hannah Louise-Marigold, 3.o Sir Todd-Alfred Todd.

Premio Faenza. — Arrivano: 1.o Tito, 2.o Baggio, 3.o Cilindro, 4.o Liebe, 5.o Ward.

Premio Firenze. — Arrivano: 1.o Dario, 2.o Virgilio B.

Il ritorno dalle corse riuscì animatissimo. Per domenica prossima fu deliberata una terza giornata di corse.

Seguendo lo Sport

Una nuova vittoria di Pirelli nella Milano-Torino

Non si vede più quali avversari possano ormai contendere la vittoria ai pneumatici Pirelli, le splendide gomme nazionali, che affermano in ogni occasione la loro grande superiorità, sia industriale che sportiva. Apri la serie la schiacciante vittoria nella Milano-Sanremo. Domenica fu il brillante successo di Girardengo (bicicletta Bianchi) nella Milano-Torino. Tanto in resistenza che in velocità, sia in monte che in piano, le gomme Pirelli sono dunque più che mai le gomme del trionfo.

Anche nel campo motociclistico la Casa Pirelli ha affermato ieri la sua indiscutibile supremazia. In un gruppo foltissimo di concorrenti, nella dura corsa in salita Como-Brunate, i pneumatici Pirelli hanno contribuito coi brillante sicurezza e resistenza ad una gara velocissima, a sono balzati in testa vittoriosi con Guesa (motorino N. S. U.) in 7'16", battendo tutti i records.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 Aprile 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,8; ore 15: 737,3; ore 21: 737,6.

Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: coperto.

Acqua caduta: mm. 6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

MASSIMA + 16.1 MINIMA + 8.7

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25 + 15.1

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 8.3

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 + 15.7

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 8.5

26 Aprile 1915. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti [illegible], tramonta alle ore 19 e minuti 20.

Giorno della luna: [illegible] luna piena alle ore [illegible].

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	Temperatura nelle 24 ore: minima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	18.0	11.0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	17.0	7.0	3/4 cop.	Amburgo	11.5
Brescia	17.0	9.0	1/2 cop.	Vienna	12.0
Venezia	16.0	11.0	3/4 cop.	Parigi	—
Bologna	17.0	10.0	1/4 cop.	Madrid	—
Ancona	17.0	12.0	»	Odessa	—
Livorno	17.0	13.0	»	Trieste	13.0
Firenze	21.0	6.0	»	Alessandria	—
Roma	20.0	13.0	1/2 cop.	Siana	—
Bari	18.0	10.0	»	Malta	—
Napoli	20.0	13.0	piovoso	Ginevra	7.0
Palermo	18.0	16.0	coperto	Tunisi	19.0
Messina	18.0	13.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	18.0	10.0	sereno	Atene	—
Tripoli (media)	—	—	—	Sofia	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 aprile — Cambio giornaliero per gli abbonamenti superiori alle lire 100 fr. oro con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale lire [illegible].

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e B.

Operazioni del 26 aprile 1915.

Organzino	Colli	10	Cgr.		1029,50
Trama	»	1	»		96,80
Greggia	»	3	»		297,02
Lana	»	3	»		2071,80
Articoli diversi	»	—	»		—,—
Totale	Colli	17	Cgr.		4695,16
Sete pesate	»	—	»		—,—
Lane pesate	»	—	»		—,—
Totale	Colli	17	Cgr.		4695,16

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	433	Cgr.	96308,40
Pesati	»	17	»	888,37

Mercato del bestiame

TORINO, dal 19 al 25 aprile 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 433 — Vitelli 830 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 41 — Tori 13 — Vacche 15 — Suini 97 — Capre — — Montoni e pecore 11 — Agnelli 303 — Capretti 362 — Totale capi 2070.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,— a 14,30 — Vitelli da 10,50 a 12,50 — Buoi e manzi da 8,— a 10,— — Tori da 8,— a 10,50 — Moggie e manze, torelli da 7,— a 9,— — Vacche e soriani in genere da 6,— a 8,— — Suini da 12,— a 13,50 — Montoni, pecore e capre da 6,— a 7,50 — Agnelli da 12,— a 13,50 — Capretti da 14,— a 15,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14,50 — Vitelli 13,15 — Buoi 10,25 — Tori 10,25 — Moggie 9,— — Soriani 8,— — Maiali 14,50 — Montoni 7,50 — Agnelli 13,75 — Capretti 16,10.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 960 — Vitelli 1132 — Buoi 14 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 4 — Moggie e manze 27 — Tori 18 — Vacche 41 — Bufali — — Suini 296 — Capre — — Montoni e pecore 119 — Agnelli 1122 — Capretti 1310 — Equini 22 — Totale capi 4607.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di marzo — Buoi e manzi 787 — Tori 140 — Vacche 811 — Torelli e moggie 181 — Sanati 2343 — Vitelli 4342 — Bufali — — Suini 1421 — Montoni, capre e pecore 720 — Agnelli e capretti 11788 — Equini 115 — Totale capi 22371.

Nel mese di marzo 1914 si macellarono capi 19304.

Animali macellati nel contado nel mese di marzo — Sanati 27 — Vitelli 41 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 29 — Ovini 21 — Equini — — Totale capi 129.

Nel mese di marzo 1914 si macellarono capi 104.

Bestiame.

BRA, 23 — Vitelli da macello, al miria, L. 10,— a 11,50 — Id. della coscia 17,— a 19,— — Maiali d'allevamento —,— a —,— — Carne di vitello, al miria, 10,40.

CAVALLERMAGGIORE, 26 — Vitelli da latte, al miria, L. 10,25 a 13,35.

MONCALIERI, 23 — Sanati, al miria, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 10,25 a 12,50 — Id. 2.a qualità 10,10 a 10,80 — Buoi 1.a qualità 9,75 a 10,40 — Id. 2.a qualità 8,75 a 9,75 — Moggie 8,50 a 9,50 — Tori 8,— a 10,25 — Vacche 4,— a 7,75 — Maiali 12,50 a 13,25 — Montoni —,— a —,— — Agnelli 12,50 a 13,— — Capretti 14,— a 15,—.

PINEROLO, 24 — Buoi, al miria, L. 10,— a 11,— — Manzi 10,— a 11,— — Vitelli 8,50 a 10,50 — Sanati 11,— a 13,— — Vacche 5,— a 7,— — Maiali 12,— a 13,50 — Agnelli 12,— a 14,— — Montoni 6,— a 7,—.

POIRINO, 24 — Buoi e manzi, al miria, L. 10,— a 11,— — Vitelli 12,— a 14,— — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 6,— a 8,50 — Maiali —,— a —,— — Id. da latte, per capo, —,— a —,—.

RACCONIGI, 22 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, L. 2,05 — Id. 2.a qualità 1,98 — Buoi e manzi 1,56 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacche 1,29.

SAVIGLIANO, 23 — Carne di vitello, al chilo, L. 1,90 — Id. di bue 1,75.

Cereali.

BRA, 23 — Grano, al quintale, L. 43,— a 43,50 — Segale 33,— a 33,50 — Meliga 20,20 a 30,—.

CAVALLERMAGGIORE, 26 — Frumento, al quintale, L. 43,50 — Segale 31,— — Meliga 29,50.

IVREA, 23 — Frumento, al quintale, L. 42,50 — Segale 31,— — Meliga 29,50 — Fagiuoli 45,— — Avena —,—.

PINEROLO, 24 — Frumento, al quintale, L. 41,50 a 43,50 — Segale 32,50 a 33,50 — Granoturco 27,50 a 29,10.

POIRINO, 24 — Grano, al quintale, L. 43,— a 43,50 — Segale —,— a —,— — Meliga —,— a —,— — Fagiuoli comuni —,— a —,—.

RACCONIGI, 22 — Frumento, al quintale, L. 43,50 a 45,50 — Meliga 28,— a 29,—.

SAVIGLIANO, 23 — Frumento, al quintale, L. 43,10 — Granoturco 27,80.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 23 — Farina 1.a qualità, al quintale, L. 52,75 a 53,75 — Id. 2.a qualità 51,50 a 52,50 — Grissini, al chilo, 0,70 — Pane forma fino 0,65 — Id. forma comune 0,5 — Id. casalingo 0,46 — Paste 1.a qualità 0,73 — Id. 2.a qualità 0,60.

IVREA, 23 — Riso, al quintale, L. 46,—.

PINEROLO, 24 — Pane 1.a qualità, al miria, L. 5,30 — Id. casalingo 4,60 — Grissini 7,30.

RACCONIGI, 22 — Grissini 1.a qualità, al chilo, L. 0,75 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso d'un etto 0,55 — Pane fino eccedente il peso d'un etto 0,50 — Id. casalingo 0,46 — Id. bruno —,—.

SAVIGLIANO, 23 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. —,— — Id. granoturco —,— — Pane di forma piccola 0,— — Id. forma grossa 0,50 — Id. casalingo 0,— — Grissino sottile 0,— — Pasta di Genova —,— — Id. nostrana 1.a qualità —,— — Id. 2.a qualità —,—.

Foraggio.

BRA, 23 — Maggengo, al miria, L. 1,30 — Ricetto 1,10 — Terzuolo 0,90 — Paglia 0,50.

CAVALLERMAGGIORE, 26 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,20 — Ricetta 1,10 — Terzuolo 0,90 — Paglia 0,60.

MONCALIERI, 23 — Maggengo, al miria, L. 1,10 a 1,20 — Ricetta 0,80 a 0,90 — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia 0,55 a 0,60.

PINEROLO, 24 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, L. 0,75 a 0,85 — Ricetta 0,70 a 0,80 — Terzuolo 0,60 a 0,70 — Paglia 0,45 a 0,50.

RACCONIGI, 22 — Trifoglio, al miria, L. —,— a —,— — Fieno maggengo 0,95 — Paglia 0,52.

Frutta e Verdura.

BRA, 23 — Mele, al miria, L. 2,— a 4,— — Pere 4,— a 5,— — Pesche —,— a —,— — Noci 6,— a 7,— — Nocciole 7,50 a 9,— — Castagne fresche —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Orafficni —,— a —,— — Uva 8,— a 10,— — Patate 2,— a 2,50 — Spinaci 2,— a 2,55 — Pomidoro —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Cavoli 1,50 a 1,70 — Aglio 10,— a 11,— — Rape 0,70 a 0,80 — Tartufi, all'etto, —,— a —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 26 — Patate, al miria, L. 2,—.

IVREA, 23 — Castagne verdi, al miria, L. —,— — Id. bianche 3,50 — Patate 2,—.

PINEROLO, 24 — Castagne fresche marrone, al miria, L. —,— a —,— — Id. comuni —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 2,— a 2,25.

POIRINO, 24 — Uva, al miria, L. —,— a —,— — Patate 2,50 a 3,—.

RACCONIGI, 22 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche 3,75 a 4,— — Fagiuoli verdi —,— a —,— — Fave —,— a —,— — Piselli —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Patate 2,50 a 2,75.

SAVIGLIANO, 23 — Patate, al chilo, L. 0,24.

Legna e Carbone.

BRA, 23 — Legna forte, al miria, L. 0,40 — Id. dolce 0,35 — Carbone 1,45.

CAVALLERMAGGIORE, 26 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

PINEROLO, 24 — Legna forte, al miria, L. 0,25 a 0,35 — Id. dolce 0,25 a 0,30 — Carbone vegetale 1,20 a 1,30.

POIRINO, 24 — Legna forte, al miria, L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce —,— a —,—.

RACCONIGI, 22 — Legna forte, al miria, L. 0,28 — Id. dolce 0,24.

SAVIGLIANO, 23 — Legname da ardere forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,30 — Carbone di legna —,—.

Pollame, uova e burro.

BRA, 23 — Polli, per coppia, L. 4,— a 5,— — Galline 5,— a 6,50 — Capponi 7,— a 7,50 — Tacchini 7,50 a 8,50 — Anitre 4,— a 5,— — Piccioni 1,20 a 1,50 — Faraone 6,— a 8,— — Conigli, al chilo, 0,80 a 1,— — Uova fresche, alla dozzina, 0,90 a 0,95 — Id. conservate —,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,25 — Id. 2.a qualità —,— — Formaggio di Bra 1,50 a 2,40.

CAVALLERMAGGIORE, 26 — Uova, a dozzina, L. 0,88.

IVREA, 23 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro, al chilo, 2,—.

MONCALIERI, 23 — Polli e galline, per capo, L. 2,— a 3,50 — Capponi 3,50 a 5,— — Tacchini 4,— a 10,— — Anitre 3,— a 4,— — Uova, alla dozzina, 0,85 a 0,90.

PINEROLO, 24 — Polli, caduno, L. 2,— a 2,50 — Tacchini 7,50 a 12,— — Uova, alla dozzina, 0,85 a 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,45 a 2,50 — Id. 2.a qualità 2,20 a 2,30.

POIRINO, 24 — Polli, alla coppia, L. 1,50 a 3,— — Capponi 7,50 a 8,— — Galline 3,50 a 4,— — Faraone 6,— a 6,50 — Anitre 3,50 a 4,— — Piccioni 1,00 a 1,75 — Uova, alla dozzina, 0,85 a 0,90 — Burro, al miria, 21,— a 22,—.

RACCONIGI, 22 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 a 0,95 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,— a 2,10 — Id. 2.a qualità —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 23 — Uova, alla dozzina, L. 0,88 — Burro, al chilo, 2,— — Formaggio di vacca duro 1,70 — Id. di pecora duro —,—.

Vino.

SAVIGLIANO, 23 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 50,—.

Fallimenti

Torino. — Con sentenza 17 aprile, ad istanza creditori, dichiarato il fallimento di Bagnasacco Paolo, commerciante cereali in Chieri. Giudice delegato avv. Achille Valente; curatore provvisorio Doglioli avv. Maria Achille. — Prima adunanza 3 maggio; verifica crediti 21 detto, ore 15.

— Bonaccia Enrico fu Michele, orefice, Torino, piazza Municipio n. 3. — Delegazione sorveglianza: Fiorelli Matteo, Menada Giovanni, Peradotto rag. Carlo, Ianni Alessandro, Pezza Enrico. Confermato curatore avv. Domenico Bitta. — Attivo L. 70.479 circa; passivo L. 120.414. Il curatore non precisa ancora le cause del dissesto, accenna solo a disordine amministrativo.

— Cena Michele, segheria e legnami, Chivasso: Delegazione di sorveglianza: Appino Felice, Vlasco Giuseppe, Monaco Giuseppe Antonio; confermato curatore Chiantore geometra Pilade; cause: mancanza capitale circolante, spese numerosa famiglia, deficienza affari; il bilancio noto e così modificato: attivo L. 99.030 85, passivo L. 35.738 67.

— Celle Luigia, mercerie, via Napione, 37; Delegazione di sorveglianza: Cavassa Giovanni, Marinoni Vittorio, Durando Antonio; confermato curatore Oreglia avv. Pietro; cause: perdite in fallite, capitale inadeguato, poca attitudine al commercio; attivo L. 3885, passivo L. 70.261 13.

Il 20 aprile, ad istanza creditori:

Isola Pietro, esercente bar in Torino, in via Barbaroux, N. 6. Giudice delegato avv. Molnia Delfino, curatore provvisorio avv. Vittorio Isgrammo - prima adunanza 6 maggio, verifica crediti 28 detto, ore 15.

— Sorasio Matteo fu Pietro, commerciante bovini, in Moncalieri. Giudice delegato avvocato Camillo Saccarelli, curatore provvisorio Zacco avv. Pietro - prima adunanza 8 maggio - verifica crediti 4 giugno, ore 15.

Il 21 aprile:

— Ballatore Margherita, moglie di Assale Pietro residente in Bra, già esercente trattoria in Torino, via Madama Cristina, 8. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli, curatore provvisorio avv. Gallo Riccardo, prima adunanza 7 maggio; verifica crediti 7 giugno, ore 15.

Vengono omologati i seguenti concordati col beneficio di legge:

Milone Amilcare, lattoniere, piazza S. Martino, 5, Torino: conchiuso al 10%.

Visetti Bernardo e Tabbia Maria, commestibili, Torino, via Cuneo, 6: conchiuso al 10%.

Boffa Angelo Lorenzo, cappellaio, Torino, via Nizza, 71; conchiuso al 30% pagabile ad un mese.

Moffa Eugenia e Sesia Rosina, Cavagnolo Po, vini: chiuso per insufficienza di attivo.

— Abaffazzini Giuseppe, quale socio di fatto della ditta A. Pinardi e C., esercente negozio ferramenta, abitante in Torino via Porta Palatina, 9. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli; curatore provvisorio avv. Pietro Salvano. Prima adunanza 7 maggio; verifica crediti 7 giugno, ore 15.

***

Acqui. — E' stato dichiarato il fallimento di Cirio Francesco fu Giuseppe, di Nizza Monferrato, negoziante in vini. Giudice delegato Zanotti avv. Emilio; curatore provvisorio avvocato Benzi Tommaso di Acqui. Prima adunanza 11 maggio ore 10. Presentazione titoli, entro il 24 maggio. Chiusura verifiche 3 giugno ore 10.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri) — Ore 20,45: Il piccolo santo, dramma in 5 atti, di Roberto Bracco (prima rappresentazione) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sutini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: Crea e dirette, commedia, di Carrer e Perrier — Ingresso L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Propr. F.lli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Novissima », diretta da Edoardo Favi) — Ore 20,45: La vedova allegra, operetta in 3 atti, di Lehar (ultima recita della Compagnia) — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) Ore 20,45: L'ocaro, commedia di Carlo Goldoni; L'accordo allenator, di Morolla; L'interprete — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di grandi spettacoli Benzi-Gabrielli) — Ore 20,45: La trappola, commedia di G. Franceschini (novissima); Brevi ventura di maggio. Circo e Cleopatra (serata dell'attore Leopiero Barontini) — Ingr. L. 0.60.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal — Le finte delle di Max, commedia brillante in due atti — Tartufini gelosi, comica.

Oggi alle ore 17, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, decedeva il

Cav. Uff. Carlo Arri

Propriet. della Ditta Ferdinando Ball-Ilovera in Torino

La moglie CATTERINA BOBBA, i fratelli ARRI VINCENZO e MICHELE colle loro consorti, i nipoti, cognati, cognate e parenti tutti desolati ne danno il triste annunzio.

Torino, 25 aprile 1915.

La sepoltura avrà luogo il 27 corrente alle ore 8,30, partendo da via Duchessa Jolanda, 19.

Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gesta)

Gli impiegati ed addetti della Ditta Ferdinando Ball-Ilovera in Torino, hanno il dolore di partecipare la morte del loro amatissimo Principale

Cav. Uff. Carlo Arri

avvenuta, il 25 corrente.

(Pompe funebri Gesta)

Lunedì, 26 aprile, munita dei conforti religiosi, spirava l'anima cara di

Erminia Sandri Ved. Gibellini

I nipoti DE STEFANIS Nobile ROMANO, Avv. ANTONIO CERRUTI colla consorte PALMIRA GAY e figli FAUSTO, MARIA, AUGUSTO; Comm. VITTORIO TURLETTI, Maggior Generale nella riserva, coi figli Dottor ANGELO e CECILIA, unitamente ai parenti tutti, ne danno il dolore di darne il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 28, alle ore 9,30, partendo da via Parini, 5.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gesta)

Dopo penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Bottassi Fiorenzo

Ex-Capo Sezione Municipale

Ne danno il tristissimo annunzio l'addolorata vedova e gli afflitti figli.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 27 corrente, alle ore 10, partendo da via Principe Tommaso, N. 30.

Non si mandano particolari partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gesta)

ULTIME NOTIZIE

Il Corpo di spedizione franco-inglese
sbarca ed avanza nella penisola di Gallipoli
I Francesi annunciano progressi sensibili in Fiandra e confermano la perdita dell'Hartmannweiller

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Il successo dello sbarco
nonostante seria resistenza dei turchi

LONDRA, 26.

Il Corpo di spedizione anglo-francese che ha lasciato l'Egitto sotto il comando di sir Ian Hamilton, ha cominciato a operare con la flotta alleata all'attacco dei Dardanelli.

Un comunicato dell'Ammiragliato e del Ministero della guerra dice che l'attacco generale contro i Dardanelli è stato ripreso ieri dalla flotta alleata. Lo sbarco di un esercito protetto dalla flotta è cominciato prima del levare del sole su parecchi punti della penisola di Gallipoli, e malgrado una seria opposizione del nemico, trincerato dietro le difese protette da filo di ferro con punte, ha avuto luogo con completo successo.

Prima del calar della notte considerevoli forze erano già installate sulla riva. Lo sbarco dell'esercito e la sua avanzata continuano. (Ag. Stefani).

Imminente attacco a Smirne?

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* ha da Atene: Secondo l'*Estia* un movimento insolito di trasporti starebbe avvenendo fra Mitilene e l'Asia Minore. Si ignorano gli scopi precisi di questa attività bellica; ma si crede che gli Alleati stiano preparando un'azione simultanea per mare e per terra contro Smirne. Giovedì scorso è giunto a Mitilene l'ex console di Smirne, accompagnato da un ufficiale. Questi ha informato un commerciante profugo di Smirne che si prepara un attacco imponente con forze di terra e di mare contro Smirne.

Altri commenti francesi
alle trattative austro-italiane

Parigi, 26, notte.

Il *Journal des Débats*, occupandosi in un articolo dell'Austria-Ungheria, scrive:

« L'Austria-Ungheria si vede ridotta sul margine dell'abisso. Essa lotta coll'energia della disperazione per sottrarsi alla catastrofe. Ma si sente che è sul punto di abbandonarsi al proprio destino; essa si accinge, senza alcuna speranza di vittoria, a far fronte ai nuovi nemici che si annunziano alla frontiera dell'est e dell'ovest. Se l'Austria si è rassegnata ad accettare di discutere sulle concessioni da farsi all'Italia, lo ha fatto senza illusioni sulle intenzioni della sua nemica secolare, lo ha fatto per ritardare la catastrofe generale. L'Austria non può pensare seriamente neppure per un istante solo a fare all'Italia delle cessioni territoriali, la cui contropartita non sia la sottoscrizione della pace generale. L'abbandonare a un paese neutrale dei territori considerevoli, senza garanzia alcuna, sarebbe stato per l'Austria un atto di carattere ignominioso. Perdita per perdita: vale meglio battersi, il rischio non è grande, e l'onore è salvo. Si dice che ai diplomatici tedeschi che sollecitavano l'Austria-Ungheria a cedere il Trentino all'Italia i rappresentanti di Francesco Giuseppe abbiano risposto parlando della contea di Glatz, tolta da Federico II a Maria Teresa, nel 1742, con procedimenti analoghi a quelli usati dal Kaiser nel Belgio, e riunita alla Prussia col trattato di Breslau del 1763, dopo la guerra dei sette anni. Essa formò un cuneo nell'Austria, come il Trentino per l'Italia. Ora se si doveva venire a una rettifica di frontiera per mantenere in vigore la Triplice, perchè queste rettifiche di frontiera dovevano essere effettuate soltanto a spese dell'Austria-Ungheria? Anche la Germania, poichè si trattava di una causa comune, doveva pure sacrificare qualche cosa... ».

L'esultanza nel Baden
per i successi tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 26, ore 23,50.

Oggi, nel pomeriggio, giunse nel Baden la notizia della riconquista da parte delle truppe del Kaiser delle alture di Hartmannsweilerkopf e del notevole successo tedesco a Ypres. Le notizie hanno destato molto entusiasmo. Anche a Mulhouse, a Kolmar, a Strasburgo furono issate le bandiere in segno di esultanza per la vittoria. Hartmannsweilerkopf costituiva pei francesi un notevole punto di appoggio per l'ulteriore avanzata in Alsazia. Secondo notizie giunte all'ultima ora, i successi tedeschi destano nella popolazione di tutte le città tedesche rinnovate speranze e una più serena attesa dei risultati finali della guerra. Mancano ancora i particolari sul combattimento di Hartmannsweilerkopf che, data la natura aspra e boscosa del terreno devono essere stati cruentissimi.

G. P. B.

Il comunicato delle 23

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A Nord di Ypres abbiamo fatto, sulla sinistra del fronte di combattimento, progressi sensibili e respinto il nemico infliggendogli grosse perdite. I tedeschi si sono nuovamente serviti di gas asfissianti, ma un mezzo di protezione è stato messo in servizio e ha dato i migliori risultati presso i nostri alleati belgi e presso di noi.

Un vivo combattimento di fanteria si è svolto presso Fay, a nord di Chaulnes, per il possesso di una fossa provocata dall'esplosione di una mina tedesca; le nostre truppe ne hanno sloggiato il nemico e vi si sono mantenute malgrado due contrattacchi.

In Champagne, presso Beausejour, i tedeschi hanno tentato un attacco che è stato immediatamente arrestato.

Sugli Hauts de Meuse gli attacchi tedeschi sul fronte di Eparges, Saint Remy e trincea di Calonne, hanno subito un completo insuccesso. Malgrado la violenza dello sforzo tedesco, noi siamo rimasti padroni della totalità della posizione di Eparges le cui pendici sono coperte di nemici. Nella trincea di Calonne il nostro indietreggiamento di ieri l'altro, che è stato momentaneo e non ci è costato la perdita di alcun cannone, è stato immediatamente seguito da un fortunato contrattacco da parte nostra. I tedeschi avevano dato l'assalto con almeno due divisioni.

Nei Vosgi, il nemico, dopo un bombardamento d'estrema intensità, è riuscito a prendere piede sulla sommità dell'Hartmannweiller. Noi occupiamo, a cento metri circa da questa sommità, le posizioni in cui ci hanno condotto i nostri attacchi del 23 marzo. E' da queste posizioni che noi eravamo partiti il giorno 26 per prendere la sommità con un assalto di sette minuti.

Poincaré tra i combattenti
nelle vallate dell'Oise e dell'Aisne
Un commosso discorso per la consegna delle bandiere

Parigi, 26, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal ministro Millerand, ha passato le giornate di domenica e di lunedì tra gli eserciti operanti fra l'Oise e l'Aisne e nella valle dell'Aisne.

Poincaré visitò le linee francesi a nord della foresta dell'Aigle, le installazioni delle batterie, gli accantonamenti e le formazioni sanitarie. S'intrattenne lungamente coi generali, cogli ufficiali e coi soldati. Poincaré conferì un certo numero di decorazioni della Legion d'Onore e medaglie militari, e consegnò le bandiere ai reggimenti di nuova formazione, col solito cerimoniale, alla presenza del generale Joffre. Poincaré pronunciò in questa occasione un discorso, nel quale disse:

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati! Porto alle vostre nuove formazioni il saluto cordiale della Patria, a nome della Francia indivisibile e immortale che molti di voi difendono già così valorosamente da parecchi mesi e per la quale gli altri ardono di andare a combattere. Vi affido queste bandiere che saranno d'ora innanzi il vostro segno di raccolta e che voi condurrete presto alla vittoria. Guardate con gli occhi fissi su questi tre colori: essi sono l'emblema dell'onore militare e dell'indipendenza nazionale e simboleggiano tutto ciò che voi dovete oggi tutelare e vendicare. Lo splendido esercito nel quale voi andrete a prendere posto, sa che si batte per la salvezza della Francia e per la libertà del mondo. E' la fiducia chiara di questa nobile missione che gli diede una fede così robusta e slanci così sublimi. Andate, amici miei, a ingrossare il numero di quegli eroi, e ricevete qui, coi voti del vostro generale in capo e con le espressioni della mia riconoscenza ed ammirazione, le vive felicitazioni del Governo! ».

Il Presidente ritornò a Compiègne, la cui popolazione gli fece una calorosa accoglienza. Lunedì mattina il Presidente andò, col ministro Millerand e col generale Dubois, a vedere le linee di difesa sulle due rive dell'Aisne, fra Compiègne e Soissons. Nel pomeriggio passò in rivista una Divisione territoriale, di cui ammirò vivamente l'eccellente tenuta; egli fece ritorno a Parigi, col ministro, alla fine della giornata.

Sciopero nel porto di Civitavecchia
per mancanza di lavoro

Civitavecchia, 26, notte.

Stamane giungeva in porto il vapore italiano *Generale Salsa*, con un carico di seimila tonnellate di grano; ma, appena entrato in rada, al comandante veniva comunicato di cambiare la rotta e di dirigersi a Venezia. La massa dei facchini, che da diverso tempo risente i danni della mancanza di lavoro, ha cominciato ad agitarsi, domandando che lo scarico venisse effettuato in questo porto, e deliberò subito lo sciopero. Il presidente ed il direttore della Cooperativa sono partiti immediatamente per Roma, per recarsi dal ministro di agricoltura, a chiedere che autorizzi lo sbarco a Civitavecchia. Un'altra Commissione si è recata dal sotto-prefetto e dal sindaco, per chiedere di interporre i loro buoni uffici. Mentre ancora si attende il risultato delle pratiche, nel pomeriggio una colonna di dimostranti, composta di quasi tutta la massa di 500 facchini appartenenti alla Cooperativa, seguiti dalle loro mogli, ha percorso in perfetta calma tutta la città, domandando la chiusura dei negozi.

L'Olanda s'arma e si fortifica
sotto la minaccia d'un'invasione tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Di fronte alla minaccia sempre più evidente che la Germania voglia creare un incidente spiacevole che le dia modo di poter fare dell'Olanda un secondo Belgio, nei Paesi Bassi sono state prese energiche misure di preparazione militare. Dopo la distruzione del Katwijk, che viene considerata come un incidente gravissimo, le cui conseguenze possono essere incalcolabili, si può dire che l'Olanda si arma febbrilmente. A proposito di questa preparazione militare, un giornale di Amsterdam, bene informato, dà questi particolari. La posizione di Waterlinie è formidabilmente armata. Grossi cannoni sono stati piazzati a Castel Veer. A Flessinga quattro potentissimi pezzi sono stati posti in batteria con un adattamento speciale per tirare contro gli aeroplani. Le dighe sono state fortificate. I rifugiati belgi hanno ricevuto avviso di lasciare il paese, così pure hanno ricevuto ordine di allontanarsi i numerosi piroscafi e velieri rifugiati nel canale del Sas de Gand. La Fiandra olandese è quasi interamente gremita di truppe. La popolazione non dispone di viveri che per quindici giorni. Questa misura si spiega col desiderio delle autorità militari di non fornire ai tedeschi una troppo notevole quantità di viveri, nel caso in cui dovesse avvenire una invasione, il che le autorità olandesi non credono impossibile. La frontiera che separa il Brabante settentrionale dalla provincia di Anversa è custodita da numerosi battaglioni, che hanno eseguito delle fortificazioni. I viaggiatori sono sottoposti a formalità rigorose. Le ferrovie strategiche sono state ostruite a Waterlinie. Rari sono in Olanda i germanofili; se ne trova qualcuno fra gli uomini d'affari.

Si apprende che un autorevole membro del partito cattolico, mons. Nolens, è stato mandato a Roma al Vaticano con una missione speciale. Un comunicato semi-ufficioso dice che mons. Nolens ha una missione concernente il movimento a favore della pace.

E. R.

Londra, 26, notte.

Un telegramma dell'Exchange Telegraph da Amsterdam chiama l'attenzione sulla posizione dell'Olanda in seguito al fatto che il traffico su tutti i mari inglesi fu sospeso, parecchi giorni or sono, e ora è definitivamente soppresso.

Un misterioso telegramma dice che, secondo un dispaccio da Rosendaal, le autorità tedesche hanno chiuso le frontiere belgo-germaniche; sono sospesi i traffici ferroviari dal Belgio e dalla Germania per l'Olanda. Per alcuni giorni i belgi hanno atteso i più gravi avvenimenti, che del resto sono probabili in un prossimo futuro.

Altre notizie da Amsterdam riferiscono la voce che il Kaiser si recherà fra breve sul fronte dell'Yser. A traverso Aix-la-Chapelle passano numerosi treni carichi di soldati tedeschi feriti e di inglesi e francesi prigionieri.

M. P.

D'Annunzio a Pavia?

Milano, 26, notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica la notizia che Gabriele D'Annunzio è giunto a Pavia, direttamente da Parigi, l'altro ieri, e che, visitando la Certosa, ha posto la sua firma nel registro dei visitatori. Il *Popolo d'Italia* specifica che « alcuni suoi amici hanno avuto il piacere di salutare il Poeta ».

Duplice arresto di feritori in rissa

Casale Monferrato, 26, notte.

Questa notte, verso l'una e mezzo, a Sant'Ambrogio, tra alcuni abitanti di cascine, nacque una rissa che per l'intervento del brigadiere Benedetti e del vice-brigadiere Piazza, delle nostre guardie municipali, non ebbe funeste conseguenze.

I due agenti ritornavano dalla Roncaglia ove si erano recati per servizio, quando, percorrendo lo stradone provinciale, udirono gridare. Si avvicinarono alla cascina Sassone e scorsero un individuo ferito al capo, tutto sanguinante, il quale asseriva di essere stato ferito da un suo vicino. Il ferito, certo Martinotti Ernesto di Camillo, di anni 21, stava parlando alle guardie, quando improvvisamente comparvero certi Deambrogio Giovanni, di anni 17, col quale aveva litigato, e suo padre Giuseppe, questi armato di un tridente.

I vigili, dopo una colluttazione, tentarono di disarmarlo e procedettero all'arresto del feritore. Ma intervenne il contadino Lasco Francesco, per impedire che l'arrestato fosse tradotto alla caserma. I vigili impegnarono con costui una viva lotta e, vedendosi sopraffatti impugnarono le rivoltelle. I rivoltosi impressionati, allora seguirono gli agenti. Essi furono denunciati all'Autorità per violenza e resistenza alle guardie ed il padre Deambrogio per minaccie a mano armata.

L'assemblea
della Direzione del Partito Socialista
Le prime decisioni pel Primo Maggio — Comizi e cortei neutralisti e internazionalisti.

Milano, 26, notte.

Nei locali dell'*Avanti!* si è riunita oggi la Direzione del Partito Socialista per discutere l'ordine del giorno che contiene, tra gli altri argomenti, quelli importantissimi sull'atteggiamento del Partito nell'attuale momento politico, quello della opportunità o meno della proclamazione dello sciopero generale in caso di mobilitazione, proposta questa ultimamente approvata dal Comitato direttivo della Sezione di Milano.

La seduta antimeridiana viene aperta, dopo le 11, dal segretario del Partito, Costantino Lazzari. Sono presenti tutti i membri eccettuato l'on. Merloni, segretario del Gruppo parlamentare socialista, in sostituzione di Morgari attualmente a Parigi. La discussione viene interrotta alle 12,30 e viene ripresa alle 14 ed è durata sino alle ore 22, ora in cui venne diramato un comunicato. Ma tanto nella seduta antimeridiana quanto nell'altra, la discussione si è svolta unicamente sulla manifestazione neutralista da organizzare per il 1° maggio. La parte più importante della discussione si avrà domani.

Ecco il testo del comunicato: « Riunione del Partito. E' presente tutta la Direzione: Bacci, Balabanoff, Barberis, Lazzari, Marabini, Prampolini, Smorti, Serrati, Sangiorgi, Zerbini, Valla. E' giustificata l'assenza di Merloni, segretario del Gruppo parlamentare. Presiede Bacci.

« Lazzari espone la situazione in cui si trova in questo momento il Partito, rilevando lo sviluppo costante e regolare dell'organizzazione e l'affiatamento continuo tra i vari organi e i rapporti col movimento giovanile e femminile; rileva i lavori del Segretariato per le questioni interne del Partito, nonchè quello compiuto nei rapporti internazionali; ritiene che si possa con tranquillità contare sulla competenza del movimento. Dopo brevi osservazioni le comunicazioni del segretario sono approvate.

« Circa le disposizioni per il 1° maggio, si prende atto dell'abile preparazione compiuta dal Segretariato, ma, per migliorare e integrare il carattere che la manifestazione deve avere, si ritiene necessario abbinare la trattazione degli argomenti con quelli della presente situazione politica nazionale e internazionale.

« Aperta la discussione sul grave argomento, vi prendono parte tutti gli intervenuti, esprimendo ognuno le proprie impressioni e opinioni intorno alla necessità di concludere con una deliberazione la quale possa risolvere lo stato attuale di incertezza.

« La discussione, vivacissima, è durata tutta la giornata, e si stabilisce la linea generale intorno a cui occorrerà tracciare la deliberazione definitiva.

« E' approvato l'ordine del giorno comunicato dalla Direzione: « Manifestazione del primo maggio. La Direzione, dopo approvato il manifesto da lanciarsi alla classe operaia, riaffermando il carattere antibellico ed antinterventista che quest'anno deve assumere la dimostrazione in vista degli annunciati pubblici cortei e pubblici comizi, invita le Sezioni ad aderire ad essa e formare una solenne dimostrazione ad onta di ogni antistatario divieto. Essa è sicura che i compagni del Gruppo parlamentare e i singoli capigruppo colla loro presenza e colla loro parola difenderanno i diritti della libertà riconquistata dal proletariato italiano.

« Vengono approvate le annunciate designazioni dei compagni deputati dalle Sezioni, già pubblicate, che sono le seguenti:

Alessandria on. A. Sichel — *Ancona* on. M. Cavallari — *Bari* on. A. De Giovanni — *Bergamo* on. E. Cagnoni — *Bologna* on. Filippo Turati — *Brescia* on. A. Bussi — *Cagliari* on. G. Cavallera — *Catania* on. A. Caroti (2 maggio) — *Como* on. Maffioli — *Cremona* on. Bonomi — *Ferrara* on. Zibordi — *Firenze* on. Treves — *Foggia* on. Bocconi — *Forlì* on. Basaglia — *Genova* on. Bonardi — *Grosseto* on. Pietro Chiesa — *Livorno* on. Pescetti — *Lucca* on. Bernardini — *Mantova* on. Piccinato — *Massa Carrara* on. G. Masini — *Messina* on. Caroti (pomeriggio) — *Milano* on. Nino Mazzoni — *Modena* on. Prampolini — *Napoli* on. F. Maffi — *Novara* on. L. Montemartini — *Padova* on. Ducoli — *Palermo* on. Todeschini — *Parma* on. Soglia — *Pavia* on. F. Beltrami — *Perugia* on. Graziadei — *Piacenza* on. Delghi — *Pisa* on. G. Merloni — *Porto Maurizio e Oneglia* on. Sciorati — *Ravenna* on. Musatti — *Reggio Emilia* on. Agnini — *Reggio Calabria* on. Caroti (mattino) — *Roma* on. Brunelli — *Rovigo* on. Albertelli — *Sassari* on. Cavallera (2 maggio) — *Siena* on. C. Pucci — *Torino* on. Modigliani — *Treviso* on. Cugnolio — *Udine* on. Savio — *Venezia* on. Bentini — *Verona* on. Marangoni — *Vicenza* on. Quaglino.

« Il compagno Marali fa una diligente esposizione della situazione e dei bisogni del nostro movimento a Molinella, in vista delle prossime elezioni amministrative che avranno luogo in quell'importante Comune di campagna, percosso dalle più bieche e brutali persecuzioni, in seguito ai tragici avvenimenti dello scorso anno.

« Dopo la relazione fatta dal segretario, relativa a quanto il Partito ha fatto per difendere e per proteggere i conculcati diritti di quell'ardente popolazione operaia, si stabilisce di continuare in tale opera, nei limiti dei mezzi che saranno disponibili, per assicurare il successo della lotta amministrativa, che dovrà ridare il Comune ai lavoratori.

« La seduta è tolta e continuerà domani ».

Fin qui il comunicato. All'uscita dall'assemblea i componenti della Direzione, interrogati dai giornalisti, si sono rifiutati di dare qualsiasi notizia.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	26		24	26
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	78 50	Argento Am...	— —	— —
id. 3 0/0 perpet.	73 15	73 85	Credito Fondiario	— —	731 —
id. 3 1/2 0/0 ...	91 65	91 70	Suez	4300	4310
Rendita Italiana	77 —	77 45	Lotti Turchi	151 —	— —
Cambio Londra	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. ingl. 2 1/2	— —	— —	Rendita Russa	85 30	— —
Obbl. consolid.	183 50	183 —	N. Prest. Russo	94 65	94 [illegible]
Cambio Italia	91 50	90 1/2 91	Rend. Russa 1906	85 —	85 —
Turco unific.	62 90	62 25	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	870 —	880 —	Banca di Francia	4570	[illegible]
[illegible]	558 —	559 —	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	92 50	92 50	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	— —	Rend. Serba 4 0/0	60 25	60 [illegible]
Rend. Spagn. est.	86 65	86 50	Rend. Bulg. 1902	— —	— —
Banca Ottomana	490 —	484 —	Ferr. Portoghesi	— —	— —
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Sosnowice	1060 —	1065 —
» » 1900	— —	77 —	Metropolitain	— —	— —
Rame e Londra	78 1/2	— —	Thomson	615 —	615 —
Rendita 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	125 50	125 —
» [illegible]	30 —	30 —	De Beers	300 —	309 —
» 4 0/0	— —	— —	Chartered	17 25	16 75
Credit Lyonnais	— —	1080	Ferreira	— —	65 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ULTIME DI CRONACA

Omicidio in Borgo San Paolo
Un terrazziere ucciso a colpi di rivoltella
L'arresto del supposto colpevole

Un truce fatto di sangue, che sinora rimane avvolto nel mistero, è accaduto a tarda ora di ieri sera, nel cuore di Borgo San Paolo, precisamente all'angolo di via Monginevro e via Gambasca, di fronte alla «Trattoria Pietro Micca».

Un terrazziere, certo Francesco Baudino, detto *Cùni*, d'anni 27, noto alla Polizia, locale per l'abitudine di ubbriacarsi sovente e di ribellarsi alle guardie, è stato ucciso a colpi di rivoltella da un individuo col quale era venuto a questione.

Mi ha messo le mani in tasca

Ecco come il fatto sarebbe avvenuto, secondo quanto riferì alle Autorità e a noi, reticci sul posto, un ragazzo che casualmente si trovò presente all'epilogo del tragico fatto.

— Verso le 10,30, un vociare animato — ha dichiarato il ragazzo — richiamò la mia attenzione verso la «Trattoria Pietro Micca». Due o tre persone osservavano un individuo, che smaniava, lacerando con i denti un berretto da ciclista. Imprecava, bestemmiava. Tra l'altro udii che, tra due bestemmie, diceva: — Non voglio che mi si mettano le mani in tasca!

Il ragazzo, preso da curiosità, si avvicinò e vide che l'individuo — era questi il Baudino, il morto, — dopo aver smaniato a suo agio, si precipitava nella trattoria, come se d'improvviso gli fosse venuto in mente di inseguire colui che, secondo quanto diceva, lo aveva offeso «mettendogli le mani in tasca». L'uscio della trattoria era aperto, e il ragazzo notò che il Baudino, assicuratosi che l'individuo che cercava non c'era, si fece servire un bicchiere di vino. Prima di entrare, il Baudino aveva scagliato il berretto lacerato contro due vasi posti alla porta dell'osteria.

Quale fosse l'origine delle smanie e delle imprecazioni del Baudino, il ragazzo non lo sapeva. Sentì, però, mentre attendeva di vedere come la strana scena si sarebbe conclusa, delle persone, che come lui si trovavano a curiosare, affermare che poco prima, dinnanzi alla trattoria il Baudino si era accapigliato con un altro individuo, che erano corsi pugni e che l'avversario del Baudino si era allontanato, lasciando tra le mani di questi il berretto, un unto e bisunto berretto da ciclista.

Qualcuno affermava anche di avere sentito il Baudino dire queste parole:

— Se tu sei veneziano, io sono piemontese.

"Non avvicinarti, o sparo,,

Bevuto il bicchiere di vino, — sempre secondo il ragazzo, certo Giulio Giannuzzi, — il Baudino uscì dalla trattoria. Proprio in quel momento dal portone che porta il N. 5 di via Monginevro, e che è proprio di fianco alla «Trattoria Pietro Micca», il ragazzo vide comparire un altro individuo, che evidentemente doveva essere l'avversario del Baudino. Di statura regolare, vestito da operaio, senza cappello. Teneva la mano destra in tasca.

Il Baudino non lo vide subito. Non si aspettava forse di vederlo ricomparire da quella parte. Lo sconosciuto, uscito dal portone, fece per avvicinarsi alla trattoria, come se non avesse altro scopo che quello di cercare il suo berretto. Fece pochi passi e poi si trovò a faccia a faccia col Baudino. Non fiatò, fece per arretrare, ma il Baudino non gliene lasciò il tempo. Balzò subito all'attacco con parole vivaci e fece per muovergli incontro.

— Non avvicinarti — gli gridò lo sconosciuto. — o sparo.

L'avvertimento non persuase il Baudino. Non solo continuò ad avanzare verso il suo avversario, ma riprese ad accusare lo sconosciuto di avergli cacciato le mani in tasca e poi con maggiore violenza gli gridò:

— Se tu sei un veneziano, io sono un piemontese.

Quando disse queste parole doveva essergli proprio vicino, poichè lo sconosciuto estratta la rivoltella cominciò a sparare e a colpi quasi a bruciapelo.

Il ragazzo e le altre persone udirono distintamente quattro colpi di rivoltella. Intesero poi un grido e videro il Baudino stramazzare come corpo morto al suolo. L'assassino, scaricata la rivoltella, ricacciò l'arma in tasca, poi, tranquillamente si avviò per via Monginevro.

I presenti, sorpresi, sul primo momento non pensarono nemmeno ad intervenire. Superato però in breve lo sgomento, si posero a gridare. Udito il vociare, l'assassino accelerò il passo e scomparve in una delle strade traversali di via Monginevro.

I primi accorsi e le prime voci

Gli spari erano rintronati sinistramente nella via, ed erano stati uditi dall'interno della *Trattoria Pietro Micca*, e dalla bottiglieria che è di fronte a questa. Tutti gli avventori che si trovavano nei due esercizi si precipitarono nella strada, mentre altre persone accorrevano. In breve intorno al caduto si formò un assembramento numeroso.

La voce di un omicidio corse rapida di bocca in bocca, e giunse alla locale caserma dei carabinieri ed a quella delle guardie di pubblica sicurezza. Subito si recarono sul posto il maresciallo dei carabinieri Valsania, con parecchi suoi dipendenti e le guardie in borghese della sezione.

Fu constatato che l'individuo era morto sul colpo. Tre delle rivoltellate sparate dall'omicida lo avevano colpito alla regione toracica; ed una, al torace sinistro, sotto la regione del cuore. Questa era stata forse la rivoltellata mortale.

Vane furono le interrogazioni rivolte ai presenti dai carabinieri e dalle guardie. Nessuno ne sapeva nulla. Tutti rispondevano che, attratti dalle detonazioni, erano accorsi, ma troppo tardi, quando cioè dei due rissanti uno era caduto e l'altro fuggiva. L'unico che poteva sapere e dire qualcosa era quel ragazzo, dalle deposizioni del quale abbiamo noi stessi tratto il racconto riprodotto qui sopra. Esso venne a lungo interrogato ed i primi particolari vennero così in luce.

Intanto fu telefonato alla Croce Verde, e una squadra di militi sopraggiunta con barella trasportò il cadavere al vicino Ospedale Martini.

Il berretto del feritore venne raccolto e sequestrato dai carabinieri.

Al Martini il dottor Cirachian constatò la morte, dichiarandola avvenuta in seguito a tre colpi d'arma da fuoco.

All'Ospedale sopraggiunsero pure il delegato Canavotto, di servizio alla Questura Centrale, con agenti della squadra mobile, e le guardie municipali della sezione di San Paolo.

Chi era l'ucciso

Il morto, che nessuno aveva ancora saputo dire chi fosse, venne perquisito, ma nelle tasche non gli si trovò che la somma di quaranta centesimi, e un libretto da operaio, su cui però non era segnato alcun nome. Era un uomo alto di statura, robusto, dalle larghe spalle quadrate, dalla capigliatura bionda con baffetti pure biondi. Vestiva da operaio: indossava una maglia scura a disegni verdastri, grossolani pantaloni di panno grigio, tutti sporchi di terriccio, ed aveva un paio di scarponi coi chiodi, completamente coperti di fango.

Chi era? Il primo a identificarlo fu il maresciallo dei carabinieri, che lo riconobbe per un manovale addetto ai lavori delle fognature, già da lui arrestato altre volte. Ne disse perciò le generalità, che noi più sopra abbiamo scritto.

A quanto risulta ai carabinieri, il Baudino non era uno stinco di santo. Si ubbriacava sovente, lo si vedeva in compagnia di figuri sospetti, non aveva sempre fissa dimora. Per un certo periodo di tempo aveva scelto come dormitorio la cascina Mo; ultimamente, aveva preso alloggio in via Monginevro, N. 92. Come operaio, era di quelli che lavorano sì e no... secondo il capriccio. Era molto diligente invece nel «fare il lunedì».

I carabinieri di San Paolo ricordano di averlo arrestato tempo fa insieme ad un altro compare del suo medesimo stampo, durante ricerche ch'essi facevano per rintracciare gli autori di una rapina.

Le indagini

I carabinieri si posero perciò immediatamente alla ricerca di questo compare, il quale sarebbe certo stato in grado di dare maggiori ragguagli sulle abitudini e sulle conoscenze del Baudino. Nello stesso tempo gli agenti di P. S. iniziarono le loro indagini, interrogando sull'accaduto quante più persone poterono.

Il delegato Canavotto fece un'inchiesta nella trattoria Pietro Micca, ma senza risultato. La proprietaria ed un suo parente, che erano al banco al momento degli spari, dicono di aver veduto due individui intenti a rissare spingersi fin sull'uscio dell'esercizio, come per entrare, ma di averli subito respinti affermando di non voler questioni nel locale. Essi negano pure che uno dei litiganti abbia attraversato la trattoria, passando poi da questa sotto al portone; e dichiarano di non aver veduto l'altro individuo — come sostiene invece il ragazzo — avvicinarsi al banco e bere un bicchiere di vino.

Così le indagini si iniziarono tra l'intrico di queste testimonianze vaghe e contraddittorie. Tuttavia continuarono febbrili.

Il presunto omicida arrestato dai carabinieri

I carabinieri di San Paolo la condussero a termine questa notte stessa. Infatti, secondo informazioni pervenuteci all'ultima ora, dopo attivissime ricerche, guidate dal maresciallo Valsania, quei carabinieri sorpresero ed arrestarono un individuo contro il quale si accumulava una quantità di indizi tale da farlo ritenere colpevole dell'assassinio. Trovatolo in un luogo solitario, appena fuori del borgo, poco dopo il tocco, e visto che i connotati corrispondevano, i carabinieri lo affrontarono, gli misero le manette e lo condussero in caserma, dove venne sottoposto ad un lungo interrogatorio, che continua mentre scriviamo.

L'arrestato è certo Tito Lorenzini, di ignoti, d'anni 35, nato a Pontedera, venditore di castagnaccì.

Sul posto si è anche recato questa notte stesso il giudice istruttore.

L'insediamento del nuovo Prefetto
di Alessandria

Alessandria, 26, notte.

Oggi ha preso possesso del suo ufficio il nuovo prefetto comm. Angelo Facciolati. Egli ha iniziato in giornata le visite alle autorità e ha già ricevuto il questore commendatore Mai, il colonnello dei reali carabinieri e i capi servizi della Prefettura.

Media dei Cambi

Roma, 26 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914:

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	110,6[illegible]	111,11	New-York...	5,66	5,69
Londra...	28,10	28,33	Buenos Ayres	2,46	2,505
Berlino...	119,52	120,38	Svizzera...	110,34	110,85
Vienna...	89,50	90,05	Cambio oro...	110,85	111,40

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del 26 aprile: — Franchi 110,76 —; — Sterline 28,22 —; — Marchi 119,95 —; — Corone 89,53 1/2 — Dollari 5,67 —; — Pesos carta 2,48 1/2 — Lire oro 111,15 — Franchi svizzeri —,— —.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 50.

IMPIEGO a domicilio per chiunque, ovunque, inviando per noi con nostra premiata macchina calze, maglierie. — Informatevi: Fabbriche Maglierie Stock, Firenze. 5540 Y

INGEGNERE israelita amministrerebbe case Torino, poderi Piemonte. Referenze primissime. Occorrendo cauzione. — Abeio, posta, Torino. c 28534

INVENTORI! Per completare, sviluppare, perfezionare vostri disegni, eseguire vostri modelli rivolgersi officina, studio ingegneria specializzati. — Scrivere casella postale 00, Genova. 5910 G

LANA usata compra sempre Bria Giacomo. — Via Cottolengo, 2, Torino. c 5104

TORNI revolver, paralleli, trapani, fresatrici, ecc., pronti o grandi arrivi. — Lud. Strauss, Sirtori, 3, Milano. 5588 M

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3.

BALIA sectuta, con ottime referenze, cercasi da famiglia biellese. — Scrivere casetta 1054, Olivo, Biella. 3761

CERCA lavorante perfetta aiuto confezionista Marie Chapot, piazza Statuto, 11. 20285

CERCANSI subito lavoranti sarte macchine motore e lavorazione in casa. — Rivolgersi Società Anonima Dacchiero, via Circonvallazione, 108, e via Foggia, 49. 5726

CERCANSI cuoca italiana e domestico scapolo laborioso. — Via Madama Cristina, 16. 20400

DITTA torinese cerca signorina o giovane signora seria e di bella presenza per affidarle gerenza avviata negozio cioccolato ed affini in Napoli. Corrispondesi lauta provvigione e stipendio. Richiedesi grande capacità, nonchè cauzione lire cinquecento. — Scrivere dettagliatamente, unendo fotografia a restituirsi ed indicare età, referenze, casetta 1024 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3770

IMPIEGO fuori Torino minimo duemila chi dispone contante tremila. Sufficiente garanzia. — Tessera 100 posta. 20407

IMPORTANTE Manifattura vicinissimo Torino cerca contabile che possa offrire sotto ogni rapporto garanzia di serietà, capacità, fiducia. Preferiscesi persona seconda, disposta abitare fuori città. — Offerte casella 1048 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20161

MAESTRO di piano capace dirigere piccola orchestrina cercasi subito per Cinematografo; 180 mensili. — Rivolgersi Marchese e Massa, Cuneo. 5745 C

PRIMISSIMA Casa di couture di Napoli cerca capacissima premiere per dirigere atelier a misura. Inutile presentarsi senza certificati di aver lavorato per molti anni in Case primarie. — Offerte G 1021, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 5386

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ventottenne esperto ragioneria, contabilità industriale, commerciale, impianti, bilanci, corrispondenza italiano, francese, cognizioni inglese, stenodattilografo, esente mobilitazione, offresi anche mezza giornata. — Scrivere casetta 1020 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10397

A. Ingegneri, avvocati, periti per estensione lodi verbali, memoriali, ecc., disponibile stenografo dattilografo abilissimo. — Scrivere casetta 1007 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20415

ABILE lingerista uomo cerca lavoro casa. — Fermo posta, Marta. 20440

ABILISSIMA sarta occuperebbesi giornata presso famiglie. — Scrivere B. D., posta. 20437

CONIUGI cercano portieria. — Presso Panetteria Lanza, corso Vinzaglio, N. 25. 20442

CONTABILE lunga esperienza ore disponibili. — Scrivere casetta 1010 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20441

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, perfetto stilista, vasta coltura, bancario-commerciale, lungo soggiorno estero, ottimo contabile, amministratore, organizzatore, offresi Banca, Ditta, Stabilimento; certificati, referenze. — Scrivere casetta 1000 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20413

DATTILOGRAFA, perfetta conoscenza francese, spedizioni contabilità, pratica lavori ufficio, bella calligrafia, occuperebbesi presso seria Ditta; miti pretese; serie referenze. — Scrivere casetta 1016 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20417

GIOVANE pratico fattorino occuperebbesi qualsiasi Negozio o Ditta; occorrendo bicicletta, cauzione. — Scrivere G. Domenico, via Barolo, 10, Torino. 20404

INGEGNERE meccanico industriale, avendo fatto lunga pratica nel Belgio, desidera collocarsi. — Scrivere B. 1, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 5781 R

LUCIDATORE disegnatore industriale offresi ore serali; miti pretese. — Scrivere casetta 1008 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20418

RAGIONIERE [illegible] contabilità direzione Azienda corrispondenza francese ore disponibili. — Silvetti, posta. c 6402

RAGIONIERE pratichissimo ore disponibili impianto, tenuta, giordina contabilità. — Moggia, Allioni, 4. 20104

RAGIONIERE contabile dispone ore giornaliere, 95 mensili. — Casella postale 69. 20136

SIGNORA quarantacinquenne, educata, pratica governo casa, cerca collocarsi presso Signore sola, modeste pretese. — Scrivere casetta 211, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 610

SIGNORA contabile, corrispondente italiano-francese, dattilografa, calligrafa, impiegherebbesi. — Cavvore, posta, Torino. c 20583

TRENTENNE domestico chauffeur occuperebbesi ovunque, anche mezza giornata. — Lamberti, posta. 20435

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ASSOCIEREI speculazione certissima, basi positive, fortissimi utili, serissimo, forte capitalista direzione amministrativa. Esclusi rischi. — Mettor, posta. 20118

CERCO socio disponga 5 mila riedobbiabili ogni due anni. — Scrivere casetta 1061 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20333

FARMACIA avviata, città primaria, vendesi urgenza. Affare eccezionale. — Martinelli, Centallo. c 8475

FABBRICA liquori, Drogheria rimettesi in città circondario; mora al pagamento. — Informazioni casetta 1069 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5081

FOTOGRAFIA primaria centro Torino, scelta clientela, cedesi causa salute. — Scrivere casetta 5164 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20308

GRANDE istituto terapico specializzato unico del genere, 25 anni di esercizio, cedesi od accettasi combinazione. — Casella postale 299, Torino. c 5344

MUTUO cerca non commerciante, garanzia case Torino. 70 o 150,000, prima ipoteca. — Offerte casetta 1000 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20301

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 6.

AFFITTASI, vendesi, permutasi con piccola palazzina Torino, villino ammobigliato, vicinanze Cavoretto, giardino, frutteto, gaz, potabile. — Locatelli, Garibaldi, 5. 20329

CASA signorile, via Sacchi, Stazione, vendo; reddito set [illegible]. — Casella Centroferroviaria postale. c 20381

DIANOMARINA. Palazzina dieci vani, grandissimo giardino, vendesi vendibissima; mora pagamento. — Badano, via Costarde, 17, Genova. 5181 G

SUPERGA, villa, affittasi ammobigliata, giardino frutteto, splendido panorama. — Via Segurana, 21 (Borgo Po). 20415

VILLA elegantissima mezza collina Torino vendo, comodità pagamento; permuterei con cascina, casa, palazzina. — Casella Contoferrovierie postale. 20381

VILLA Piossasco affitto mobiliata. Vendo con. rendita cascina (fabbricato rurale, campi giornate 6, prati 5, irrigui). — Notaio Eusebietti, Piazza Savoia, 6. 20437

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Lagrange, 24, alloggio nove camere, primo luglio. 23780

AFFITTASI grandioso locale uso officina, magazzino. — Via Torino, N. 7. c 20312

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, prezzo convenientissimo. — Via Gravere, angolo Borgosesia. 20440

AFFITTASI comodo, indipendente appartamentino ammobigliato. — Maria Vittoria, 11, Gioielleria Pernotti. 20400

ALLOGGI signorili, termosifone, prezzo conveniente, affittansi presente. — Corso Regina Margherita, 91. c 5163

ALLOGGI 5, 6, 7, 9 ambienti casa signorile, nuova, vista splendida, panorama della collina, esposizione levante, mezzogiorno affittansi presente-luglio. — Via Bollio 20. 20350

ALLOGGIO 5 vani (camere, soffitta). Alloggio 7 vani, terrazzo, termosifone. — Casteggio, 6. c 20201

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 81, angolo via Amedeo Peyron, 52. 20448

APPARTAMENTO ammobigliato, comodità moderne. — Madama Cristina, 80. 20430

PALAZZINA affittansi alloggi 5-8 camere primo piano, belvedere, termosifone. — Via Segurana, 21 (Borgo Po). 20444

PERSONA seria cerca una, due camere vuote, anche famiglia, adiacenze corso Vittorio. — Foglio, posta, Torino. 20428

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, volendo salotto, tutte comodità moderne. — Piazza Castello, 29, Falcione. 20456

AFFITTASI camera liberissima, comodità, casa nuova. — Corso Regina Margherita, 130. 20411

ALLOGGIO mobiliato, comodità moderne, bagno, pianterreno rialzato. — Corso Vinzaglio, 42 (vicino Stadium). c 5701

AMMOBIGLIATI camera, salotto, entrata liberissima pianerottolo, primo piano. — Mazzini, 44. c 20388

BUONA pensione in famiglia centro Torino per signore o signorina, 55 mensili. — Scrivere casetta 1002 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20425

CAMERA, comodità moderne, affittasi distinto signore, non affittacamere. — Portinaio Santa Teresa, 12. 20412

CAMERA ammobigliata, disimpegnata, corso Raffaello. — Rivolgersi via Galliari, N. 7, portinaio. 20118

CAMERETTA 12; pensione distintissima 55, 60. — Portinaio, Accademia Albertina, 1. 20138

CERCO camera ammobigliata, luce elettrica, termosifone, famiglia distinta. — Meri Mario Fortunato, laureando chimica farmacia, corso Valentino, quaranta. 20446

CERCO spaziosa ammobigliata, comodità cucina, oppure appartamentino, anche fuori centro, purchè casa pulitissima; prezzo mite. — Tessera 702, posta. 20108

ELEGANTISSIMA garçonnière con bagno, piano rialzato. — Frano, XX Settembre, 15. 20393

PENSIONE famiglia presso San Carlo, 80 mensili, ottima. — Vercellotti, posta. 20401

PICCOLA famiglia affitterebbe mobiliata non liberissima unico inquilino. — 1055, posta. 20316

SCELTISSIMA pensione presso distinta famiglia troverebbe professionista, impiegato. — Corso Vittorio, 62. 20300

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

A. A. A. Assumo informazioni, inchieste, investigazioni, ricerche, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto. Arcivescovado, 1, Telefono 41-50. Esercizio dal 1890. 20433

A. A. Assumo informazioni, ricerche, sorveglianze segretissime, incarichi delicati «La Nazionale», Madama Cristina, 57. c 5025

CAMERA letto, sala pranzo moderna, metà prezzo. — Corso Vercelli, 50. 20404

COMPETENTE mancia chi consegna anello uomo brillante smarrito giorno 27 presso abitazione via Stefano Cristina, 13. Macelleria. 20378

COMPREREI, contanti, mobili studio completo massicci, moderni, occasione, nonchè vetrine per finimenti, battifianchi per scuderia. — Tessera Timing 101,100, posta Milano. c 5771

DISTINTISSIMA signora, presenza, conoscerebbe attempato, distinto signore scopo matrimonio. — Scrivere Inserzione 20332, posta. c 20300

DISTINTISSIMA bruna ventenne, 10,000, discreta pianista, sposerebbe meridionale; impiegato anche provincia. — Metella, posta. 20380

MOBILIA per cessazione commercio vendo diversa camere matrimoniali, pranzo, salotto. — Moncrivello, 1. 20133

OCCASIONE. Vendesi elegante servizio carrozza e finimenti per uno o due cavalli. — Per acquisti o schiarimenti scrivere entro il giorno 30 corrente casetta 1063 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20356

OCCASIONE vendo mobilio, sala, pianoforte, lampadario, sedie. — Mazzini, 40, portinaio. c 5103

RINA — Ritardo impossibilitando inserzione, aspettaro primo mese. Desidero scrivere. Pensoti caramente. Nino 20336

SALONE Luigi XVI completo vendo o cambio con motocicletta; urge. — Portinaio via San Dalmazzo, 9. 20439

TRE — Domenica nulla ricevei. Fortal qui tutto. Pensoti ed anelo con spasimo. Scrivimi. Ennò. 20166

VENDO legname rovere, travi e da ardere. — Trimento Loreto, Acqui. c 5710

VENDO organo Remington visibile, originale, come nuovo. — Portinaio, Gaudenzio Ferrari, 2. c 5719

VETTURETTA per ammalati, quasi nuova, vendesi. — Via XX Settembre, 4, portinaio. c 20178

3500 francobolli Europa a scelta. — Cesare Bagni, via Cavour, 30. c 5427

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3.

A. L. 70 garantisco patente chauffeur meccanico governativo. — Corso Umberto, 31. c 20042

ALLA primaria Scuola garantisconsi seriamente patente chauffeur meccanico. — Cibrario, 63. 23183

FRANCESE, tedesco insegna colla maestro. Preparazione esami licenze tecnica, complementare. Traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 5083

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A. Cercansi da seria Ditta rappresentanti olio, vendita diretta consumatori. — Scrivere: G. Thomatis e Figli, Oneglia. c 5500

CERCANSI persone vendita privati olio oliva, tonsalo, forte guadagno. — Oleificio Imperia, Oneglia. 2520

NEGOZIANTE cerca rappresentanze, deposito generi qualsiasi. — Scrivere 800 R., posta, Torino. 20393

VIAGGIATORI e rappresentanti in genere, produttori ed ex produttori Assicurazioni ricerca Istituto bancario. — Scrivere: B. C. D. F., Ricasoli, 8, Firenze. 5743 F

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

BAGNI mare, sabbiature Colonia Balneare Laigueglia, fanciulli, signorine. — Domande direttore prof. Perotti o Sindaco Laigueglia. c 5118

CANTELLO (Como) Casa salute. Elioterapia. c 5046

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILI nuovi 15-20, 18-30; camion nuovo d'occasione, portata 1800 chili. - Rivolgersi Gallo Claudio, via Saluzzo, 20. 20198

BICICLETTE splendide, garantite, liquido lire 70 e 80. — Via Carlo Alberto, 28. 20110

BICICLETTE fino al corso, 115 viaggio, completa. Sconto rivenditori. — Tron, corso Umberto, 50. 20430

MOZZI Armstrong Sturmey Archer si smontano, riparano perfettamente. — Via Sacchi, 44. 20450

MOTO inglesi 8h, motori Jap 5-6-1 HP, trainbaladeur, nuove, occasione, sidecar. — Ospedale, 1. c 20109

MOTOCICLETTE inglesi troverete sempre pezzi ricambio presso Bondini, Cairoli, 22. Segmenti automobili, motocicli. 20420